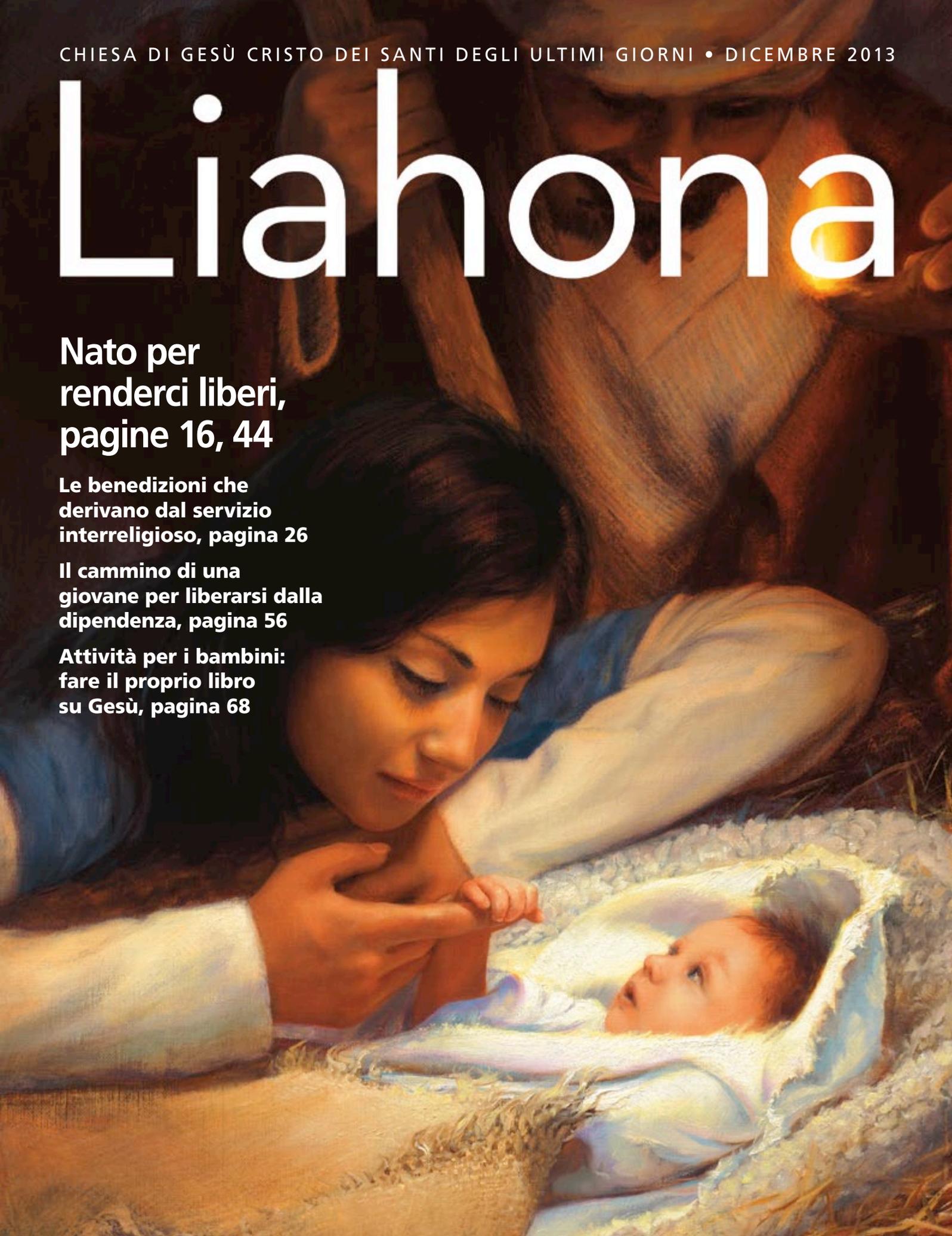


Liahona



**Nato per
renderci liberi,
pagine 16, 44**

**Le benedizioni che
derivano dal servizio
interreligioso, pagina 26**

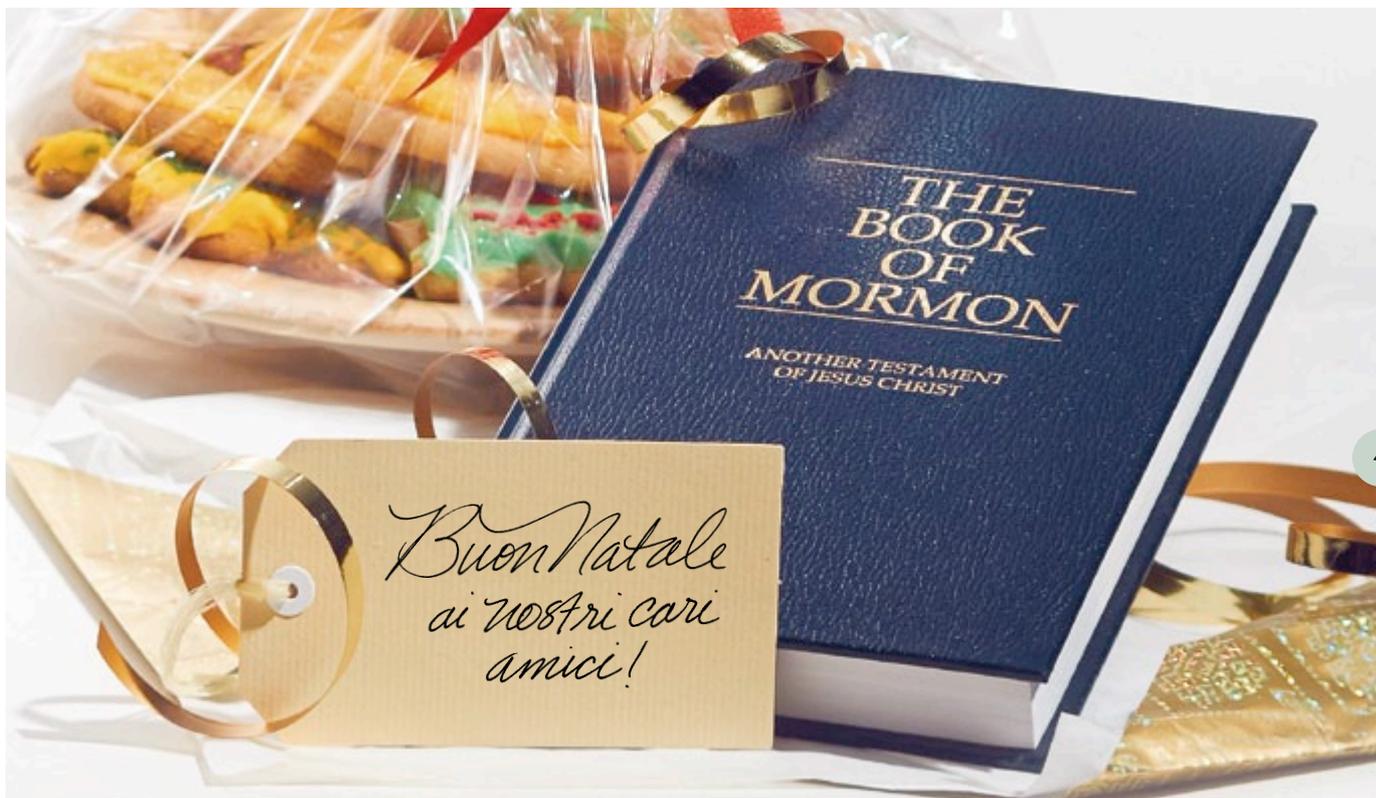
**Il cammino di una
giovane per liberarsi dalla
dipendenza, pagina 56**

**Attività per i bambini:
fare il proprio libro
su Gesù, pagina 68**



“Quando vidi Joseph Smith, egli prese il cielo—in senso figurativo—e lo portò sulla terra; e prese la terra e la sollevò verso l’alto, e con semplicità e chiarezza svelò le cose di Dio; questa è la bellezza della sua missione”.

Presidente Brigham Young (1801–1877), *Discourses of Brigham Young*, sel. da John A. Widtsoe (1954), 458–459.



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Famiglia e amici per sempre**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: La missione divina di Gesù Cristo: l'Unigenito**

SERVIZI SPECIALI

- 16** **Venite, adoriamo**
Anziano Bruce D. Porter
Il compimento di un'antica profezia porta la libertà ai prigionieri e speranza alla famiglia umana.
- 22** **L'indicizzazione è essenziale**
Jennifer Grace Jones
È possibile che qualcosa di così semplice sia davvero così importante per le famiglie di tutto il mondo?
- 26** **Divenire santi migliori attraverso il coinvolgimento interconfessionale**
Betsy VanDenBerghe
In che modo il servizio svolto insieme a persone di altre fedi può renderci discepoli migliori.
- 32** **Da mzungu ad amico**
David Dickson
Godfrey non voleva aver nulla a che fare con la Chiesa, fino a quando una pila di rami tagliati gli ha fatto cambiare idea.

- 34** **Africa, continente di brillante speranza**
Richard M. Romney
L'Africa è un luogo in cui possiamo vedere il miracolo della Restaurazione.

SEZIONI

- 8** **Ciò in cui crediamo: Il Signore ritornerà sulla terra in gloria**
- 10** **La nostra casa, la nostra famiglia: Aiutare i bambini a riconoscere lo Spirito Santo**
Merrilee Browne Boyack
- 13** **Insegnare Per la forza della gioventù: Pentimento**
- 14** **Notizie della Chiesa**
- 40** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedremo: Il viaggio verso casa**
Heather Whittle Wrigley

IN COPERTINA

Prima pagina: *The Light of the World*, di Jay Bryant Ward. Ultima pagina: *Shepherds Told of Jesus's Birth*, di Arthur A. Dixon. Seconda di copertina: Fotografia del Tempio di Nauvoo, in Illinois, di Scott Jarvie Photography.



44

44 La promessa di Natale

Anziano Robert D. Hales

Questo Natale, quali promesse farai al tuo Salvatore?



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: il barbiere ti aiuterà.

60



48 Prepararsi per la Seconda Venuta

Anziano Jeffrey R. Holland

Poiché la nostra dispensazione è l'ultima e la più grande, noi abbiamo la responsabilità di preparare la Chiesa a ricevere l'Agnello di Dio.

52 Domande e Risposte

Come posso resistere alle tentazioni?

54 Per la Forza della Gioventù: La vista dalla fine della strada

Anziano Bradley D. Foster

Potete pentirvi. E quando lo fate, tutto sarà migliore.

56 Non più dipendente: il mio viaggio per vincere la pornografia

Articolo firmato

In quanto giovane donna, non ho mai pensato che la pornografia potesse essere un problema per me.

58 Più che una spalla

Credi di fare solo presenza quando si tratta di insegnamento familiare? Ripensaci.

60 Stare in luoghi santi

Fotografie provenienti da tutto il mondo mostrano in che modo i giovani stanno in luoghi santi.

64 L'inno di Natale preferito

C. G. Lindstrom

Quando una sorella andò sul palco, io ingiustamente mi chiesi se sarebbe riuscita a cantare.



67

66 Mio fratello il missionario

Kevin V.

Ora avevo la cameretta tutta per me. Mio fratello non mi sarebbe mancato—o sì?

67 Testimone speciale: Perché è così importante passare del tempo con la nostra famiglia?

Presidente Boyd K. Packer

68 Portiamo la Primaria a casa: So che Gesù Cristo ritornerà

71 La nostra pagina

72 Aspettando Gesù

Matthew D. Flitton

Dov'era il bambin Gesù? Non avremmo potuto festeggiare il Natale senza di Lui.

74 Seguendo le tracce: Questo è il posto!

Annie Beer

76 Per i bambini più piccoli

81 Ritratto di un profeta: Joseph Fielding Smith

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare.
Seguono due idee:



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI DAVID STOKER

“Aiutare i bambini a riconoscere lo Spirito Santo”, a pagina 10: dopo aver letto l'articolo, potreste preparare attività uditive, visive e cinestetiche che aiuteranno i vostri bambini a imparare in che modo lo Spirito Santo parla loro. Potreste leggere e mettere in scena la storia di Natale; imparare degli inni sulla nascita del Salvatore e cantarli ad amici e vicini; guardare insieme delle immagini del Salvatore o mettere un presepe in un posto ben visibile nella vostra casa; programmare un'attività di servizio di famiglia. Qualunque cosa decidiate di fare, aiutate i vostri figli a riconoscere quando sentono lo Spirito.

“Divenire santi migliori attraverso il coinvolgimento interconfessionale”, a pagina 26: durante questo periodo natalizio, trovate un modo per interagire con persone di un'altra fede religiosa. Potreste unirvi a un'altra famiglia di fede cristiana per leggere la storia di Natale o per svolgere insieme un servizio; invitare una famiglia non di fede cristiana a unirsi a voi per una serata familiare e parlare riguardo alle credenze e tradizioni reciproche. In seguito, parlate con i vostri figli dei principi appresi dai vostri amici.

NELLA TUA LINGUA

È possibile trovare la rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa in molte lingue su languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Africa, 32, 34

Alleanze, 44

Bambini, 10

Compassione, 80

Confessione, 54

Critica, 80

Disabilità, 64

Dispensazioni, 48

Famiglia, 10, 66, 67

Gesù Cristo, 7, 8, 16, 48, 68

Insegnamento familiare, 58

Insegnare, 10

Lavoro di tempio, 22

Libero arbitrio, 52

Libertà, 16

Mezzi di comunicazione,

56

Moralità, 56

Natale, 4, 16, 40, 41, 43,

44, 64, 72, 76

Opera missionaria, 4,

32, 34

Pentimento, 13, 16, 54, 56

Perdono, 54

Pionieri, 34, 74

Pornografia, 56

Primaria, 71

Profeti, 34, 48

Profezia, 44

Seconda Venuta, 8, 48,

68, 72

Servizio, 26, 32, 58

Smith, Joseph Fielding, 81

Spirito Santo, 10

Storia familiare, 22

Tentazione, 52, 56

Vescovi, 54



**Presidente
Henry B. Eyring**

Primo consigliere
della Prima Presidenza

FAMIGLIA E AMICI PER SEMPRE

Ounque voi viviate, avete degli amici che sono alla ricerca della grande felicità che voi avete trovato nel vivere secondo il vangelo restaurato di Gesù Cristo. Essi potrebbero non riuscire a descrivere a parole quella felicità, ma la riconoscono quando la notano nella vostra vita. Avranno il desiderio di conoscere la fonte di tale felicità, soprattutto quando vedono che voi dovete affrontare delle difficoltà, proprio come loro.

Voi avete provato la felicità nell'obbedire ai comandamenti di Dio. È il frutto promesso se si vive secondo il Vangelo (vedere Mosia 2:41). Non obbedite fedelmente ai comandamenti del Signore per essere visti dalle altre persone, ma chi osserva la vostra felicità viene preparato dal Signore ad ascoltare la buona novella della restaurazione del Vangelo.

Le benedizioni che avete ricevuto hanno generato per voi degli obblighi e delle meravigliose opportunità. Con l'alleanza di essere discepoli di Gesù Cristo, avete assunto l'obbligo di estendere agli altri la possibilità di trovare una maggiore felicità, soprattutto ai vostri amici e ai membri della vostra famiglia.

Il Signore ha visto questa vostra opportunità e ha descritto il vostro dovere nel seguente comandamento:

“Convieni ad ogni uomo che è stato avvertito di avvertire il suo prossimo” (DeA 88:81).

Il Signore rende più facile obbedire a quel comandamento grazie al cambiamento che avviene nel vostro cuore quando accettate e vivete il vangelo di Gesù Cristo. Di conseguenza, il vostro amore per il prossimo cresce, insieme al desiderio che essi provino la stessa felicità che provate voi.

Un esempio di questo cambiamento è il vostro entusiasmo per la possibilità di contribuire all'opera missionaria del Signore. I missionari a tempo pieno imparano presto che da un vero convertito possono aspettarsi una risposta entusiasta a una richiesta di riferimenti. Il convertito desidera che amici e parenti provino la sua stessa felicità.

Quando il dirigente del lavoro missionario di rione o i missionari vi chiedono i nomi di qualcuno a cui insegnare il Vangelo, per voi è un grande complimento. Essi sanno che i vostri amici hanno visto la vostra felicità e, quindi, sono stati preparati per ascoltare e scegliere di accettare il Vangelo. Hanno fiducia che voi sarete quell'amico di cui hanno bisogno quando entreranno nel regno.



Non dovete temere di perdere gli amici se invitate i missionari a incontrarli. Ho degli amici che hanno respinto i missionari, ma mi hanno ringraziato per molti anni per aver offerto loro qualcosa che per me era tanto preziosa. Potete farvi degli amici eterni offrendo il Vangelo che vedono avervi portato la felicità. Non perdetevi mai l'occasione di invitare un amico e soprattutto un membro della famiglia a scegliere di seguire il piano di felicità.

Non c'è opportunità più grande che fare quell'invito nei templi della Chiesa. Lì il Signore può offrire le ordinanze di salvezza ai nostri antenati che non le hanno potute ricevere in vita. Essi guardano a voi con amore e speranza. Il Signore ha promesso che avranno la possibilità di entrare nel Suo regno (vedere DeA 137:7-8) e che Egli ha messo nel vostro cuore l'amore per loro.

Molti di voi hanno provato gioia nel fornire le ordinanze del tempio agli altri, proprio come quando date ai missionari dei nomi di persone da contattare. Una gioia ancora maggiore l'avete provata nel celebrare le ordinanze per i vostri antenati. Al profeta Joseph Smith è stato rivelato che la nostra felicità eterna è possibile solo se offriamo quella benedizione ai nostri antenati tramite le ordinanze del tempio per procura (vedere DeA 128:18).

Il Natale fa volgere il nostro cuore al Salvatore e alla gioia che il Suo vangelo ci porta. Gli dimostriamo meglio la nostra gratitudine quando offriamo agli altri quella felicità. La gratitudine si trasforma in gioia quando offriamo dei nomi ai missionari e portiamo quelli dei nostri antenati al tempio. Questa prova della nostra gratitudine può creare famiglie e amici eterni. ■

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Il presidente Eyring spiega che possiamo mostrare la nostra gratitudine al Salvatore condividendo il Vangelo con il prossimo. Puoi chiedere a coloro a cui insegni questo messaggio in che modo il dono del Vangelo ha benedetto la loro vita. Potresti invitarli a trovare, con l'aiuto della preghiera, coloro con i quali vogliono condividere il dono del Vangelo e in che modo farlo.

Rendi la tua testimonianza

Questo Natale puoi condividere il dono del Vangelo regalando a un amico o a un vicino una copia del Libro di Mormon con la tua testimonianza scritta all'interno. Segui questi passi per prepararti:

1. Ritaglia, da un foglio di carta, un rettangolo di 11,5 x 16,5 cm facendoti aiutare da un adulto.
2. Aggiungi una tua foto o un disegno nella parte superiore del foglio.
3. Scrivi la tua testimonianza sotto la fotografia.
4. Chiedi a un adulto di aiutarti a incollarlo nella parte interna della copertina del Libro di Mormon.



GIOVANI

Posso regalare un Libro di Mormon?

Josh Arnett

Durante il mio primo anno alle superiori, il mio insegnante del Seminario invitò la classe a regalare una copia del Libro di Mormon ai nostri amici non appartenenti alla Chiesa. Benché fossi incredibilmente timido, accettai l'invito.

Mi ci sono voluti un paio di giorni per trovare il coraggio, ma alla fine diedi alla mia amica Britny il libro durante il pranzo e resi una breve testimonianza. Britny mi ringraziò per il libro.

Alla fine di quell'anno scolastico, Britny si trasferì, ma ci siamo tenuti in contatto. Mi parlava della sua nuova scuola e di come quasi tutti i suoi amici erano membri della

Chiesa, ma non mi parlava mai dell'aspetto spirituale.

Tutto questo cambiò prima che io partissi per la missione. Ricevetti un messaggio da Britny nel quale mi diceva che aveva una grande novità per me: stava per battezzarsi e voleva ringraziarmi per essere suo amico ed essere stato un buon esempio.

Dio prese un timido ragazzo di quindici anni senza alcuna esperienza missionaria e lo guidò a parlare del Vangelo con qualcuno che Lui sapeva lo avrebbe accettato. So che, ascoltando lo Spirito, tutti possiamo trovare delle persone intorno a noi che stanno aspettando di

conoscere il vangelo restaurato. So che se contribuiamo a portare anche una sola persona al Signore, "quanto sarà grande la [n]ostra gioia in sua compagnia nel regno di [nostro] Padre!" (DeA 18:15).

L'autore vive nello Stato di Washington, USA.



Studia devotamente questo materiale e cerca di sapere che cosa condividere. In che modo la comprensione della vita e della missione del Salvatore aumenterà la tua fede in Lui e benedirà coloro di cui ti prendi cura durante l'insegnamento in visita? Per maggiori informazioni, visita reliefsociety.lds.org.

La missione divina di Gesù Cristo: l'Unigenito

Questo fa parte di una serie di messaggi dell'insegnamento in visita che tratta gli aspetti della missione del Salvatore.

Il nostro Salvatore Gesù Cristo è chiamato l'Unigenito perché è l'unica persona sulla terra nata da una madre mortale e un Padre immortale. Da Dio, Suo Padre, ereditò poteri divini. Dalla madre, Maria, ereditò la mortalità e l'essere soggetto alla fame, alla sete, alla fatica, al dolore e alla morte.¹

Poiché Gesù Cristo è l'Unigenito del Padre, fu in grado di deporre la Sua vita e di riprenderla di nuovo. Le Scritture insegnano che "tramite l'espiazione di Cristo" potremo "ottenere la risurrezione" (Giacobbe 4:11). Apprendiamo anche che tutti possiamo "essere resuscitat[i] in immortalità alla vita eterna" se vorremo "credere" (DeA 29:43).

Comprendendo più pienamente che cosa significa che Gesù è l'Unigenito del Padre, la nostra fede in Cristo aumenterà. L'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "La fede in Gesù



Cristo è la convinzione e la rassicurazione (1) della Sua condizione di Unigenito Figlio di Dio, (2) della Sua Espiazione infinita e (3) della realtà della Sua resurrezione.² I profeti moderni hanno testimoniato: "[Gesù Cristo] era... l'Unigenito Figlio di Dio nella carne, il Redentore del mondo".³

Dalle Scritture

Giovanni 3:16; Dottrina e Alleanze 20:21–24; Mosè 5:6–9

NOTE

1. Vedere *Principi evangelici* (2009), 57.
2. D.Todd Christofferson, "Sviluppare la fede in Cristo", *Liahona*, settembre 2012, 13.
3. "Il Cristo vivente: la testimonianza degli apostoli", *Liahona*, aprile 2000, 3.



Fede, famiglia, soccorso

Dalla nostra storia

Nel Nuovo Testamento leggiamo racconti di donne, nominate e non, che avevano fede in Gesù Cristo, imparavano e mettevano in pratica i Suoi insegnamenti e testimoniavano del Suo ministero, dei Suoi miracoli e della Sua divinità. Queste donne divennero dei discepoli esemplari e dei testimoni importanti nell'opera di salvezza.

Per esempio, Marta rese una forte testimonianza della divinità del Salvatore quando Gli rispose: "Io credo che tu sei il Cristo, il Figliol di Dio che dovea venire nel mondo" (Giovanni 11:27).

Tra i primi testimoni della divinità del Salvatore ci furono Sua madre, Maria, e la cugina di lei, Elisabetta. Poco dopo la visita dell'angelo Gabriele, Maria andò a trovare Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, "fu ripiena di Spirito Santo" (Luca 1:41) e rese testimonianza che Maria sarebbe diventata la madre del Figlio di Dio.

Che cosa posso fare?

1. Perché per me è importante comprendere i ruoli di Gesù Cristo?
2. In che modo la nostra fede cresce se teniamo fede alle nostre alleanze?

IL SIGNORE RITORNERÀ SULLA TERRA IN GLORIA

Tutto quello che facciamo nella Chiesa—l’opera missionaria, la storia familiare e lavoro di tempo, l’insegnamento del Vangelo, vivere una vita cristiana—prepara noi e gli altri alla vita eterna e alla seconda venuta del Signore.¹

I testimoni della Sua prima venuta—la Sua vita terrena—furono relativamente pochi. Quand’Egli tornerà “con potere e grande gloria”, tutta l’umanità ne sarà testimone (DeA 29:11). La Seconda Venuta introdurrà il Millennio, il periodo in cui il Salvatore “dimorer[à] con gli uomini in giustizia sulla terra per mille anni” (DeA 29:11).

Le Scritture descrivono molti eventi che accadranno prima della Seconda Venuta. Alcuni sono:

- La Grande Apostasia, un allontanamento dalla verità (vedere 2 Tessalonicesi 2:1–3; 2 Timoteo 4:3–4).
- La restaurazione del Vangelo e del sacerdozio, così come la venuta alla luce del Libro di Mormon (vedere Isaia 29:4–18; Atti 3:19–21).
- Il Vangelo predicato in tutto il mondo (vedere Matteo 24:14).
- Un periodo di guerra, malvagità e calamità naturali (vedere Matteo 24:6–7; 2 Timoteo 3:1–7).
- “Prodigi nei cieli e sulla terra” (Gioele 2:30; vedere anche Matteo 24:29–30; DeA 29:14–16; 49:23).

Benché possiamo vedere i segni che la Sua seconda venuta è vicina,

non si sa esattamente quando il Signore tornerà: “L’ora e il giorno nessun uomo li conosce, né gli angeli in cielo, né li conosceranno fino a che egli venga” (DeA 49:7).

Alcuni non saranno pronti per il ritorno del Salvatore. Sarà un periodo terribile per i malvagi, ma un periodo di pace e di trionfo per i giusti. Pertanto, le Scritture e i profeti degli ultimi giorni ci hanno insegnato a vivere in modo da essere pronti a incontrare il nostro Salvatore quando tornerà. Il Signore ha insegnato:

“In quel giorno, quando verrò nella mia gloria, si adempirà la parabola che dissi riguardo alle dieci vergini.

Poiché coloro che sono saggi e hanno accettato la verità, e hanno preso lo Spirito Santo come guida, e non sono stati ingannati—in verità vi dico che non saranno falciati e gettati nel fuoco, ma potranno sopportare quel giorno” (DeA 45:56–57; vedere anche Matteo 25:1–13). ■

Per ulteriori informazioni, vedere Luca 21; 2 Pietro 3; Dottrina e Alleanze 45:16–52; 88:87–107; 133:17–56.

NOTA

1. Vedere, per esempio, David A. Bednar, “Il cuore dei figli si volgerà”, *Liahona*, novembre 2011, 24; e Neil L. Andersen, “Preparare il mondo per la Seconda Venuta”, *Liahona*, maggio 2011, 49.



“Noi portiamo testimonianza che un giorno [Gesù Cristo] ritornerà sulla terra. ‘Allora la gloria dell’Eterno sarà rivelata, e ogni carne, ad un tempo, la vedrà’ (Isaia 40:5). Egli governerà come Re dei re e regnerà come Signore dei signori, e ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua gli darà gloria. Ognuno di noi sarà portato dinanzi a Lui per essere giudicato secondo le proprie opere e i desideri del suo cuore”.

“Il Cristo vivente: la testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 3.



Prima della Seconda Venuta, ci saranno terremoti, tempeste, tuoni e fulmini e le onde del mare si scaglieranno "al di là dei loro limiti" (vedere DeA 88:89–90).



"Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue prima che venga il grande e terribile giorno dell'Eterno" (Gioele 2:31).

Il Salvatore tornerà in gloria: "Così grande sarà la gloria della sua presenza che il sole nasconderà la sua faccia per la vergogna" (DeA 133:49).

Il Salvatore starà sul Monte degli Ulivi e i Giudei chiederanno: "Cosa sono queste ferite nelle tue mani e nei tuoi piedi?" Egli risponderà: "Queste ferite sono le ferite che mi furono fatte nella casa dei miei amici... Sono Gesù che fu crocifisso" (vedere DeA 45:48–52).

I giusti resusciteranno e saranno rapiti per andare incontro al Salvatore in cielo (vedere DeA 88:95–97).



AIUTARE I BAMBINI A RICONOSCERE LO SPIRITO SANTO

Merrilee Browne Boyack

Possiamo usare i diversi modi in cui lo Spirito Santo comunica per aiutare i nostri figli a sviluppare una loro testimonianza.

In qualità di genitori di quattro figli, io e mio marito cerchiamo sempre nuovi modi per aiutarli a sentire lo Spirito e a ottenere una testimonianza. Un'esperienza insolita ha dato una svolta alla nostra comprensione. Mi trovavo in un negozio quando ho sentito un suggerimento.

I voti di nostro figlio maggiore in scienze sociali si stavano abbassando. Ne abbiamo parlato con lui, lo abbiamo incoraggiato a studiare di più, ma non c'era alcun miglioramento. Pregavamo per avere delle idee su come aiutarlo. Un giorno, in una libreria, ho avuto la forte impressione di dover comprare un libro da una pila di libri scontati.

Il libro parlava di come ognuno di noi abbia un diverso stile di apprendimento. Molti sono del tipo visivo, cioè apprendono meglio da ciò che vedono. Questo tipo di persone spesso ama l'arte e la lettura. Alcuni apprendono meglio udendo. Gestiscono più efficacemente le informazioni quando le sentono. Queste persone spesso amano la musica. Infine, alcuni preferiscono un tipo di apprendimento cinestetico. Imparano meglio quando c'è movimento o attività. Queste persone hanno spesso difficoltà a scuola se l'insegnante insiste che stiano seduti e fermi; imparano meglio quando possono muoversi.



Ecco la risposta! Nostro figlio era ovviamente una persona con preferenza cognitiva auditiva: amava la musica e parlare! Scoprimmo che spesso doveva lasciare la lezione di studi sociali per svolgere altre attività e poi l'insegnante gli diceva di leggere

il materiale a casa. Aveva problemi perché non ascoltava la lezione in classe. Una volta che lo abbiamo capito, lo abbiamo incoraggiato a leggere ad alta voce il materiale e poi parlarne con noi. I suoi voti tornarono a essere alti.

Promuovere delle esperienze spirituali

Ma la nostra comprensione degli stili di apprendimento non si è fermata qui. Ci siamo resi conto, mentre studiavamo questo argomento e nell'osservare i nostri figli, che spesso lo Spirito Santo insegna loro nel modo in cui apprendono meglio. Il profeta Joseph Smith ci ha insegnato che lo Spirito ci parla nella nostra lingua e in modi che noi possiamo capire. Lo Spirito Santo adatta il suo linguaggio in modo da essere compreso da tutti, anche dai bambini piccoli. "Il nostro Padre Celeste è sempre a nostra portata. Si adatta al nostro livello di comprensione. 'Se Egli apparirà a un piccolo fanciullo, si adatterà al linguaggio e all'intelligenza del fanciullo stesso' (Joseph Smith, *History of the Church*, 3:392)".¹

Sapere che lo Spirito adatta la sua comunicazione alla nostra comprensione può incoraggiare i genitori a creare per i loro figli delle opportunità per ascoltare gli insegnamenti dello Spirito Santo in modi che loro possano capire meglio. "Tutti i tuoi figliuoli saran discepoli dell'Eterno, e grande sarà la pace dei tuoi figliuoli" (Isaia 54:13).

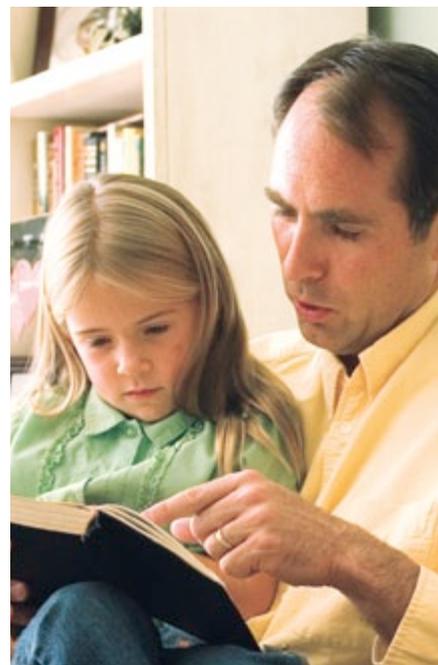
Come ho già detto, il principale metodo di apprendimento del nostro figlio maggiore era quello uditivo. Lui e il nostro terzo figlio amano la musica, quindi a casa ascoltavamo spesso il Coro del Tabernacolo Mormone e la musica classica. In questi momenti, loro sentivano forte lo Spirito. Tenevamo anche molte

vivaci discussioni relative al Vangelo, e questo li ha aiutati a imparare delle verità che, mentre le ascoltavano, erano confermate dallo Spirito.

Un altro figlio aveva un metodo d'apprendimento visivo. Amava leggere e sentiva lo Spirito più forte quando leggeva le Scritture o i libri sul Vangelo. Abbiamo preso per lui molti libri da leggere in modo che potesse sentire lo Spirito e ottenere una testimonianza. Abbiamo anche appeso alle pareti immagini e citazioni sul Vangelo in modo che la nostra casa diventasse un banchetto per l'apprendimento visivo.

Il metodo del nostro secondo figlio era visivo e cinestetico. Era un ragazzo molto attivo ed era felice quando andava col padre in mountain bike o a fare delle passeggiate. Scoprimmo che sentiva forte lo Spirito quando era all'aperto e in movimento. Facevamo molti campeggi in cui parlavamo di Gesù Cristo, della Creazione e del piano di salvezza. Questi messaggi hanno raggiunto il nostro secondo figlio in un modo molto potente mentre prendeva parte a queste attività.

Io e mio marito abbiamo anche scoperto che l'apprendimento cinestetico può verificarsi quando si rende servizio. Quindi con i nostri figli facevamo molte attività di servizio in modo da poter vedere, sentire e partecipare. Questo offriva un ambiente meraviglioso in cui tutti i nostri figli potevano interiorizzare lezioni di carità e di servizio cristiano, soprattutto il nostro secondo figlio.



Ascolto e comprensione

Abbiamo anche imparato che le persone "sentono" lo Spirito Santo in molti modi. Stavo insegnando una lezione alla Scuola Domenicale ai nuovi convertiti e ho chiesto: "Come sentite lo Spirito?" Le loro risposte furono illuminanti. Uno disse: "Provo chiarezza nei miei pensieri". Un altro disse: "Ho una sensazione di calore interno" mentre un altro ancora: "Sento un profondo senso di pace". Una donna che era membro della Chiesa da pochi mesi disse: "Mi viene la pelle d'oca!" Molti affermarono che a volte "sentivano" una voce che parlava loro o che avevano delle nuove idee.

L'anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: "Nelle sue forme più consuete la rivelazione o ispirazione si ottiene per mezzo di parole o di pensieri comunicati alla mente (vedere Enos 1:10; DeA 8:2-3), mediante un'improvvisa illuminazione (vedere DeA 6:14-15), mediante sentimenti positivi o negativi riguardo ciò che stiamo per fare,



o anche per mezzo di prestazioni ispirate, come ad esempio nelle arti... 'l'ispirazione è più un sentimento che un suono'.²

È chiaro che ognuno di noi può sentire la comunicazione dello Spirito Santo in molti modi diversi. Dobbiamo andare oltre al semplice insegnare ai figli che proveranno una sensazione di calore, perché potrebbero non provare questa sensazione; potrebbero ricevere l'ispirazione in modo diverso.

L'anziano Jay E. Jensen, ex membro della Presidenza dei Settanta, raccontò la storia di un membro del Quorum dei Dodici Apostoli che era in visita in una missione. Tra due

conferenze di zona, l'apostolo si rivolse al membro dei Settanta che aveva parlato nella precedente occasione e disse: "Mi chiedo se forse non hai lasciato nella mente dei missionari un'impressione che ha creato più problemi di quanti ne puoi risolvere. Nei miei viaggi per la Chiesa ho conosciuto ben poche persone che hanno provato un calore nel petto. Infatti, molte persone mi hanno detto di essere frustrate perché non hanno mai provato quel sentimento pur pregando e digiunando a lungo". L'anziano Jensen continua: "Con il passare degli anni ho cercato d'imparare i diversi modi in cui agisce lo Spirito del Signore. Sicuramente Dio

parla dal cielo, ma i modi in cui Egli si manifesta, conferma o dà ordini sono svariati".³ È molto importante insegnare ai nostri figli che devono imparare ad ascoltare lo Spirito nel modo in cui Egli parla loro.

Quando insegniamo ai nostri figli, condividiamo i principi della fede, del pentimento, del battesimo e del dono dello Spirito Santo. Insegnare loro ad ascoltare e a comprendere i suggerimenti che ricevono è fondamentale per la loro crescita spirituale. Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) ci ha consigliato: "[I vostri figli] avranno bisogno di tutta la forza e di tutta la fede che potrete dare loro mentre vi sono ancora vicini. Necessiteranno anche la forza più grande che viene da un potere superiore".⁴

Ricevere la guida del nostro Padre Celeste attraverso lo Spirito Santo è una grande benedizione per noi. Quando insegniamo ai nostri figli come ricevere tali suggerimenti, sentimenti e istruzioni e come prestare loro attenzione, potranno acquisire una testimonianza personale che darà loro forza in futuro. Lo Spirito Santo può essere il loro compagno costante e loro saranno in grado di sentirlo più pienamente. Come genitori possiamo favorire questo processo e benedire i nostri figli. ■

L'autrice vive in California, USA.

NOTE

1. Gérald Caussé, "Anche un bambino può comprendere", *Liahona*, novembre 2008, 32.
2. Dallin H. Oaks, "8 diversi fini della rivelazione", *Liahona*, settembre 2004, 8.
3. Jay E. Jensen, "Ho ricevuto una risposta dallo Spirito?" *La Stella*, settembre 1989, 9.
4. Gordon B. Hinckley, "Questi, i nostri piccoli", *Liahona*, dicembre 2007, 7.

PENTIMENTO

L'Espiazione del Salvatore Gesù Cristo rende possibile il pentimento, e ognuno di noi deve pentirsi.

L'anziano Bradley D. Foster, dei Settanta, nell'articolo alle pagine 54-55 di questo numero, spiega che a volte questo ci fa paura, quando la gravità di un peccato richiede la confessione al vescovo o al presidente di ramo. Tuttavia, "coloro che hanno percorso la via del pentimento vi diranno che il viaggio non solo è possibile, ma che quando vi sarete inoltrati e guardate indietro, questo è ciò che vedrete:

Potete farlo. E quando lo fate, tutto sarà migliore...

Non appena iniziate, proverete sollievo...

Il vostro vescovo vi aiuterà. Gli vorrete bene e non lo dimenticherete mai".

Suggerimenti per insegnare ai giovani

Leggi insieme ai giovani la sezione sul pentimento in *Per la forza della gioventù*. Parla delle benedizioni che possiamo ricevere grazie all'Espiazione e in che modo il pentimento le rende possibili.

Puoi anche portare testimonianza del pentimento e dell'Espiazione e della loro importanza per te. Puoi

anche chiedere loro di rendere la loro testimonianza del pentimento. E, se appropriato, puoi invitarli ad aiutare i loro fratelli e sorelle più piccoli con l'attività descritta di seguito.

Suggerimenti per insegnare ai bambini

Per dimostrare che cosa significa rimanere sul sentiero che il Signore ci ha comandato di seguire, durante la lezione potresti utilizzare una macchinina (o un aeroplanino, una barca, o un trenino) e, su una cartina, chiedere ai bambini di spostarla da un punto sulla mappa a un altro. Chiedi: "Che cosa dobbiamo fare se la macchinina inizia a deviare?"

Quando è chiaro che, se svia, dovrà essere riportata sulla giusta strada, chiedi come questo sia simile al pentimento. Spiega che a volte, nel nostro viaggio attraverso la vita, dobbiamo cambiare la nostra direzione per assicurarci che stiamo seguendo la strada giusta. Qualche volta possiamo farlo da soli; ma qualche volta abbiamo bisogno di aiuto. Chiedi ai bambini di raccontare di momenti in cui ce l'hanno fatta da soli, di momenti in cui gli altri hanno dovuto aiutarli, e i modi in cui il Padre Celeste e Gesù



SCRITTURE CHE PARLANO DEL PENTIMENTO

Proverbi 28:13

Isaia 1:16-18

Enos 1:2-8

Mosia 4:1-3; 26:30-31

Alma 34:32-33

Helaman 12:23

3 Nefi 9:20-22

Dottrina e Alleanze 18:10-13;

58:42-43

Cristo li possono aiutare. Quando insegni questo argomento, ricorda che i bambini sotto gli otto anni non sono responsabili e non hanno bisogno di pentirsi, ma è importante che imparino il principio del pentimento.

Parlate riguardo alle loro risposte e di come il pentimento sia un dono del Padre Celeste e di Gesù Cristo che ci permette di tornare da Loro. ■

NOTIZIE DELLA CHIESA

Visita news.lds.org per ulteriori notizie ed eventi della Chiesa.

L'anziano M. Russell Ballard parla ai santi europei

La fede manifestata dai primi pionieri europei è ora richiesta se i Santi degli Ultimi Giorni devono far avanzare la Chiesa e il regno di Dio, ha detto l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli durante una trasmissione per i membri della Chiesa di Svezia, Danimarca, Finlandia e Norvegia.

“Come sarà la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni fra vent'anni qui, nel vostro paese?” ha detto l'anziano Ballard. “Come

L'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli in piedi tra i membri della Chiesa dopo la riunione di giugno in Svezia.



risponderemo ai membri scandinavi della Chiesa se non potremo riferire che la nostra fede, il nostro coraggio, le nostre azioni sono stati come i loro, che abbiamo compiuto i nostri sforzi migliori per rafforzare la Chiesa in ogni rione, ramo, palo e distretto?”

La trasmissione faceva parte della recente visita dell'anziano Ballard a Stoccolma, in Svezia; a Londra, in Inghilterra; e a Parigi, in Francia.

L'anziano Ballard ha incontrato i missionari che servono in Svezia e ha parlato ai giovani adulti non sposati a Stoccolma. Quella riunione è stata trasmessa a quattrocentodue case di riunione dell'Area Europa. Ha parlato dell'importanza del matrimonio e ha sottolineato che le scelte compiute dai giovani adulti sul vivere i principi del Vangelo determineranno il futuro della Chiesa. Ha invitato ognuno di loro a portare una persona in Chiesa o a riportare qualcuno in Chiesa entro la fine dell'anno.

L'anziano Ballard ha parlato anche ai membri durante la Conferenza scandinava trasmessa a tutte le case di riunione di Svezia, Danimarca, Finlandia e Norvegia. Nei paesi scandinavi vi sono più di ventimila membri in centoventitré congregazioni.

A Londra l'anziano Ballard e l'anziano José Teixeira, presidente dell'Area Europa, hanno incontrato i missionari che servono nelle missioni di Londra e Londra Sud. Centinaia di missionari hanno ascoltato la testimonianza dell'anziano Ballard e hanno avvertito il suo entusiasmo per l'opera missionaria.

In Francia l'anziano Ballard ha incontrato i missionari a Versailles. Si è anche fermato a visitare il sito del futuro tempio di Parigi, che è stato annunciato alla conferenza generale di ottobre 2011. ■

Tratto da una storia di Sarah Jane Weaver; Church News.

Il Libro di Mormon pubblicato in malese

La Chiesa ha annunciato la pubblicazione del Libro di Mormon in malese, diventata la centonovesima lingua di questo libro di Scritture. Il Libro di Mormon in slovacco è stato reso disponibile a marzo di quest'anno. Il malese è la lingua parlata nei paesi del sud est asiatico: Malesia, Singapore, Indonesia e India.

Il Libro di Mormon in malese è ora disponibile tramite i centri distribuzione locali della Chiesa e nel negozio on-line su store.lds.org (codice articolo 35607 348) e su scriptures.lds.org.

Trova risorse utili per insegnare ai bambini su LDS.org

Per decenni, gli insegnanti, i dirigenti e i genitori hanno integrato il loro insegnamento del Vangelo con l'aiuto delle riviste *Friend* e *Liahona*. Ora alcune di queste stesse risorse sono disponibili on-line su LDS.org e sono organizzate in modo che tu possa trovare facilmente i sussidi che stai cercando per le lezioni.

Puoi cercare le risorse in inglese per argomento, per categoria e anche per numero di lezione della Primaria scrivendo "Resources for Teaching Children" nella barra di ricerca di LDS.org. Puoi anche arrivare qui dalla pagina dei manuali della Primaria.

L'elenco degli argomenti di Resources for Teaching Children è disponibile in spagnolo e in portoghese e puoi accedervi sia da LDS.org sia dalla pagina principale della *Liahona* in queste lingue.

Le risorse includono storie, attività, articoli della *Liahona* e altro materiale multimediale approvato dalla Chiesa per istruire i bambini a casa o in chiesa. Ogni mese saranno aggiunti ulteriori argomenti.

Tratto da una storia di Camille West, LDS.org Notizie ed eventi.

La Primaria festeggia i 135 anni

A Farmington, nello Utah, USA, centotrentacinque anni fa il vescovo John W. Hess era preoccupato per il comportamento dei bambini del suo rione. Riunì le madri del rione e spiegò i suoi timori, così parlarono dell'importanza di istruire i bambini piccoli.

Aurelia Spencer Rogers ascoltò e poi ne parlò con Eliza R. Snow, la quale visitò Farmington nella primavera del 1878. La sorella Snow incontrò il presidente della Chiesa John Taylor, che autorizzò il vescovo Hess a istituire un'organizzazione per i bambini del suo rione. L'Associazione

della Primaria del Rione di Farmington fu istituita ufficialmente l'11 agosto 1878, con la sorella Rogers come presidentessa.

Oggi, circa un milione di bambini in tutto il mondo beneficia della Primaria ogni settimana. Le dirigenti e gli insegnanti della Primaria si impegnano a sostenere il ruolo dei genitori nell'aiutare i bambini a ottenere una testimonianza del Padre Celeste, di Gesù Cristo e del vangelo restaurato. ■

Tratto da una storia di Rosemary M. Wixom, Jean A. Stevens e Cheryl A. Esplin, presidenza generale della Primaria.



La prima riunione dell'Associazione della Primaria, di Lynn Fausett e Gordon Cope.



Le dirigenti e gli insegnanti della Primaria si impegnano ad aiutare i bambini a ottenere una testimonianza del Padre Celeste, di Gesù Cristo e del vangelo restaurato.





PRESEPE DI BERNARDINUS INDISUR DA ISTOCKPHOTO/THINKSTOCK

Anziano
Bruce D. Porter
Membro dei
Settanta



VENITE, ADORIAMO

*Qualsiasi cosa ci leghi—peccati, circostanze
o eventi passati—il Signore Gesù Cristo,
il grande Emmanuele, è venuto a liberarci.*

Oltre settecento anni prima della nascita di Gesù Cristo, Isaia profetizzò di Lui in termini immortalati da George Frideric Handel in *Il Messia*: “Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace” (Isaia 9:5).

Il Messia di Handel suscita a gloriosa vita musicale anche la seguente ammonizione basata su Isaia 40:9: “O tu che rechi la buona novella a Sion... O tu che rechi la buona novella a Gerusalemme, alza forte la voce! Alzala, non temere! Di' alle città di Giuda: 'Ecco il vostro Dio!'”.¹

Ecco il vostro Dio, neonato a Betlem e avvolto in fasce. Ecco il vostro Dio, nato in povertà e in semplicità per poter camminare tra gente comune come un uomo comune. Ecco il vostro Dio, l'infinito ed eterno Redentore, che ha preso un corpo ed è venuto a vivere sulla terra che Egli stesso ha creato.

Ricordiamo insieme quel sacro primo Natale a Betlem per contemplare la nascita del nostro Signore. Egli è venuto nella quiete della notte, nel meridiano dei tempi, Lui che è l'Emmanuele (vedere Isaia 7:14), il tronco d'Isai (vedere Isaia 11:1), l'Aurora (vedere Luca 1:78), il Signore onnipotente (vedere 2 Corinzi 6:18). La Sua nascita adempì la promessa della venuta del



Creatore sulla terra, la condiscendenza di Dio verso l'uomo (vedere 1 Nefi 11:16–27). Isaia sull'evento scrisse: “Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende” (Isaia 9:1).

Sappiamo dalla rivelazione moderna che Colui che era predestinato a essere il Re di Israele nacque in terra a primavera (vedere DeA 20:1). Michea profetizzò che Egli sarebbe nato a Betlem, “piccola per esser tra i migliaia di Giuda” (Michea 5:1). Il villaggio della Sua nascita è situato all'ombra della grande Gerusalemme, che era a otto chilometri a nord. Gerusalemme era la capitale della Giudea, sede del tempio e bastione del potere romano. Betlem, invece, era una città di pastori, umili artigiani e contadini. L'unico suo vanto era quello di essere il villaggio in cui nacque Davide, l'antico re di Israele dalla cui discendenza sarebbe nato il Cristo; per questo era conosciuta come la Città di Davide. Il suo nome ebraico, *Beth Lechem*, significa “casa del pane”,² un nome che non aveva un particolare significato fino alla nascita di Colui che sarebbe stato conosciuto come il Pane della vita.

I campi attorno a Betlem erano il pascolo di numerose greggi di pecore e l'inizio della primavera era la tradizionale

Il Salvatore conosceva la vita presa da ogni lato e ogni angolo, in alto e in basso. Colui che era il più grande di tutti si umiliò: il Pastore Celeste divenne l'Agnello.

stagione in cui nascevano gli agnellini. I pastori, quasi tutte le notti, rimanevano alzati per badare alle pecore sotto il cielo limpido; quindi, gli angeli che annunciarono la nascita del Salvatore non dovettero svegliarli.

L'Agnello di Dio

Il bambino nato in quel periodo di parti è noto come “l'Agnello di Dio” (Giovanni 1:29; 1 Nefi 11:31; DeA 88:106). Si tratta di un titolo di profondo significato, perché nacque con gli agnelli e un giorno sarebbe stato “come l'agnello menato allo scannatoio” (Isaia 53:7). Eppure, paradossalmente, Egli fu anche il Buon Pastore (vedere Giovanni 10:11), colui che si prende cura degli agnelli. Così, questi due simboli della Sua vita rappresentano sia coloro che servono sia coloro che ricevono il servizio. Era più che giusto che Cristo dovesse rappresentare entrambi i ruoli, poiché in vita Egli “discese al di sotto di tutte le cose” (DeA 88:6) e nell'eternità Egli “ascese in alto” ed è dinanzi, dentro e “attorno a tutte le cose” (DeA 88:6, 41). Conosceva la vita presa da ogni lato e ogni angolo, in alto e in basso. Colui che era il più grande di tutti si umiliò: il Pastore Celeste divenne l'Agnello.

La Sua venuta fu più che la semplice nascita di un grande profeta, l'avvento del

promesso erede al trono, o anche l'arrivo del solo uomo perfetto che abbia mai camminato sulla terra. Fu la venuta del Dio del cielo che "discese sullo sgabello dei Suoi piedi come uomo, o quasi".³

Gesù Cristo è il Creatore del mondo e il grande Geova dell'Antico Testamento. Era la Sua voce che risuonò sul Monte Sinai, il Suo potere che sostenne Israele nel suo peregrinare, e la Sua presenza che rivelò a Enoc, a Isaia e a tutti i profeti la gloria delle cose a venire. Qui sta il più grande miracolo della Natività: quando il Dio e Creatore del cielo e della terra si è rivelato per la prima volta di persona al mondo, ha scelto di farlo come un bambino, indifeso e bisognoso di cure.

Un'antica tradizione ebraica sosteneva che il Messia sarebbe nato a Pasqua. Noi sappiamo che quell'aprile nel meridiano dei tempi cadde proprio nel periodo della Pasqua, la sacra festa ebraica per commemorare la salvezza d'Israele dall'angelo distruttore che aveva portato la morte ai primogeniti d'Egitto. Ogni famiglia israelita che aveva sacrificato un agnello e cosparso gli stipiti di legno della loro casa con il suo sangue fu risparmiata (vedere Esodo 12:3-30). Trentatré anni dopo la Pasqua della nascita di Cristo, il Suo sangue cosparses il legno di una croce per salvare il Suo popolo dagli angeli distruttori della morte e del peccato.

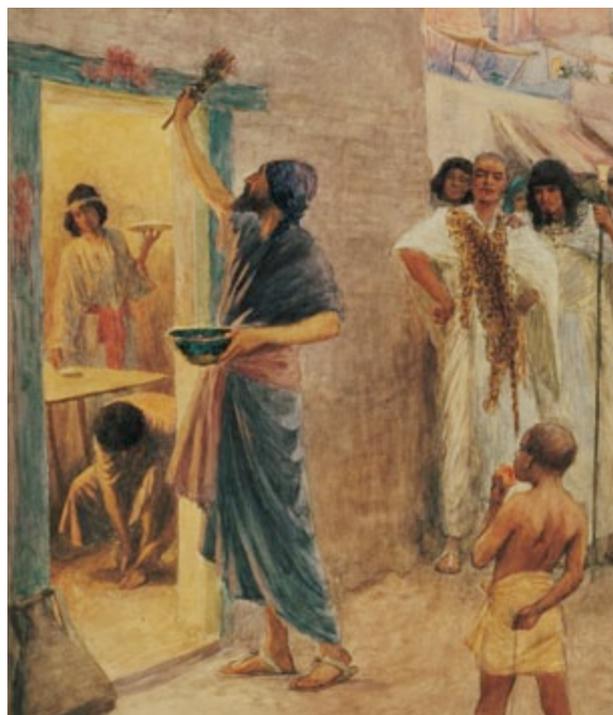
La festa della Pasqua potrebbe essere stata la ragione per cui non c'era posto per Maria e Giuseppe nell'albergo. La popolazione di Gerusalemme aumentava di decine di migliaia di persone durante la Pasqua, costringendo i viaggiatori a cercare alloggio nelle città vicine. Maria e Giuseppe andarono a Betleem, da dove venivano gli antenati di Giuseppe, per obbedire al decreto imperiale di censimento emesso

da Cesare Augusto. Il censimento permetteva loro di presentarsi a Betlemme in qualsiasi momento dell'anno, ma è probabile che scelsero quel periodo perché la legge mosaica richiedeva a tutti gli uomini di trascorrere la Pasqua a Gerusalemme.⁴ Poiché Betleem era così vicina alla Città Santa, la coppia di Nazaret poteva soddisfare in una volta sola entrambi gli obblighi.

L'oste è in questo modo passato alla storia. Ma dato l'affollamento in tutta la regione per la festa della Pasqua, difficilmente possiamo biasimarlo di non aver avuto posto per la coppia di Nazaret. Mentre la maggior parte dei pellegrini per la Pasqua si accampavano in migliaia di tende nelle pianure intorno a Gerusalemme, altre migliaia di persone cercavano rifugio negli alberghi, noti come caravanserragli o khan. L'albergo di Betleem era senza dubbio stracolmo e l'offerta dell'oste di far loro usare la stalla è stata probabilmente un atto di gentilezza genuina.

Ma anche se la coppia avesse trovato posto nell'albergo, sarebbe stata soltanto una sistemazione rozza.

Un'antica tradizione ebraica sosteneva che il Messia sarebbe nato a Pasqua. Noi sappiamo che quell'aprile nel meridiano dei tempi cadde proprio nel periodo della Pasqua.



Un tipico khan dell'epoca era una struttura in pietra costituita da una serie di piccole stanze, ognuna con tre pareti e aperta al pubblico da un lato. La stalla, invece, probabilmente era una costruzione con pareti al centro del cortile o addirittura una grotta, dove venivano tenuti gli animali appartenenti agli ospiti.⁵ Che fosse in una stalla, in una grotta o in un altro rifugio, la nascita di Cristo tra gli animali ha avuto un grande vantaggio rispetto all'interno affollato di una locanda: qui almeno c'erano pace e un po' di riservatezza. Sotto questo aspetto, l'offerta della stalla è stata una benedizione, consentendo alla più sacra nascita nella storia umana di avvenire in riverente solitudine.

Libertà ai prigionieri

Settecento anni prima di quel primo Natale, il profeta Isaia scrisse una profezia messianica che il Salvatore in seguito lesse a suoi concittadini di Nazareth: "Lo spirito del Signore, dell'Eterno è su me, perché l'Eterno m'ha unto per recare una buona novella agli umili; m'ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la libertà a quelli che sono in cattività, l'apertura del carcere ai prigionieri" (Isaia 61:1; vedere anche Luca 4:18-19).

Quando leggiamo della missione di Cristo di proclamare la libertà a coloro che sono in cattività e di aprire il carcere ai prigionieri, probabilmente pensiamo prima di tutto al Suo ministero nel mondo degli spiriti, tra i morti. *Ma siamo tutti prigionieri*: prigionieri della corruzione e della debolezza del corpo mortale e soggetto alle tentazioni della carne, alle infermità e, in definitiva, alla morte; *abbiamo tutti bisogno di essere liberati*.

Qualsiasi cosa ci legghi—peccati, circostanze o eventi passati—il Signore Gesù Cristo, il grande Emmanuele, è venuto a liberarci. Egli proclama la libertà a coloro che sono in cattività dei legami della morte e prigionieri del peccato, dell'ignoranza, dell'orgoglio e dell'errore. Fu profetizzato che avrebbe detto ai prigionieri: "Uscite!" (Isaia 49:9). L'unica condizione per la nostra libertà è venire a Lui con un cuore spezzato e uno spirito contrito, pentirci e cercare di fare la Sua volontà.

Circa trent'anni fa ho incontrato un uomo che chiamerò Thomas. Quando lo incontrai aveva quarantacinque

anni. I suoi genitori si erano uniti alla Chiesa vent'anni prima. Thomas non aveva alcun interesse per la nuova religione dei suoi genitori. Ma i suoi genitori lo amavano e avevano la speranza che un giorno il loro figlio potesse conoscere la verità del vangelo restaurato. Col passare degli anni, hanno tentato più volte a convincerlo almeno a incontrare i missionari e ad ascoltare il loro messaggio. Ogni volta lui rifiutava, prendendo in giro i suoi genitori per la loro fede religiosa.

Un giorno, per la disperazione, la madre gli disse: "Thomas, se ascolterai almeno una volta le lezioni dei missionari, non ti parlerò mai più della Chiesa". Thomas lo ritenne un buon affare e accettò di incontrare i missionari. Durante le prime tre lezioni, rimase semplicemente seduto, pieno di orgoglio, a volte mettendo in ridicolo ciò che gli anziani stavano insegnando.

Durante la quarta lezione, sull'Espiazione di Gesù Cristo e i primi principi del Vangelo, Thomas non disse nulla ma si fece insolitamente silenzioso e ascoltava con attenzione. Alla fine della lezione, gli anziani resero testimonianza del Salvatore. Uno dei missionari poi sentì l'impulso di aprire la Bibbia e leggere queste parole:

"Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre" (Matteo 11:28-29).

All'improvviso, Thomas scoppiò in lacrime. "Volete dirmi che Cristo può perdonarmi dei *miei* peccati?" chiese. "Ho vissuto in modo terribile. Sono perseguitato dal ricordo dei miei peccati. Darei qualsiasi cosa per liberarmi dal senso di colpa che provo".

Il suo orgoglio era una facciata che nascondeva un'anima prigioniera del peccato e del senso di colpa. Gli anziani assicurarono a Thomas che Cristo lo avrebbe perdonato e liberato dal peso del senso di colpa se si fosse pentito, battezzato e confermato. Poi resero testimonianza del potere dell'Espiazione. Da quel momento, tutto cambiò nella vita di Thomas. Aveva molto di cui pentirsi e da superare, ma grazie alle benedizioni del Signore, divenne degno del battesimo.

Più di vent'anni dopo, mentre ero seduto nella cappella del tempio di Francoforte, in Germania, un uomo



brizzolato di fronte a me si voltò e disse: “Lei non è l’anziano Porter?” Con mia grande gioia, riconobbi Thomas: un uomo libero dalla schiavitù per il potere di Gesù Cristo e ancora fedele nella chiesa del Signore.

Forse questo Natale ognuno di noi potrebbe prendere la decisione di avvicinarsi al nostro Padre nei cieli umilmente in preghiera, chiedendo che il potere del Suo Diletto Figliolo sia con noi nella nostra vita quotidiana per liberarci dalle nostre forme personali di prigionia, grandi o piccole che siano.

Santo Natale

Nel dicembre del 1987, circa due settimane prima di Natale, andai in Israele per affari. Purtroppo, non era un periodo di pace in Terra Santa. C’erano dei cortei di protesta in Cisgiordania, le strade della vecchia Gerusalemme erano deserte e i negozi sbarrati. Nell’aria si sentiva la tensione politica; e, a peggiorare le cose, per la maggior parte della settimana cadde una fredda pioggia sottile. Per paura di atti di violenza, un gran numero di turisti se ne stavano lontani. Eppure, camminando per Gerusalemme, provavo pace nel mio cuore sapendo che questa era la città che il Redentore ha amato così tanto.

Tornai negli Stati Uniti il venerdì sera tardi

Forse questo Natale ognuno di noi potrebbe prendere la decisione di avvicinarsi al nostro Padre nei cieli umilmente in preghiera, chiedendo che il potere del Suo Diletto Figliolo sia con noi nella nostra vita quotidiana per liberarci dalle nostre forme personali di prigionia, grandi o piccole che siano.

prima di Natale. Due giorni dopo, la domenica mattina, mi svegliai al suono dell’inno “Santo Natale”:

Il Re dei re giaceva in una povera mangiatoia, nato per essere nostro amico in tutte le nostre prove.⁶

La musica e il messaggio mi colpirono profondamente, e le lacrime scorrevano mentre contemplavo il glorioso sacrificio e la vita perfetta del Redentore di Israele, Colui che era nato per essere amico dei miti e la speranza degli umili. Pensai alla mia esperienza a Gerusalemme, e in tutto il mio essere provai un grande amore per Lui che era venuto sulla terra per prendere su di Sé il fardello di tutti noi. Rimasi sopraffatto dal pensiero che Egli poteva considerarmi un amico. Non ho mai dimenticato i teneri sentimenti di quella domenica mattina presto, che furono la più pura testimonianza che abbia mai ricevuto.

Rendo testimonianza del Salvatore del mondo. So che Egli vive. So che fu preordinato prima della creazione del mondo a proclamare la libertà ai prigionieri. Riguardo alla Sua nascita e alla Sua vita dico: “Venite, adoriamo”.⁷ ■

Tratto dal discorso “A Child Is Born” [Un fanciullo ci è nato], tenuto il 9 dicembre 2008 a un devzionale della Brigham Young University. Il testo completo in inglese si trova su speeches.byu.edu.

NOTE

1. *The Messiah*, ed. T. Tertius Noble (1912), vi.
2. Vedere Guida alle Scritture, “Betleem”, scriptures.lds.org.
3. “O God, the Eternal Father,” *Hymns*, 175.
4. Vedere Bible Dictionary, “Feasts”.
5. Vedere Russell M. Nelson, “La pace e la gioia di sapere che il Salvatore vive”, *Liahona*, dicembre 2011, 21.
6. “Cantique de Noël” (“O Holy Night”), *Recreational Songs* (1949), 143.
7. “Venite, fedeli”, *Inni*, 121.

L'indicizzazione È ESSENZIALE

L'indicizzazione rende accessibile online un maggior numero di documenti per consentire ai membri di individuare i nomi dei loro antenati e portarli al tempio.

Jennifer Grace Jones

Riviste della Chiesa

Su un foglietto sulla tastiera si legge: “Alle 05:00 questo computer è riservato a Samuel”. In risposta alla sfida lanciata dal suo presidente di palo di indicizzare un milione di nomi, Samuel B., di 14 anni, dello Utah, ha iniziato ad alzarsi alle 05:00 per poter indicizzare prima di andare a scuola. Con un solo computer in casa e sei fratelli che devono fare i compiti, Samuel ha dovuto sacrificare un po' di sonno per riuscire ad usarlo.

Ma l'entusiasmo di Samuel si è propagato al resto della famiglia. Ben presto il fratello Nathan ha sacrificato il tempo dedicato alla pallacanestro e sua sorella Ivylyn ha sacrificato quello dedicato alla lettura per l'indicizzazione. “Non sono mai stato tanto messo alla prova dai miei figli”, dice il padre. “Fino a quando loro non erano coinvolti, ho pensato che l'indicizzazione fosse difficile. Loro mi hanno insegnato che può essere facile e divertente”. La sera del Capodanno seguente, i figli si affrettavano a completare la loro meta annuale per l'indicizzazione prima di mezzanotte.

A migliaia di chilometri di distanza, la famiglia Lanuza, in Guatemala, è stata presa dallo stesso entusiasmo. Questa famiglia di nove persone—cinque figli, mamma, papà, nonna e nonno—usa un unico computer. I figli lo utilizzano per i compiti, la mamma per finire i suoi studi all'università e il padre per lavoro, quindi il computer è sempre molto richiesto e lo si usa a turni per l'indicizzazione. Nel 2011 l'intera famiglia ha indicizzato oltre 37.000 documenti.

Questi giovani e le loro famiglie hanno accettato la sfida dell'anziano David A. Bednar, del Quorum dei Dodici Apostoli, data ai giovani della Chiesa nell'ottobre 2011:

”Molti di voi potrebbero pensare che la genealogia debba essere fatta soprattutto dalle persone di una certa età, ma io so che né le Scritture né i dirigenti della Chiesa hanno posto alcun limite di età per relegare questo importante servizio agli adulti in età matura...

Invito i giovani della Chiesa a conoscere e a sentire lo spirito di Elia”.¹

La storia familiare facile e veloce

L'indicizzazione è un modo semplice per tutti di iniziare la storia familiare e di sentire lo spirito di Elia. Per secoli, i governi e le chiese hanno tenuto dei registri di persone e di famiglie; ma era difficile accedervi ed esaminarli richiedeva molto tempo. In precedenza, le persone che si trovavano geograficamente lontane dalle loro terre ancestrali dovevano recarsi in quei luoghi e cercare tra i registri, senza alcuna garanzia di trovare anche un solo nome di famiglia.

Il lancio di FamilySearch Indexing nel 2006 ha accelerato la ricerca della storia familiare. I nomi una volta nascosti in registri manoscritti e conservati in archivi lontani sono stati trascritti (indicizzati) e sono ora immediatamente disponibili al computer. A questo scopo, gli indicizzatori volontari scaricano sui propri computer di casa dei “lotti” di registri contenenti da 10 a 50 nominativi circa. Immettono i nomi, le date e le altre informazioni nel database di FamilySearch, permettendo così la creazione di indici elettronici di ricerca.

Prima del lancio di FamilySearch Indexing, ci volevano anni per creare un indice di ricerca anche per un solo gruppo di registri usando le precedenti tecniche di

estrazione. Michael Judson, un direttore di FamilySearch per l'indicizzazione, dice che ci sono voluti undici anni per indicizzare il Freedman Bank Records (un database statunitense con i dati di schiavi liberati che aprivano dei conti bancari). Ha stimato che ora ci vorrebbero solo alcuni mesi.

Dal 2006 i volontari di tutto il mondo hanno indicizzato oltre un miliardo di documenti, ma c'è ancora molto più lavoro da fare. Miliardi di altri registri sono in attesa nei depositi sotterranei di Granite Mountain a Salt Lake City, Utah. Oltre a questi, ci sono i registri trovati in altri archivi in tutto il mondo, che il Dipartimento di storia familiare sta fotografando al ritmo di circa trentacinque milioni di immagini digitali al mese.

Benedizioni specifiche per situazioni specifiche

La Prima Presidenza ha dichiarato: "I fedeli sono incoraggiati a partecipare al programma FamilySearch Indexing, che è essenziale per la genealogia e il lavoro di tempo".² I membri di tutto il mondo stanno rispondendo a questo consiglio e ricevendo benefici incredibili.



I Santi in Ucraina stanno lavorando sodo per creare gli indici elettronici che accelereranno la ricerca della loro storia familiare nei paesi dell'Europa orientale. La famiglia Rudenko a Kiev è un grande esempio. Essi, con sacrificio, pagano il collegamento a Internet, per poter, con i loro figli, indicizzare i nomi. La sorella Rudenko lascia il portatile della famiglia sul tavolo della cucina per indicizzare quando ha momenti liberi durante il giorno. Digita i nomi con una mano mentre tiene un bambino con l'altra. Anche il figlio di sedici anni e la figlia di dodici anni sono diventati indicizzatori attivi e la famiglia a volte fa visita agli archivi di stato per ricercare i nomi dei loro antenati. La famiglia Rudenko invia regolarmente i nomi al tempio e celebra le ordinanze per questi nomi, talvolta andando al tempio più volte alla settimana.

La sorella Rudenko parla delle benedizioni che ha ricevuto grazie alla storia familiare: "Credo che l'indicizzazione e la storia familiare ci proteggano. Nella mia benedizione patriarcale mi viene promesso che fare questo lavoro proteggerà me e i miei figli. Le loro menti saranno pure e potranno resistere alle cattive influenze di questo mondo... [I miei figli] hanno il potere di Dio grazie a questo lavoro".

Molti membri stanno scoprendo che l'indicizzazione fornisce una significativa possibilità di servizio, a prescindere dalla propria capacità o situazione. Malinda Perry dello Utah, USA, è rimasta coinvolta in un incidente automobilistico quando aveva ventiquattro anni, che l'ha lasciata paralizzato dal collo in giù. Nell'adattarsi a questo nuovo stile di vita, la sorella Perry pregò per trovare nuovi modi di servire. Trovò la risposta quando Rayleen Anderson, della presidenza della Società di Soccorso di palo, andò a trovarla e le insegnò a indicizzare. La sorella Perry ogni giorno passa del tempo al computer con un bastoncino attaccato con del nastro adesivo alla mano, per muoverlo quanto basta per scrivere: ogni giorno indicizza un lotto di nomi.

"Invece di concentrarmi su me stessa, come facevo prima, adesso mi concentro sul servizio reso agli altri", dice la sorella Perry. "Amo il Signore e mi piace fare in modo che gli altri ricevano le Sue benedizioni grazie all'indicizzazione".

Mentre ascoltava una presentazione sulla storia familiare, il presidente David Pickup di Chorley, in Inghilterra, ebbe l'impressione che l'indicizzazione avrebbe potuto aiutare i membri del suo palo ad accrescere il loro desiderio di adorare nel tempio. Ma si chiedeva in che modo qualcosa che sembrava una semplice imputazione di dati poteva portare le persone al tempio.



Decise di provare a indicizzare e scoprì che portava in maggior misura lo spirito di Elia nella sua vita. Per lui, l'indicizzazione è diventata un'opera di "raffinamento". "Non è possibile indicizzare senza pensare non soltanto ai nomi su cui si sta lavorando ma anche a quelli della propria famiglia", afferma.

Il presidente Pickup ha lanciato la sfida ai membri del suo palo di utilizzare l'indicizzazione come modo per partecipare alla storia di famiglia. In breve tempo, lui e altri dirigenti del palo hanno notato un aumento significativo di persone degne di detenere la raccomandazione per il tempio e nella partecipazione alla riunione sacramentale. Hanno notato anche che i membri che partecipavano all'indicizzazione sviluppavano un maggior desiderio di portare al tempio i nomi della propria famiglia.

Mackenzie H., di diciassette anni, ha preso a cuore la sfida del presidente Pickup e ha iniziato a indicizzare, coinvolgendo anche i fratelli, i genitori e i nonni. In meno di due anni, Mackenzie ha indicizzato oltre 44.000 nomi. Ma cosa ancora più importante, Mackenzie e la sua famiglia hanno sentito il desiderio di cercare i nomi della propria famiglia, portarli al tempio e partecipare alle ordinanze di salvezza.

L'indicizzazione ha aiutato i membri del Palo di Chorley, portando nella loro vita uno spirito maggiore e fornendo loro gli strumenti necessari per portare al tempio i nomi della propria famiglia. Il presidente Pickup dice: "Non c'è bisogno di essere degni di andare al tempio per indicizzare; ma quando si fa questo lavoro, esso ci rende migliori e desideriamo essere degni di entrare al tempio, andare al tempio e fare il lavoro per i nostri antenati... Lo so perché è successo a me".

L'indicizzazione aiuta tutti

Il Signore ha promesso: "Ecco, io affretterò la mia opera a suo tempo" (DeA 88:73). L'indicizzazione è un modo in cui il Signore adempie quella promessa. È possibile trovare i propri antenati e lasciare che gli altri trovino i loro, ma l'indicizzazione facilita e accelera la ricerca della propria storia familiare per tutti. Il fratello Judson afferma: "Il Signore ci ha dato la tecnologia per miglioramenti considerevoli nella ricerca di nomi. Adesso non lavoriamo più solo sulla nostra storia familiare; l'indicizzazione è uno sforzo collettivo per aiutare tutti i figli del Padre Celeste". ■

PIÙ CHE UN SEMPLICE INSERIMENTO DI DATI

All'inizio l'indicizzazione può apparire simile a un semplice inserimento di dati, ma gli indicizzatori che hanno esperienza affermano che essa è una ricerca spirituale che benedice le persone da entrambi i lati del velo.

Di seguito trovate alcuni suggerimenti che vi aiuteranno a trasformare l'indicizzazione in un'esperienza spiritualmente appagante:

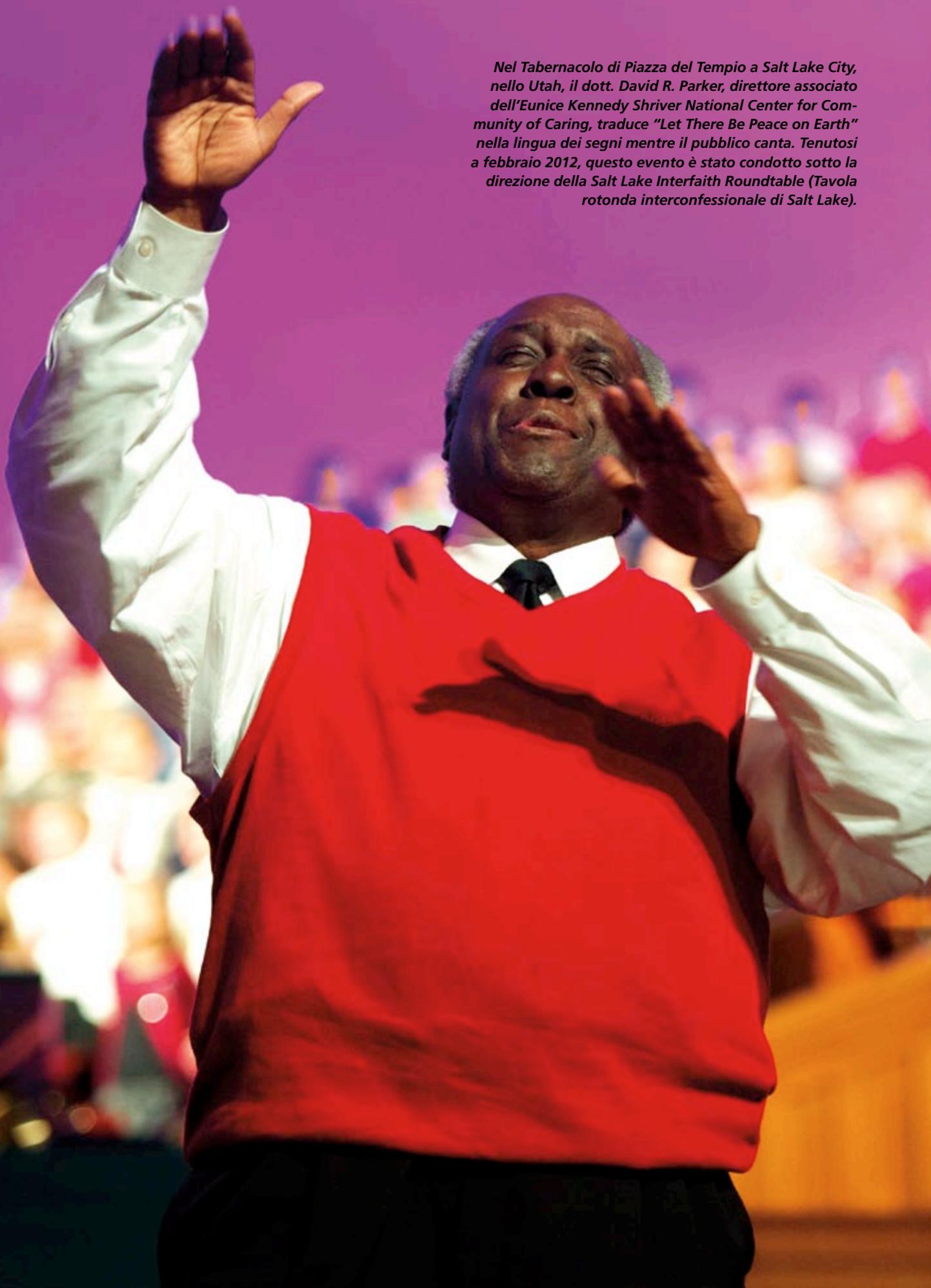
1. Iniziate con la preghiera. Potreste pregare nello specifico per sentire lo spirito di Elia in modo che il vostro cuore si volga ai vostri antenati.
2. Eliminate le distrazioni, comprese la televisione o la musica che potrebbero distogliere dallo Spirito.
3. Indicizzate insieme a parenti o ad amici. Questo non solo vi aiuterà quando ci sono delle calligrafie difficili, ma vi può anche aprire la porta a discussioni sulla vostra storia familiare.
4. Ricordate che ogni nome indicizzato rappresenta una persona che può essere trovata dai suoi discendenti e ricevere per procura le ordinanze nel tempio.
5. Ricordate che il Signore vi aiuterà. Grazie al Salvatore potete superare tutte le difficoltà che potete incontrare durante l'indicizzazione (vedere 2 Corinzi 12:9-10).

Indexing è disponibile in: francese, giapponese, inglese, italiano, olandese, polacco, portoghese, russo, spagnolo, svedese e tedesco. Per maggiori informazioni visitare il sito familysearch.org/indexing.

NOTE

1. David A. Bednar, "Il cuore dei figli si volgerà", *Liahona*, novembre 2011, 26.
2. Lettera della Prima Presidenza, 29 febbraio 2012.

Nel Tabernacolo di Piazza del Tempio a Salt Lake City, nello Utah, il dott. David R. Parker, direttore associato dell'Eunice Kennedy Shriver National Center for Community of Caring, traduce "Let There Be Peace on Earth" nella lingua dei segni mentre il pubblico canta. Tenutosi a febbraio 2012, questo evento è stato condotto sotto la direzione della Salt Lake Interfaith Roundtable (Tavola rotonda interconfessionale di Salt Lake).



DIVENIRE SANTI MIGLIORI ATTRAVERSO IL coinvolgimento interconfessionale

Quando serviamo al fianco di persone appartenenti ad altre fedi, non solo edificiamo la nostra comunità e miglioriamo le nostre relazioni, ma diveniamo anche discepoli migliori noi stessi.

Betsy VanDenBerghe

Il dirigenti della Chiesa sollecitano frequentemente i membri a unirsi con gli onesti di cuore—a prescindere dall'affiliazione religiosa—nel servizio e in cause concernenti questioni morali. E i dirigenti della Chiesa spesso danno l'esempio. Recentemente, il presidente Dieter F. Uchtdorf, assieme a sua moglie, Harriet, ha ricevuto il riconoscimento Humanitarian of the Year (Filantropo dell'anno) dai Catholic Community Services (Servizi della comunità cattolica), notando il paradosso di “due tedeschi ex luterani che ora sono fedeli mormoni omaggiati dai cattolici negli Stati Uniti d'America”.¹

I membri di tutto il mondo hanno risposto in maniera encomiabile alla chiamata a servire fianco a fianco con i membri di altre organizzazioni. Sono rimasta toccata da racconti di rioni della Chiesa che coltivano orti per la comunità, promuovono conferenze interconfessionali sui valori morali e si impegnano in progetti di pulizia della comunità con altre congregazioni.

Servendo con persone di altre fedi, ho scoperto che l'incoraggiamento dato dall'anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli è vero: il servizio interconfessionale rispettoso e sincero non solo edifica la nostra comunità, ma ci permette anche di crescere collettivamente e singolarmente nel nostro amore verso Dio e i Suoi figli.²

Migliorare il mondo

Alcuni anni fa, un ministro presbiteriano si è trasferito nella mia comunità, volendo servire tutti i suoi vicini, non solo la congregazione della sua chiesa. Grazie al suo impegno nel nostro quartiere costituito per lo più da mormoni, che lei ha portato avanti con cordialità, offerte di aiuto e inviti a feste di vicinato, i membri del rione hanno iniziato a partecipare ai progetti di servizio della sua congregazione;



Holladay Matters (a Holladay, nello Utah, USA) è stato formato per accogliere le persone di tutte le fedi o senza affiliazione religiosa nei progetti e nelle attività di quartiere. Nella foto compaiono i membri fondatori, donne di diverse confessioni.

insieme, lei e i vicini appartenenti a diverse fedi hanno organizzato una raccolta fondi che ha aiutato grandemente una famiglia mormone che doveva sostenere urgenti spese mediche.

L'apostolo Orson F. Whitney (1855–1931) ha dichiarato: “Dio sta usando più di un popolo per il compimento della Sua opera grande e meravigliosa... È troppo vasta, troppo ardua, per un solo popolo”.³ Si possono compiere grandi cose quando brave persone si uniscono. Gli sforzi del ministro del nostro quartiere hanno portato alla formazione di un comitato interconfessionale della comunità che, assieme alla nostra Società di Soccorso di palo, ha dato vita a una conferenza di donne che fornisce corredi igienici e libri alle agenzie per i rifugiati. Questi legami interconfessionali hanno poi permesso ai membri del palo di aiutare una congregazione a fornire da mangiare a un grande centro di rifugiati e di intervenire quando un'altra chiesa ha avuto bisogno di volontari supplementari presso un ricovero per i senzatetto.

“Abbiamo la responsabilità... di lavorare all'unisono, cooperare con le altre chiese e organizzazioni”, ha detto il presidente Thomas S. Monson ai membri,⁴ e questo impegno ha benedetto il mondo al di là del servizio umanitario. In un discorso ai capi cristiani degli Stati Uniti, l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha descritto una serie di dialoghi tra la chiesa mormone e i cristiani evangelici svoltisi presso la Brigham Young University.⁵ Un esito di questi convegni si è visto quando un importante teologo si è scusato per dei travisamenti della fede mormone compiuti da alcuni individui della sua comunità.⁶ In riferimento a questa costruzione di ponti l'anziano Holland ha detto: “Non riesco a non credere



Nel dicembre 2011, i bambini della Chiesa cattolica dell'Immacolata Concezione del New Jersey, negli USA, hanno eseguito un programma natalizio con i bambini di una congregazione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il concerto benefico ha contribuito a raccogliere cibo per la banca alimentare locale.

che questo faccia parte di un'orchestrazione divina degli eventi in questi tempi tumultuosi”.⁷

Migliorare le nostre relazioni

Nel servire gli altri, certe linee guida possono aiutarci a rendere le nostre interazioni più significative e a evitare di arrecare offesa. Una volta vivevo in una grande città e mi sono offerta volontaria per un programma di ripetizioni scolastiche offerto da una chiesa locale e aperto al pubblico, scoprendo però che il responsabile considerava la mia appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni inaccettabile. Questa esperienza mi ha convinto ad apprezzare il contributo di chiunque, indipendentemente dalla sua affiliazione religiosa o meno. Con gratitudine do seguito a chi mostra interesse a conoscere la Chiesa, ma so anche che noi Santi degli Ultimi Giorni prendiamo seriamente il comandamento di Gesù di amare il nostro prossimo, di vestire gli ignudi, di dar da mangiare agli affamati e di visitare coloro che sono in prigione (vedere Matteo 25:34–36) senza aspettarsi la conversione



di colui che ne beneficia o di quelli che servono con noi. Il coinvolgimento interconfessionale sincero e rispettoso non richiede mai a nessun gruppo, compreso il nostro, di disconoscere la propria fede. Al contrario, incoraggia i partecipanti a “non lotta[re] contro alcuna chiesa” (DeA 18:20) e a “rivesti[rsi] del vincolo della carità” (DeA 88:125).

Un'altra utile indicazione è giunta da un saggio dirigente di palo del nostro quartiere prevalentemente mormone. Ha consigliato ai membri che rendono servizio assieme a persone di altre fedi di non “prendere il sopravvento” dominando le decisioni o la direzione, ma di lavorare in consiglio e di consentire a tutti di avere “un uguale privilegio” (DeA 88:122). Questo dirigente, che aveva una grande esperienza di cooperazione con altre chiese, ha inoltre esortato i membri a sviluppare buoni rapporti. Aveva scoperto che alcune persone che avevano collaborato con i Santi degli Ultimi Giorni li ritenevano grandi lavoratori e piacevoli, ma più interessati a portare a termine il lavoro che a sviluppare amicizie.

Le mie esperienze in cause legate alla comunità e all'istruzione mi hanno convinto che lo Spirito è forte quando persone diverse si uniscono in una missione meritevole. Amore fraterno e motivazioni pure spingono innanzi il servizio anche più del duro lavoro da svolgere.⁸

Un oratore mormone a una conferenza accademica interconfessionale ha osservato che le interazioni con gli altri aiutano coloro che sono al di fuori della nostra fede a comprenderci meglio.⁹ Un'altra studiosa, non della nostra fede, tiene un seminario sul mormonismo presso un'importante università americana. Ha scoperto che i suoi studenti volevano conoscere la nostra Chiesa “soprattutto... perché sono cresciuti credendo che questa religione è un culto, ma la loro esperienza con amici e colleghi mormoni non era coerente con questo stereotipo”.¹⁰ ■

Migliorare noi stessi

Servire al fianco degli altri non solo li aiuta a comprenderci, ma stimola anche noi a imparare da loro e a diventare più consapevoli del fatto che Dio non ha “riguardo alla qualità delle persone” (DeA 1:35). Egli aiuta le brave persone di tutte le fedi e culture nei loro sforzi volti a migliorare la vita dei Suoi figli.

PUNTI DOTTRINALI:

- Dio usa gli onesti di cuore di tutte le denominazioni e culture per far avanzare la Sua opera sulla terra.
- Collaborare con persone non della nostra fede per far progredire delle buone cause ci permette di fare più bene di quello che potremmo fare da soli.
- Il coinvolgimento interconfessionale rispettoso e amichevole riduce i malintesi, promuove sentimenti di fratellanza e sorellanza e ci avvicina al Padre di tutti noi.

I partecipanti discutono della difesa delle libertà religiose a una conferenza interconfessionale tenuta a San Paolo, in Brasile, a marzo 2013.



Sotto, da sinistra: ballerine di bharata-natyam si esibiscono nel Tabernacolo di Salt Lake durante un tributo musicale interconfessionale a febbraio 2010. Un membro del pubblico si gode lo spettacolo. In un video dei Messaggi mormoni, i giovani adulti di varie fedi discutono dell'importanza della purezza sessuale. Le partecipanti all'annuale Interfaith Charity Quilting Bee (Incontro benefico interconfessionale per il confezionamento di coperte), tenuto a Houston, in Texas, preparano coperte per le famiglie bisognose.

Questo riconoscimento del bene negli altri ci aiuta a rimanere umili, al contrario dei Farisei condannati da Gesù per il loro orgoglio spirituale (vedere Matteo 23) o degli Zoramiti, che il libro di Alma descrive come esclusivisti e arroganti (vedere Alma 31). L'apertura verso il buono degli altri ci permette di diventare persone migliori.

Il nostro amore si può espandere da una stretta cerchia familiare fino ad abbracciare non solo i nostri amici, ma essenzialmente il nostro prossimo e persino i nostri nemici. Un membro della Chiesa che serviva nell'esercito americano nel Giappone del secondo dopoguerra ha raccontato della propria lotta contro l'amarezza nei confronti del popolo giapponese. Dopo essere stato accolto in un santuario per il culto dai cittadini giapponesi, si è reso conto che "il loro spirito toccava il mio e ho provato uno straordinario cambiamento nei miei sentimenti verso di loro. La mia amarezza si è dissolta... Ho pensato a quello che era accaduto in quel santuario e all'incredibile trasformazione che ho sentito nei confronti di quella gente".¹¹

Allo stesso modo, quando accogliamo genuinamente gli altri in mezzo a noi, anche loro possono subire una trasformazione. Una cristiana evangelica che si è laureata alla Brigham Young University ha scritto un articolo sulla sua esperienza e ha descritto la sua iniziale diffidenza verso gli studenti mormoni. Tuttavia, dopo aver alla fine stretto delle amicizie significative, è arrivata ad apprezzare "l'enfasi che sentivo che i Santi degli Ultimi Giorni ponevano sulla vicinanza di Dio all'umanità. Ho cominciato a capire che nel tentativo di tenere a mente la trascendenza di Dio, avevo sacrificato la prossimità di Dio, e questa consapevolezza ha avuto un profondo effetto su di me".¹²

Nel suo discorso ai capi cristiani, l'anziano Holland ha riconosciuto che è "rischioso imparare qualcosa di nuovo che riguarda qualcun altro. Le nuove idee influenzano sempre le vecchie prospettive e quindi è inevitabile che abbiano luogo ripensamenti e una certa riorganizzazione e ristrutturazione della nostra visione del mondo".¹³ Nel fare amicizia con persone di altre fedi, spesso mi ritrovo ad analizzare le nostre differenze,





Alan Bachman, presidente della Salt Lake Interfaith Roundtable, parla nel Tabernacolo di Salt Lake a febbraio 2012.



Tre sante degli ultimi giorni al Faith Feast, una cena progressiva interculturale a Spokane, nello stato di Washington. Loro e altri partecipanti hanno visitato una moschea musulmana locale, un gurdwara sikh e una chiesa presbiteriana.

cercando di distinguere le divergenze culturali da quelle dottrinali, tentando al contempo di apprezzare tutto ciò che hanno da offrire di virtuoso e lodevole. A volte questo approccio appare sicuramente rischioso, ma ne vale sempre la pena. Mentre riformo i miei schemi mentali, mi trovo ad abbandonare di più le mie tendenze culturali esteriori e ad avvicinarmi all'essenza del Vangelo.

Diversi gruppi mormoni hanno invitato la mia amica ministro a parlare del tema "Amare il nostro prossimo a dispetto delle differenze religiose", e lei ha riscontrato una notevole accettazione da parte dei presenti. A sua volta, lei ha invitato parecchi santi degli ultimi giorni, compresa me, a parlare dello stesso argomento a diverse congregazioni. Dopo le funzioni, mi sono ritrovata circondata da persone che volevano parlarmi, abbracciarmi e perfino versare lacrime di reciproco amore e comprensione. In esperienze come queste ho scoperto essere vera la conclusione dell'anziano Holland:

"Quando guardiamo oltre il colore, il gruppo etnico, lo strato sociale, la chiesa, la sinagoga, la moschea, il credo o le dichiarazioni di fede delle persone, e quando cerchiamo di fare del nostro meglio per vederle per ciò che sono, figli dello stesso Dio, dentro di noi accade qualcosa di buono e

prezioso, e ci troviamo quindi in una più stretta comunione con quel Dio che è il Padre di tutti noi".¹⁴ ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

NOTE

1. Dieter F. Uchtdorf, in Marjorie Cortez, "Catholic Community Services honors Uchtdorfs, Eccles as humanitarians of the year", 7 novembre 2012, deseretnews.com.
2. Vedere Quentin L. Cook, "Partnering with Our Friends from Other Faiths", 9 agosto 2010, patheos.com.
3. Orson F. Whitney, Conference Report, aprile 1928, 59.
4. Thomas S. Monson, in "The Mormon Ethic of Civility", 16 ottobre 2009, mormonnewsroom.org
5. Vedere Jeffrey R. Holland, "Ergersi insieme per la causa di Cristo", *Liahona*, agosto 2012, 24-26.
6. Joseph Walker, "Evangelical leader says LDS Church is not a cult", 10 ottobre 2011, deseretnews.com.
7. Jeffrey R. Holland, "Ergersi insieme", *Liahona*, 24.
8. Vedere Michael A. Neider, "The Voice of the People", *Ensign*, ottobre 2012, 38-40.
9. Vedere Blair D. Hodges, "Mormons, Methodists meet to consider similarities, compare cultures, theology, music", 25 febbraio 2012, deseretnews.com.
10. Joseph Walker, "University of Virginia Chair in Mormon studies named for Richard L. Bushman", 12 ottobre 2012, deseretnews.com.
11. Ferron A. Olson, "Forgiveness at Wakayama", *Ensign*, dicembre 2011, 57.
12. Sarah Taylor, in "An Evangelical Student's Experience at BYU", *Meridian Magazine*, ldsomag.com.
13. Jeffrey R. Holland, "Ergersi insieme", *Liahona*, 29.
14. Jeffrey R. Holland, "Ergersi insieme", *Liahona*, 29.

DA *mzungu* AD AMICO

Un semplice atto di servizio da parte di un missionario senior lasciò un'impressione duratura.

David Dickson
Riviste della Chiesa

Un *mzungu* su un albero? Che ci faceva un *mzungu* su un albero? E che cos'era quello strumento che usava per tagliare i rami così rapidamente?

Tali erano le domande che attraversavano la mente degli ugandesi mentre guardavano uno straniero (*mzungu*) che utilizzava un seghetto frontale a batteria per potare i rami morti di un imponente albero ombifero. Lo strumento in sé era una meraviglia per la gente del posto. Molti non avevano mai visto niente di simile prima.

Ma ancora più sbalorditivo per loro era il *mzungu* stesso. L'anziano Roland Harris, un missionario senior dello Utah, potava ramo dopo ramo, tagliando le parti morte dalla cima maestosa. Le persone in basso erano stupefatte che uno straniero facesse una cosa del genere per uno di loro.

Alla fine, il semplice atto di servizio dell'anziano Harris avrebbe segnato l'inizio di un'amicizia con una persona che non aveva voluto avere nulla a che fare con la Chiesa o con coloro che ne facevano parte.

Fare conoscenza con Godfrey

L'anziano Roland Harris e la sorella Janet Harris stavano svolgendo una missione di ventitrè mesi nella Missione di Kampala, in Uganda. La sorella Harris, un'infermiera professionale, era stata chiamata come consulente medica per i missionari. L'anziano Harris, capo cantiere in pensione che sa riparare quasi tutto nell'universo, si occupava degli immobili della Chiesa e dei veicoli della missione.

Poco dopo essere arrivati in Uganda, l'anziano e la sorella Harris assunsero un membro della Chiesa locale, Mary, per aiutarli nella pulizia della loro casa.

Mary si era battezzata tre anni prima. "Abbiamo imparato ad amarla", dice la sorella Harris. "Ci ha insegnato i modi di fare dell'Uganda".

Più conoscevano Mary, più la loro amicizia si approfondiva. Vennero presto a sapere di suo marito, Godfrey, un brav'uomo che tuttavia si manteneva distante dai membri della Chiesa, specialmente dai missionari. "Non voleva far entrare i missionari in casa", spiega la sorella Harris. Tuttavia, Mary voleva comunque che Godfrey incontrasse i missionari.

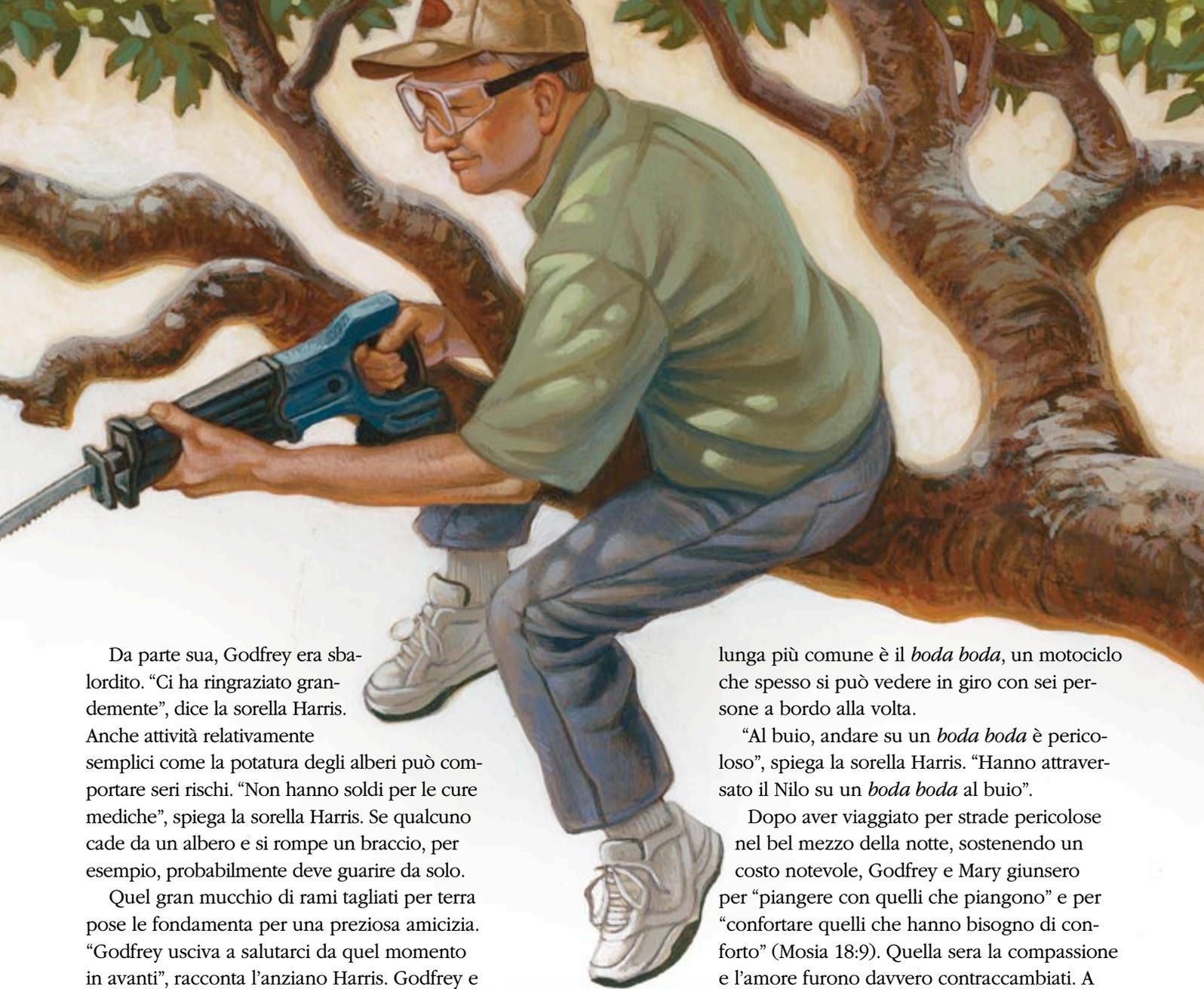
Invitò gli Harris a casa per una breve visita. "Non avevamo aspettative", confessa la sorella Harris. "Abbiamo detto a Godfrey che Mary era ormai una nostra cara amica e che volevamo conoscere la sua famiglia". Godfrey chiaccherò con loro, senza però adattarsi all'idea di vederli come qualcosa di più di conoscenti.

Tutto cambiò il giorno in cui l'anziano Harris si presentò con strumenti elettrici, una scala e la proposta di rendere un servizio.

Il punto di svolta

La casa di Godfrey e Mary era circondata da altissimi alberi che facevano ombra pieni di rami morti ed eccessivamente lunghi che arrivavano pericolosamente sopra il loro tetto.

L'anziano Harris si mise al lavoro subito. Passò quattro ore in cima agli alberi a recidere rami anche di 25 cm di diametro, lavoro che era decisamente necessario da tempo. "Ero ad almeno sei metri da terra", dice l'anziano Harris. Quando la gente passava, non poteva credere ai propri occhi.



Da parte sua, Godfrey era sbalordito. “Ci ha ringraziato grandemente”, dice la sorella Harris. Anche attività relativamente semplici come la potatura degli alberi può comportare seri rischi. “Non hanno soldi per le cure mediche”, spiega la sorella Harris. Se qualcuno cade da un albero e si rompe un braccio, per esempio, probabilmente deve guarire da solo.

Quel gran mucchio di rami tagliati per terra pose le fondamenta per una preziosa amicizia. “Godfrey usciva a salutarci da quel momento in avanti”, racconta l’anziano Harris. Godfrey e Mary cominciarono anche ad accogliere in casa propria altri membri della Chiesa.

Attraversamento del Nilo

L’anziano e la sorella Harris approfondirono la conoscenza di Godfrey e Mary col passare dei mesi. Alla fine, questa amicizia divenne una fonte di forza e di sostegno per gli Harris quando, a metà della loro missione, si verificò una tragedia. Ricevettero notizia che loro figlio Brad era morto in un incidente autostradale.

Non appena Mary e Godfrey lo scoprirono, si misero entrambi i vestiti migliori che possedevano e si avviarono in un pericoloso viaggio per stare al fianco dei loro cari amici.

In Uganda poche persone hanno una macchina. Si cammina o si va in taxi. Il taxi di gran

lunga più comune è il *boda boda*, un motociclo che spesso si può vedere in giro con sei persone a bordo alla volta.

“Al buio, andare su un *boda boda* è pericoloso”, spiega la sorella Harris. “Hanno attraversato il Nilo su un *boda boda* al buio”.

Dopo aver viaggiato per strade pericolose nel bel mezzo della notte, sostenendo un costo notevole, Godfrey e Mary giunsero per “piangere con quelli che piangono” e per “confortare quelli che hanno bisogno di conforto” (Mosia 18:9). Quella sera la compassione e l’amore furono davvero contraccambiati. A offrire servizio erano Mary e Godfrey. “È stato straordinario”, ha detto la sorella Harris. Mary suggerì che tutti si inginocchiassero in preghiera. Godfrey si unì senza esitazione.

L’anziano e la sorella Harris si recarono in California per presenziare al funerale di Brad. Dopodiché ritornarono in Uganda per portare a termine la loro missione. Ora di nuovo a casa nello Utah, Roland e Janet Harris rimangono ancora vicini a Mary e Godfrey.

Il servizio è una chiave che può spalancare porte che altrimenti ci sarebbero sbarrate. Il presidente Thomas S. Monson insegna a riguardo: “Quando il servizio altruistico elimina l’egoismo, il potere di Dio fa avverare i Suoi propositi” (“Ben disposti e degni di servire”, *Liahona*, maggio 2012, 68). ■





Africa

continente di brillante speranza



Richard M. Romney
Riviste della Chiesa

La fede e l'obbedienza dei Santi degli Ultimi Giorni in Africa e in Madagascar sono un esempio per i membri della Chiesa di ogni dove.

“È facile amare gli africani”,¹ ha detto l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli a Freetown, in Sierra Leone, nel corso di una visita che l'ha portato anche in Liberia e in Ghana.

Ha affermato che la fede e l'obbedienza dei Santi degli Ultimi Giorni africani, derivanti dall'amore che hanno per il Vangelo, sono un esempio per tutti i membri della Chiesa.



L'alleanza del battesimo apre la porta a numerose benedizioni, come fa lo studio fedele del Vangelo.



È incredibile, ha detto l'anziano Holland, “vedere quanto il Vangelo significhi per loro, vedere ciò che hanno fatto con esso, quanto lo hanno a cuore, vedere la loro fedeltà nel pagare la decima e nello svolgere servizio, nell'andare al tempio—penso al tempio come all'obiettivo supremo—e poi vederli crescere i loro figli nella Chiesa e mandare i loro figli e le loro figlie in missione. È una dimostrazione meravigliosa della loro fedeltà”.²

Davanti ai propri occhi

L'anziano Holland ha osservato che, a eccezione del Sudafrica (dove è stato organizzato un palo nel 1970), la Chiesa è presente in Africa da meno di 30 anni. Per questo motivo, la Chiesa qui è “nata sotto i vostri occhi, nata in un giorno”, e “l'Africa è uno di quei luoghi speciali dove è possibile vedere la gloria del Signore, la meraviglia e il miracolo della Restaurazione che si svelano quasi letteralmente davanti ai vostri occhi”.³

Ha detto che ricorderà sempre la visita ad Accra, in Ghana, con il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), quando quest'ultimo ha annunciato che lì sarebbe stato costruito un tempio. “[Le persone] si sono alzate in piedi e hanno applaudito, hanno pianto e ballato, si sono abbracciate tra di loro e hanno gridato. E in un

certo senso quello spirito continua. Ecco perché amo gli africani, per la loro gioia assoluta nel Vangelo. Molti hanno avuto poco nella vita per quanto riguarda le cose materiali, ma quando hanno ricevuto il Vangelo lo hanno accettato... Ed è ancora così. Lo fanno ancora oggi".⁴

Profezie adempiute

Altri profeti e apostoli che hanno svolto incarichi in Africa parlano del continente come un posto in cui le profezie del Signore si sono adempiute letteralmente.

"Gli africani sono un popolo gentile e paziente", ha affermato l'anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli a seguito di un incontro con i membri della Chiesa in Mozambico e Nigeria. "Non hanno molte entrate o risorse che consentano loro di fare le cose con il denaro, per cui le fanno con veri e propri sforzi. Camminano chilometri e chilometri per compiere qualcosa che sono spinti a fare dallo Spirito Santo per far avanzare l'opera".⁵

L'anziano Scott ha osservato che nel 1999, quando ha dedicato il Mozambico alla predicazione del Vangelo, c'erano soltanto quaranta membri e che il paese faceva parte della Missione di Johannesburg, in Sudafrica. Al tempo della sua seconda visita, a gennaio 2011, la Chiesa in Mozambico era cresciuta fino a superare i cinquemila membri, divisi in due distretti e diciannove rami che si riunivano in tutto il paese. Il Mozambico è anche la sede della Missione di Maputo, che comprende anche la nazione dell'Angola.⁶

Giovani ma in crescita

"Siamo giovani qui",⁷ ha detto l'anziano Russell M. Nelson, anch'egli del Quorum dei Dodici Apostoli, mentre visitava il Madagascar, il Malawi e il Kenya. "Vediamo l'influenza del Signore su questo grande continente africano per benedire le persone... con la verità, la luce del Vangelo, [includere] le ordinanze di salvezza e di esaltazione".⁸ Ha detto di essere rimasto particolarmente colpito dalla forza dei dirigenti locali della Chiesa in Africa: "Non posso esprimere quanto siamo grati per questi dirigenti [locali], che mettono il proprio tempo e i propri talenti al servizio del Signore per benedire la vita di queste persone".⁹

L'anziano Nelson è "molto ottimista" circa il futuro della Chiesa e delle persone in Africa e Madagascar perché la loro fede è più forte delle loro difficoltà. "Siete veramente figli di Dio, figli dell'alleanza d'Israele, pronti a incontrare il Signore Gesù Cristo e Dio, nostro Padre Eterno, e a dimorare alla Loro presenza con [le vostre] famiglie",¹⁰ ha detto a una riunione in Madagascar. L'anziano Nelson ha inoltre dichiarato: "Questa è gente dal grande potenziale. Ha fede. Ha amore per il Signore e ha tutto ciò che è necessario per rendere le persone veramente forti".¹¹

Durante un'intervista a Nairobi, in Kenya, l'anziano Nelson ha commentato: "Abbiamo cappelle della Chiesa. Abbiamo un palo qui [a] Nairobi. Abbiamo avuto una conferenza di palo oggi. È stato emozionante incontrarsi con le persone. Si sono riuniti più di mille individui [e sono stati molto]





Sforzandosi di ricordarsi sempre del Salvatore, i membri sono rafforzati e rinnovati prendendo il sacramento.



riverenti [e avevano un] coro bellissimo, [una] presidenza di palo eccellente [e un] patriarca sul podio. Come posso esprimere la mia gioia quando vedo un progresso come questo?"¹²

Nonostante l'avversità

L'anziano Holland ha detto che la Chiesa in Africa si sta sviluppando a dispetto delle difficoltà. Ad esempio, ha detto: "Mentre era in corso una violenta guerra civile in Côte d'Ivoire [Costa d'Avorio] i Santi degli Ultimi Giorni... hanno semplicemente continuato a recarsi al tempio. Bisogna riconoscere il loro merito. Ne sono meravigliato".¹³

Parlando sia della Sierra Leone che della Liberia, l'anziano Holland ha detto: "Poiché hanno vissuto un passato recente così sanguinoso, dilaniato dalla guerra e brutale, questo è uno dei motivi per cui il Vangelo ha attecchito in modo così incredibile. Hanno visto come la vita *non* dovrebbe essere e ora, grazie alle testimonianze dei missionari e dei membri, hanno visto come *può* essere. Il cielo è stato capace di trasformar[e le loro prove] in una benedizione ed essi stanno emergendo dal disordine politico e dalle sommosse civili".¹⁴

L'anziano Holland ha altresì sottolineato che la crescita della Chiesa in Zimbabwe è continuata nonostante

i momenti difficili degli ultimi anni: “La Chiesa è sbocciata. Siamo cresciuti, abbiamo pali, abbiamo missioni. Questo è ciò che sta succedendo in tutta l’Africa”.¹⁵

Predicazione del Vangelo

Una delle chiavi del successo della Chiesa in Africa, ha detto l’anziano Holland, è che “noi non ci facciamo coinvolgere dalle questioni socio-politiche in primo piano. Noi predichiamo il Vangelo. Noi ci preoccupiamo della giustizia e ci preoccupiamo dell’opportunità e dell’equità sociali. Tuttavia pensiamo che [le risposte si trovino nel Vangelo], quindi predichiamo il Vangelo e basta. Ed è stato vero in qualsiasi altro posto com’è vero in Africa, che le persone ricevono quella visione, quella benedizione e quella luce nella propria vita e improvvisamente le cose iniziano a cambiare ed essa viene benedetta”.¹⁶

La promessa del Signore

L’anziano Holland ha citato il Salvatore, il quale ha detto: “Gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi” (Matteo 20:16).

Ha detto: “Per certi versi in Africa il Vangelo è arrivato tardi, almeno per quanto abbiamo potuto farlo secondo i tempi del Signore—e sono pronto ad affermare che era nei tempi del Signore. È solo relativamente di recente che gli africani hanno iniziato ad avere le missioni e i missionari, le benedizioni del sacerdozio e così via. È un continente grande e noi abbiamo ancora tanta strada da fare. Tuttavia credo che la crescita alla quale stiamo assistendo

in Africa sia parte dell’adempimento della promessa del Signore. I Santi degli Ultimi Giorni africani si stanno ergendo con fede. Stanno agendo. Stanno raccogliendo l’invito a ricevere il Vangelo e a renderlo evidente nella propria vita”.¹⁷ ■

NOTE

1. Jeffrey R. Holland, in “Ergersi con fede in Africa”, www.lds.org/prophets-and-apostles/unto-all-the-world/emerging-with-faith-in-africa.
2. Jeffrey R. Holland, in “Ergersi con fede in Africa”.
3. Jeffrey R. Holland, in “Ergersi con fede in Africa”.
4. Jeffrey R. Holland, in “Ergersi con fede in Africa”.
5. Richard G. Scott, in “Mormons in Africa: A Bright Land of Hope”, mormonnewsroom.org/article/mormons-africa-bright-land-hope.
6. Vedere “Jesus Christ Lives’ Elder Scott Testifies in Mozambique”, lds.org/prophets-and-apostles/unto-all-the-world/jesus-christ-lives-elder-scott-testifies-in-mozambique.
7. Russell M. Nelson, in video in “Learn of the Savior, Saints in Madagascar and Malawi Are Told”, lds.org/prophets-and-apostles/unto-all-the-world/learn-of-the-savior-saints-in-madagascar-and-malawi-are-told.
8. Russell M. Nelson, in “Elder Nelson Completes Trip to Africa in Kenya”, lds.org/church/news/elder-nelson-completes-trip-to-africa-in-kenya.
9. Russell M. Nelson, in video in Heather Whittle Wrigley, “Elder Nelson Visits Madagascar, Dedicates Malawi”, 28 ottobre 2011, lds.org/church/news/elder-nelson-visits-madagascar-dedicates-malawi.
10. Russell M. Nelson, in video in “Learn of the Savior, Saints in Madagascar and Malawi Are Told”.
11. Russell M. Nelson, in video in “Elder Nelson Visits Madagascar, Dedicates Malawi”.
12. Russell M. Nelson, in video in “Family Success Comes from Following the Savior”, lds.org/prophets-and-apostles/unto-all-the-world/family-success-comes-from-following-the-savior.
13. Jeffrey R. Holland, in “Ergersi con fede in Africa”.
14. Jeffrey R. Holland, in “Ergersi con fede in Africa”.
15. Jeffrey R. Holland, in “Ergersi con fede in Africa”.
16. Jeffrey R. Holland, in “Ergersi con fede in Africa”.
17. Jeffrey R. Holland, in “Ergersi con fede in Africa”.



AREE AFRICA SUDEST E OVEST*

Membri: 381.417

Pali: 70

Rioni: 508

Missioni: 22

Distretti: 60

Rami: 646

Sedi: Johannesburg, in Sudafrica, e Accra, in Ghana

*Dati aggiornati ad aprile 2013.

TEMPLI

Operativi

Accra, Ghana, dedicato il 7 Agosto 2005

Aba, Nigeria, dedicato l’11 gennaio 2004

Johannesburg, Sudafrica, e dedicato il

24-25 agosto 1985

Annunciati

Durban, Sudafrica

Kinshasa, Repubblica Democratica del Congo

IL PIÙ GRANDE MIRACOLO

In una splendida giornata di settembre la nostra figlia più giovane, Erica, ebbe un grave incidente automobilistico. Fu trasportata con l'elicottero in ospedale e, dopo diverse ore in sala operatoria, ricevemmo la terribile notizia: la nostra bella e vivace figlia di 17 anni era deceduta.

I mesi successivi per noi furono terribili. Superammo il giorno del suo compleanno e il Giorno del ringraziamento e ci preparavamo al nostro primo Natale senza di lei. Ci avevano avvertito che il periodo delle feste sarebbe stato difficile, ma nessun tipo di avvertimento avrebbe potuto prepararci.

Oltre alla sensazione schiacciante di dolore e di disperazione, io ero gelosa delle altre famiglie che stavano insieme e celebravano con gioia. Mi chiedevo con amarezza: "Perché a noi? Perché a noi non è stato concesso un miracolo come quelli di cui sentiamo parlare?"

Nella mia disperazione, mi ricordai un'attività del nostro rione chiamata "Natale a Betleem". I membri del rione si erano vestiti come se vivessero all'epoca della nascita di Gesù. Erica, che allora aveva quattro anni, indossava un vestito di seconda mano, lungo e bianco, e una sciarpa avvolta intorno alla testa. Il momento culminante della serata fu la rievocazione della Natività in una stalla finta decorata con balle di fieno e una mangiatoia. Una giovane coppia con un neonato faceva la parte di Maria, Giuseppe e il bambino Gesù.

Quando ci siamo riuniti intorno al presepe, notai che Erica non era al mio

fianco. Fui presa dal panico fino a quando scorsi il suo abito bianco vicino al presepe. Poi il mio panico per il suo benessere divenne paura che lei avrebbe potuto interrompere la scena. Stavo per chiamarla, ma mi fermai e la guardai dirigersi alla mangiatoia.

Erica si inginocchiò tranquillamente accanto a Maria e la guardava come se aspettasse il suo permesso. Poi si avvicinò al bambino addormentato e lo accarezzò teneramente. Non fui l'unica a notare la scena. Anche gli altri si zittirono e guardarono mentre lei si inginocchiava vicino al bambino. Un tenero sentimento pervase il gruppo nel comprendere che questo neonato per Erica rappresentava il bambino Gesù.

Nel mio dolore, rivivendo la devozione della mia bambina, questo ricordo di Natale mi portò sentimenti di

pace e conforto. La mia mente era piena di interrogativi sulla vita e la morte—domande che prima della morte di Erica non sembravano avere tanta importanza. Nel ponderare la Resurrezione e la Crocifissione, mi identificai con Maria. Ella amava il suo Figlio neonato, e in seguito provò un dolore e un'angoscia terribili nel vedere la Sua sofferenza e la Sua morte. A Cristo non fu risparmiata la croce e a Maria non fu risparmiato il suo dolore.

A Natale celebriamo l'inizio della vita del Salvatore sulla terra, ma per me la Sua nascita sarà ora sempre avvolta dalla Sua sofferenza, dalla Sua morte e dalla Sua resurrezione: la Sua Espiazione. Poiché il Salvatore spezzò le catene della morte, so che la morte di Erica non è definitiva. Questo è un miracolo per cui essere grati: il più grande miracolo di tutti

i tempi. ■

Ellen Knell, Utah, USA

Un tenero sentimento pervase il gruppo nel comprendere che questo neonato per Erica rappresentava il bambino Gesù.



UNA RISPOSTA ALLE SUE PREGHIERE

Non sentivo lo spirito del Natale. Era il dicembre del mio ultimo anno di liceo e su di me incombeva l'iscrizione all'università e il mio ultimo progetto delle Laurette. Speravo di trovare la possibilità di fare del volontariato per arricchire la mia domanda di iscrizione che fosse anche valido per il mio progetto come Lauretta. Per fortuna la mia consulente universitaria chiese a me e alla mia amica Jessica di organizzare una raccolta di giocattoli per un'associazione caritatevole.

Delegai la maggior parte del lavoro al comitato del progetto. Feci loro creare una bacheca a forma di grande termometro che indicava il numero di giocattoli donati. Pensavamo che facesse abbastanza pubblicità e passammo ogni pausa pranzo a raccogliere le donazioni. Ma gli studenti donavano pochi giocattoli e il termometro rimaneva basso.

Stranamente, la nostra consulente iniziò a mettere da parte alcuni giocattoli. Quando io e Jessica chiedemmo che cosa pensava di farne, ci disse che a un insegnante era stato recentemente diagnosticato un cancro. Dopo aver cercato di insegnare mentre seguiva la terapia, aveva deciso di prendere un congedo dal lavoro. Con l'avvicinarsi delle feste e le spese mediche che si accumulavano, la sua famiglia non avrebbe avuto molto a Natale. La nostra consulente ci propose di impacchettare i giocattoli che aveva messo da parte per loro.

Il mio cuore fu toccato. Avevo visto il mio progetto di servizio come mezzo per servire me stessa, non gli altri. Decisi di triplicare il nostro obiettivo di giocattoli donati e di avviare una raccolta di soldi a favore

dell'insegnante e della sua famiglia.

Io e Jessica andavamo nelle classi per sostenere la nostra causa. Il risultato fu strepitoso. Insegnanti, impiegati e studenti donavano giocattoli e fondi per aiutare la famiglia. Ben presto superammo la nostra meta di giocattoli donati, stupendo l'organizzazione caritatevole. Raccogliemmo anche più di 1.000 dollari per la famiglia.

Mentre impacchettavamo con cura i doni raccolti e comprati, mi resi conto che la testimonianza sul servizio che avevo ricevuto era tanto grande quanto i regali che stavamo donando. Non riesco a esprimere l'emozione provata nel guardare di nascosto la famiglia che

trovava i regali che avevamo anonimamente lasciato nel loro portico.

Pochi mesi dopo, a me e a Jessica venne chiesto di insegnare un seminario sui progetti di servizio. Spiegammo cosa era stato fatto, senza menzionare il nome dell'insegnante. Una ragazza alzò la mano e si alzò in piedi. Piangendo mentre parlava, disse che l'insegnante era suo zio e descrisse quanto fu importante per lui quel servizio ricevuto. Disse che era una risposta alle sue preghiere.

Quale gioia, in quel periodo di feste, fu riunirsi nel rendere servizio a qualcuno e sapere che era stato importante. ■

Lindsey Leavitt, Nevada, USA

Mentre impacchettavamo i doni, mi resi conto che la testimonianza sul servizio che avevo ricevuto era tanto grande quanto i regali che stavamo donando.



POSSO FARCELA!

Era una sera durante il periodo natalizio, e al suolo giaceva una pesante coltre di neve. Per mesi io e il mio collega abbiamo sfidato il freddo clima tedesco, bussando alle porte e distribuendo copie del Libro di Mormon. Anche allora, quindici anni dopo il termine della Seconda guerra mondiale, molti tedeschi erano difficili nei confronti degli americani.

Ma quella sera Ingeborg Bienmuller doveva essere battezzata. Durante il lungo tragitto in autobus verso la base area degli Stati Uniti, però, lei rimase in silenzio. Percepivo la sua crescente sensazione di disagio.

Giunti vicino alla fermata dell'autobus, Ingeborg si rivolse a noi e ci

disse: "Sapete quanto sia difficile per me? Le forze alleate hanno ucciso mio marito in guerra e bombardamenti hanno ucciso molti miei parenti".

Si toccò la gamba. "Sono stata colpita dalle schegge di una bomba. La mia gamba non guarirà mai. Non so se potrò entrare lì".

Rimanemmo seduti in silenzio mentre le sue parole pesavano su di noi e l'autobus si fermava. Ingeborg era rigida; mentre il mio cuore batteva all'impazzata. Pregavo che non andasse via presa dalla paura.

Poi si alzò e dichiarò: "Il Padre Celeste mi ha dato una testimonianza della veridicità della Restaurazione.

So che il Libro di Mormon è vero. Posso farcela! Anziano Atkin, mi aiuti a camminare".

Percorremmo la lunga strada fino al cancello; il respiro di Ingeborg divenne pesante mentre passavamo davanti alle guardie. Indossammo gli abiti bianchi e arrivammo alla piscina della base. La piscina divenne un luogo sacro e provammo un sentimento di pace. L'angoscia di Ingeborg si trasformò in gioia appena entrò nell'acqua e fu battezzata come membro della Chiesa.

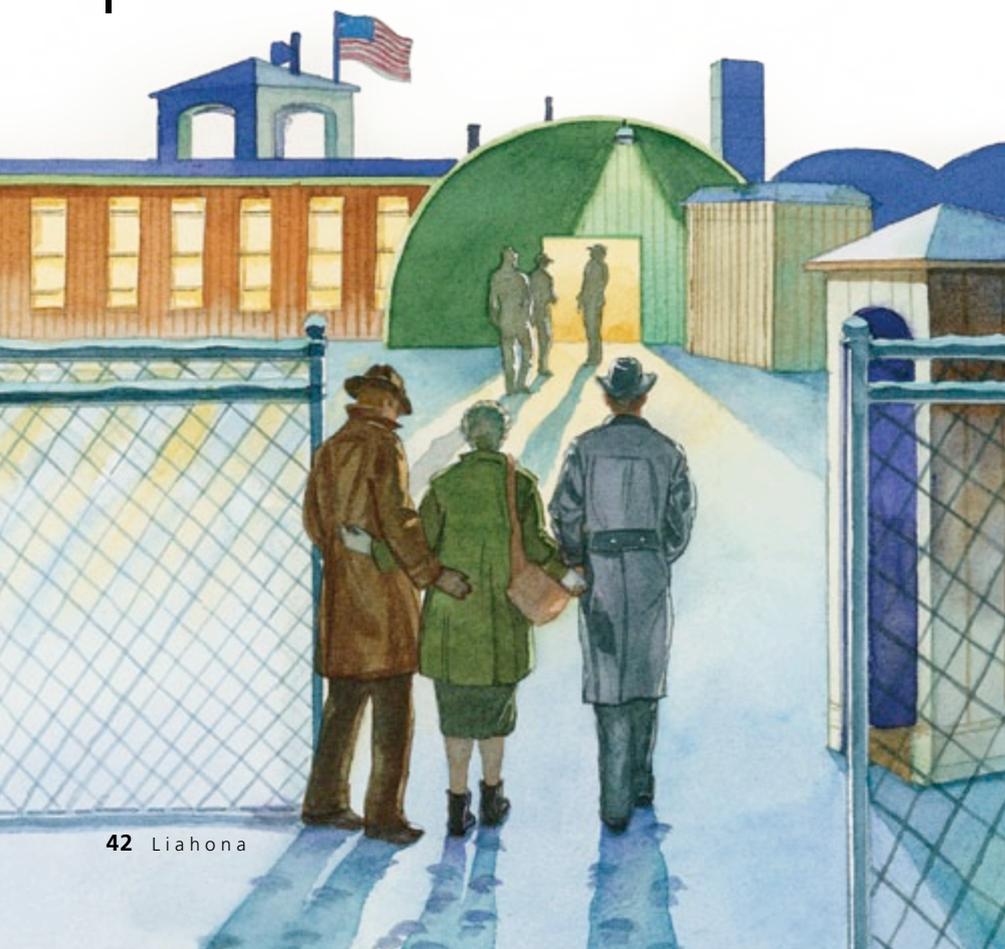
"La sera in cui gli anziani mi hanno lasciato un Libro di Mormon, ero emozionata", ci disse mentre tornavamo a casa. "Rimasi sveglia a leggere fino a quando giunsi a Mosia 18, dove Alma invita il popolo a battezzarsi: "Ecco qui le acque di Mormon... ed ora, se siete desiderosi di entrare nel gregge di Dio e di essere chiamati il suo popolo... cosa avete in contrario a essere battezzati nel nome del Signore?" (Mosia 18:8, 10).

Continuò dolcemente: "Mi sono addormentata leggendo quelle parole e ho fatto un sogno. Mi trovavo vicino a un bel corso d'acqua, come le acque di Mormon. Dall'altra parte del corso d'acqua c'erano delle persone vestite di bianco: la mia famiglia! Mio marito, che era stato ucciso in guerra, sorrideva e mi invitava a battezzarmi".

Quella sera, la sorella Bienmuller divenne un membro del Ramo di Würzburg e una delle tante persone in Germania che alla fine hanno vinto le loro paure e si sono unite alla Chiesa. ■

Roy Atkin, California, USA

Ingeborg si rivolse a noi e ci disse: "Sapete quanto sia difficile per me?"



SIAMO VENUTI PER I NOSTRI REGALI

Quando ero membro della presidenza del nostro distretto, ho contribuito a coordinare un'attività in cui i membri del distretto donavano giocattoli per i bambini poveri della città di Soacha, in Colombia. La partecipazione di tutti i membri fu eccezionale. Non tutti i regali erano nuovi, ma la maggior parte erano in buone condizioni.

Mentre finivamo di caricare i regali sugli autobus che ci avrebbero portati in quella città,

una bambina mi venne incontro con una palla di plastica molto utilizzata e graffiata. Presi la palla in mano, chiedendomi chi avrebbe potuto donare una palla così mal ridotta. Con un certo sdegno la misi sotto il sedile.

Quando arrivammo, i nostri giovani iniziarono a cantare degli inni natalizi. La loro musica, insieme ai loro cappelli di Natale, attirò un folto gruppo di bambini. Quando iniziammo a distribuire i regali, quei bambini chiamarono altri bambini. Ben presto finimmo i giocattoli.

Silenziosamente speravo di essere tanto impaziente di benedire gli altri quanto il fratello maggiore di benedire suo fratello più piccolo.

Mentre stavamo per andarcene, vidi un bambino di circa otto anni correre verso di noi, tenendo per mano il fratellino. Quando arrivarono, il più grande disse: "Siamo venuti per i nostri regali". La sua innocenza mi lasciò senza parole e mi toccò il cuore.

Gli dissi che li avevamo finiti, ma lui rispose: "Non importa se non ce n'è uno per me, ma per il mio fratellino deve esserci".

Allora mi ricordai della palla che avevo messo sotto il sedile, così dissi loro che c'era ancora solo un regalo, ma era poca cosa.

"Non importa cos'è", rispose, "andrà bene".

Salii sull'autobus e trovai la palla. Quando la diedi al bambino più piccolo, non riusciva a contenere la sua gioia. Saltando dalla gratitudine, disse: "Una palla! È il regalo che avevo chiesto a Gesù bambino di portarmi". Continuava a saltare di gioia mentre se ne andava insieme al fratello maggiore con il loro prezioso dono.

Rimasi lì a piangere in silenzio, mentre mi avvolgeva un dolce sentimento di pace e gratitudine. La preoccupazione e la cura altruistica del fratello maggiore verso suo fratello più piccolo mi commosse, e silenziosamente speravo di essere tanto impaziente di benedire gli altri quanto il fratello maggiore di benedire suo fratello più piccolo.

Mentre i due bambini si allontanavano felici, ricordai l'amore che il Salvatore ha per noi. Egli non dimenticò nemmeno quel bambino piccolo, sulle montagne, che per Natale aveva chiesto soltanto una palla. ■

Walter Emilio Posada Rodriguez, Colombia





Anziano Robert D. Hales

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

La PROMESSA di NATALE

*Questo Natale prendiamo il tempo di rinnovare
le nostre alleanze di seguire il Salvatore e di
fare la Sua volontà, proprio come Egli ha fatto
la volontà del nostro Padre Celeste.*

Non possiamo comprendere pienamente il significato del Natale se non capiamo il significato della vita, dell’Espiazione e della resurrezione del Salvatore.

Non posso pensare alla nascita del Salvatore senza pensare alle Sue parole dette a Pilato: “Io son nato per questo, e per questo son venuto nel mondo, per testimoniare della verità. Chiunque è per la verità ascolta la mia voce” (Giovanni 18:37).

All’inizio del periodo natalizio, rivediamo con attenzione le profezie scritturali sul Salvatore. Non sono strane dichiarazioni che si trovano lì per una coincidenza; ma sono piuttosto profonde dichiarazioni di intenti e di promessa che riguardano la Sua vita e la Sua missione, e il loro significato per ciascuno di noi.

Le profezie sulla Sua venuta

La venuta di Cristo fu preannunciata per migliaia di anni. Circa duemila anni prima della nascita di Gesù Cristo, Abrahamo insegnò qual era il Suo ruolo nel piano di salvezza. Circa millequattrocento anni prima della Sua nascita, Mosè insegnò la stessa meravigliosa verità. Circa settecento anni prima della Sua nascita, Isaia rivelò le condizioni in cui sarebbe nato, vissuto e morto:

“Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la giovane concepirà, partorerà un figliuolo e gli porrà nome Emmanuele” (Isaia 7:14).



“Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace” (Isaia 9:5).

“Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare col patire...

nondimeno, eran le nostre malattie ch'egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui s'era caricato; e noi lo reputavamo colpito, battuto da Dio, ed umiliato!

egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità... e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione”.

Come l'agnello menato allo scannatoio, come la pecora muta dinanzi a chi la tosa, egli non aperse la bocca.

Dall'oppressione e dal giudizio fu portato via...

Gli avevano assegnata la sepoltura fra gli empi, ma nella sua morte, egli è stato col ricco, perché non aveva commesso violenze né v'era stata frode nella sua bocca” (Isaia 53:3-5, 7-9).

Non molto tempo dopo la profezia di Isaia, il profeta Lehi ebbe un sogno e insegnò alla sua famiglia che cosa aveva imparato. Nefi scrisse: “Seicento anni dal tempo in cui mio padre lasciò Gerusalemme, il Signore Iddio avrebbe suscitato un profeta fra i Giudei—sì, un Messia o, in altre parole, il Salvatore del mondo” (1 Nefi 10:4).

Lehi parlò anche del grande numero di profeti che avevano attestato riguardo alla venuta del Redentore del mondo (vedere 1 Nefi 10:5).

La promessa di Natale

Il Vangelo di Luca riporta che prima della nascita del Salvatore, Sua madre andò in fretta da sua cugina Elisabetta.

“E avvenne che come Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le balzò nel seno; ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo,

e a gran voce esclamò: Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno” (Luca 1:41-42).

Come lo Spirito Santo fece con Elisabetta, così rende testimonianza a noi che le parole dei profeti sono state adempiute. Il Salvatore è venuto e ha compiuto l'opera che Suo Padre Lo mandò a compiere.

Riguardo al Salvatore, Nefi scrisse:

“E io guardai e vidi di nuovo la vergine che portava un bambino fra le sue braccia.

E l'angelo mi disse: Ecco l'Agnello di Dio, sì, proprio il Figlio del Padre Eterno!” (1 Nefi 11:20-21).

A dodici anni, il Salvatore insegnava nel tempio. Egli spiegò ai Suoi genitori ansiosi che stava svolgendo l'opera di Suo Padre (vedere Luca 2:42-49).

Compiva tale opera adempiendo la Sua missione terrena. Il Salvatore descrive il fulcro della Sua missione con queste parole commoventi:



Ogni settimana, partecipando all'ordinanza del sacramento, rinnoviamo la promessa della nascita del Salvatore nella nostra vita.

“Io venni ai miei, e i miei non mi hanno ricevuto. E le Scritture che riguardano la mia venuta sono adempiute.

E a tutti quelli che mi hanno ricevuto, ho dato loro di divenire i figli di Dio; e così farò per tutti coloro che crederanno nel mio nome, poiché ecco, mediante me viene la redenzione, e in me la legge di Mosè è adempiuta” (3 Nefi 9:16–17).

La Sua promessa di poter diventare Suoi figli e Sue figlie si adempirà quando crediamo ed esercitiamo fede in Lui per obbedire. Allora saremo pronti a ricevere il dono della vita eterna.

Egli disse: “Ecco, io sono Colui che fu preparato fin dalla fondazione del mondo per redimere il mio popolo. Ecco, io sono Gesù Cristo... In me tutta l’umanità avrà vita, e ciò eternamente, ossia, coloro che crederanno nel mio nome; e diverranno miei figli e mie figlie” (Ether 3:14).

Il significato del Natale

Il Natale è un momento per condividere i nostri doni, rafforzare il prossimo e fare la nostra parte nel regno di Dio. È anche il momento per esprimere il nostro amore per gli altri e per rendere testimonianza del Salvatore.

Un modo è quello di avere un presepe a casa nostra in modo da poter parlare della nascita del Signore. Un altro modo è quello di raccontare delle storie, come quella di John Weightman in *The Mansion*.

John Weightman era un uomo di successo le cui opere di beneficenza gli portarono fama e notorietà. Una sera, dopo aver guardato una pila di ritagli di giornale che lo lodavano per la sua generosità, prese la Bibbia. Si addormentò subito dopo aver letto le seguenti parole del Salvatore: “Non vi fate tesori sulla terra, ove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri sconfiggono e rubano” (Matteo 6:19).

Mentre dormiva, John si trovò “nella città celeste” insieme ad altre persone per ricevere la residenza loro assegnata. Quando il Guardiano alla porta si fermò davanti a una piccola capanna costruita con materiali di recupero, disse a John: “Questa è la tua dimora”.

John protestò, elencando i suoi numerosi contributi pubblici.

“Non sono stati tutti accuratamente registrati sulla terra, dove hanno contribuito alla tua fama?” chiese il Guardiano alla porta. “Hai già ricevuto la tua ricompensa. Vorresti essere ricompensato due volte?”¹

Durante questo periodo di Natale, spero che ognuno di noi abbia la possibilità di donare in modo anonimo.

Ottenere la promessa

Ogni settimana, partecipando all’ordinanza del sacramento, rinnoviamo la promessa della nascita del Salvatore nella nostra vita. Prendiamo il Suo nome su di noi e rinnoviamo la nostra alleanza di

obbedienza e la nostra promessa che ci ricorderemo sempre di Lui.

Dottrina e Alleanze dichiara che questo è il Vangelo:

“Che egli, Gesù, venne nel mondo per essere crocifisso per il mondo, e per portare i peccati del mondo, e per santificare il mondo, e per purificarlo da ogni ingiustizia;

Affinché, tramite lui, siano salvati tutti” (DeA 76:41–42).

Questo Natale prendiamo il tempo di rinnovare le nostre alleanze di seguire il Salvatore e di fare la Sua volontà, proprio come Egli ha fatto la volontà del nostro Padre Celeste. Se lo facciamo, le parole del re Beniamino, registrate centoventicinque anni prima della nascita del Salvatore, si adempiranno per noi oggi: “Oh, abbi misericordia, e applica il sangue espiatorio di Cristo affinché possiamo ricevere il perdono dei nostri peccati e il nostro cuore possa essere purificato; poiché noi crediamo in Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che creò il cielo e la terra e tutte le cose, che scenderà fra i figlioli degli uomini” (Mosia 4:2).

Attesto che il Salvatore venne nel meridiano dei tempi e che verrà di nuovo. Rendo testimonianza che la Sua chiesa, restaurata in quest’ultima dispensazione prima della Sua seconda venuta, è “un’opera meravigliosa e un prodigio” (2 Nefi 25:17) in cui noi santi degli ultimi giorni siamo impegnati. ■

NOTA

1. Henry Van Dyke, “The Mansion”, *Inspirational Classics for Latter-day Saints*, comp. Jack M. Lyon (2000), 54–57, 62–63.



**Anziano
Jeffrey R. Holland**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Prepararsi per la

SECONDA VENUTA

Gli uomini e le donne buoni vissuti nei secoli passati, riuscivano ad andare avanti, a rendere testimonianza, a fare del loro meglio non perché fossero convinti del loro successo, ma del vostro.

Stiamo facendo la nostra comparsa sul palcoscenico della vita nella più importante dispensazione del Vangelo mai apertasi all'umanità e dobbiamo trarne il massimo vantaggio.

Mi piace ciò che disse il profeta Joseph Smith quando spiegò che i primi profeti, sacerdoti e re avevano “atteso con letizia il giorno in cui noi viviamo; e, guidati da un'attesa celestiale e gioiosa, hanno cantato, scritto e profetizzato di questo nostro giorno”.¹ Notate la seguente dichiarazione del presidente Wilford Woodruff: “Gli occhi dell'Eterno e di tutti i santi profeti sono su di noi. Questa è la grande dispensazione di cui si è parlato sin da prima dell'inizio del mondo”.²

Ho una teoria sulle dispensazioni precedenti e i dirigenti, le famiglie e le persone che vivevano allora. Spesso ho pensato a loro e alle circostanze infauste con le quali erano confrontati. Hanno dovuto affrontare periodi terribilmente difficili e per lo più nelle loro dispensazioni non hanno avuto successo. E infatti, quello che sta a significare la restaurazione del Vangelo in questi ultimi giorni è proprio il fatto che il Vangelo non aveva potuto sopravvivere nei secoli precedenti e dunque doveva essere riportato e stabilito in questa ultima epoca storica di grandi scoperte ed eventi.

La dispensazione che non fallirà

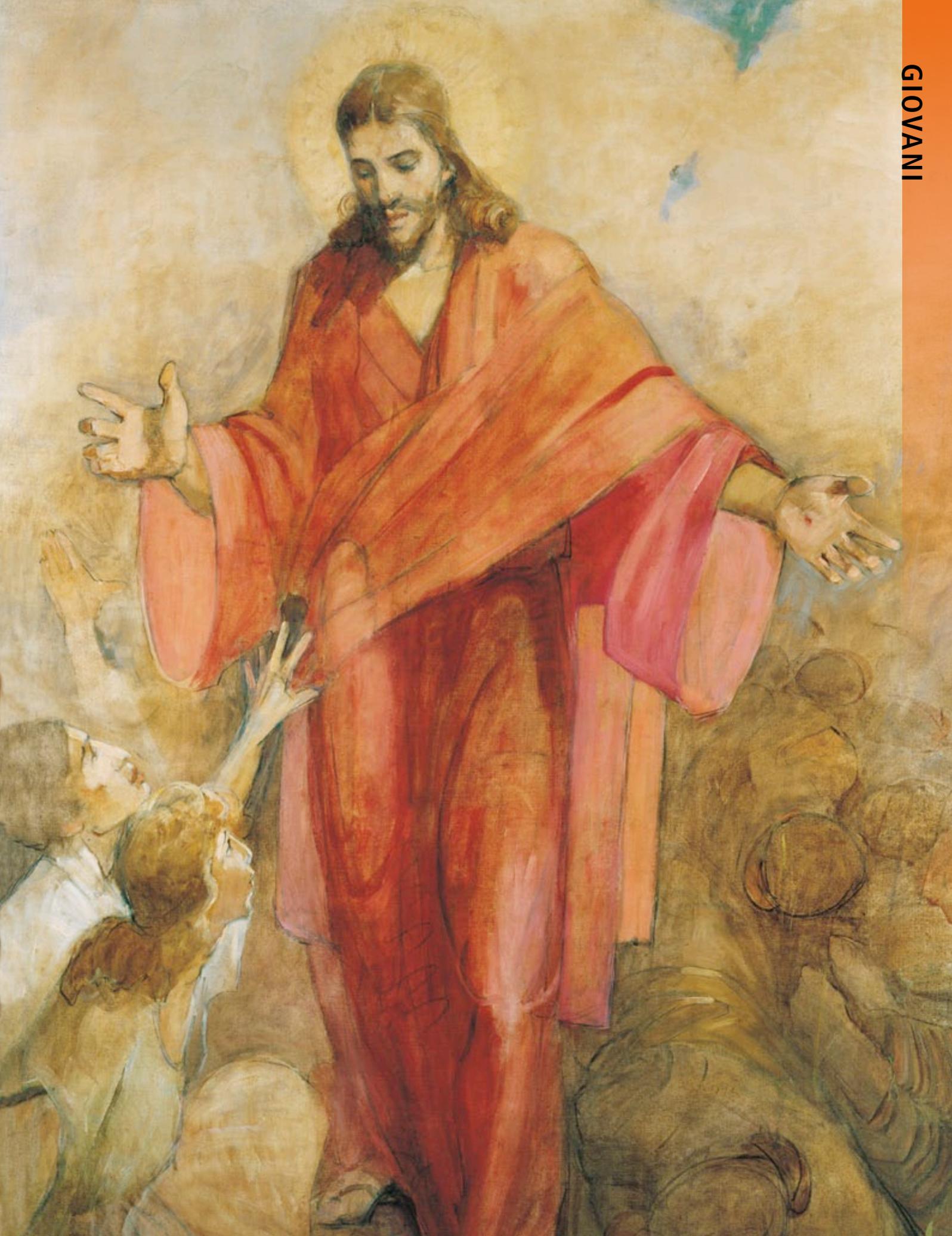
In breve, un'apostasia e una distruzione di un genere o dell'altro era il destino ultimo di ogni dispensazione generale che si sia succeduta nell'arco dei secoli. Ma questa è la mia teoria: io dico che gli uomini e le donne buoni, i dirigenti vissuti nei secoli passati, riuscivano ad andare avanti, a rendere testimonianza, a fare del loro meglio non perché fossero convinti del *loro* successo, ma del *vostro*. Io credo che molto del loro coraggio e speranza non venisse tanto dalle loro circostanze, quanto dalle vostre: una splendida congregazione di giovani, riuniti a centinaia di migliaia intorno al mondo, nell'impegno determinato a vedere il Vangelo prevalere e trionfare.

Una volta Moroni, rivolgendosi a coloro che avrebbero ricevuto questo libro negli ultimi giorni, disse:

“Ecco, il Signore mi ha mostrato cose grandi e meravigliose riguardo a ciò che deve avvenire tra poco, nei giorni in cui queste cose usciranno tra voi.

Ecco, io vi parlo come se foste presenti, eppure non lo siete. Ma ecco, Gesù Cristo vi ha mostrati a me, e io conosco i vostri atti” (Mormon 8:34–35).

In un modo o nell'altro, penso che virtualmente *tutti* i profeti e i primi apostoli abbiano avuto una visione della nostra epoca, visione che ha dato loro il coraggio



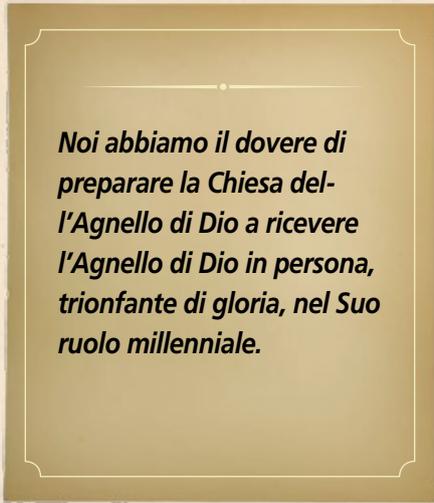
in un'era di minor successo. Quei primi fratelli sapevano molte cose di noi. Profeti come Mosè, Nefi e il fratello di Giared videro gli ultimi giorni dettagliatamente. Alcune delle cose che videro non erano belle, ma di sicuro tutte quelle prime generazioni presero coraggio sapendo che alla fine ci sarebbe stata una dispensazione che non avrebbe fallito.

I nostri giorni, non i loro, furono il motivo di "un'attesa celestiale e gioiosa" e suscitarono in loro il canto e la profezia della vittoria. La nostra epoca è, dal punto di vista collettivo, quella a cui i profeti hanno guardato sin dal principio dei tempi, e quei primi fratelli ancora adesso tifano per noi! Da un punto di vista molto realistico, la loro possibilità di avere un pieno successo dipende dalla nostra fedeltà e dalla nostra vittoria. Mi piace l'idea di prendere parte alla battaglia degli ultimi giorni in rappresentanza di Alma e Abinadi, e quello per cui pregavano, di Pietro e Paolo, e dei loro sacrifici. Se questo incarico nel dramma della storia non suscita alcun entusiasmo in voi, allora nulla potrà farlo!

Preparare la Chiesa di Cristo per la Sua venuta

Permettetemi di aggiungere un altro elemento al modo di vedere questa dispensazione, che credo sia una conseguenza automatica. Poiché la nostra è l'ultima e la più grande di tutte le dispensazioni, poiché tutte le cose alla fine avverranno e si adempiranno nella nostra era, sorge una responsabilità particolare, molto specifica, per noi membri della Chiesa

oggi, che non ricadeva allo stesso modo sugli appartenenti alla Chiesa nei tempi antichi. Diversamente dalla Chiesa esistente ai tempi di Abrahamo o Mosè, Isaia o Ezechiele, o persino ai giorni di Giacomo e Giovanni, *noi oggi abbiamo il dovere di preparare la Chiesa dell'Agnello di Dio a ricevere l'Agnello di Dio in persona, trionfante di gloria, nel*



Noi abbiamo il dovere di preparare la Chiesa dell'Agnello di Dio a ricevere l'Agnello di Dio in persona, trionfante di gloria, nel Suo ruolo millennale.

Suo ruolo millennale di Signore dei signori e Re dei re. Nessun'altra dispensazione ha mai avuto questo compito.

Nel linguaggio delle Scritture, siamo quelli, in tutta la storia, designati a preparare la sposa a incontrare lo Sposo e a essere degni di essere invitati alle nozze (vedere Matteo 25:1-12; 22:2-14; DeA 88:92, 96). Parlando collettivamente—che sia in questa nostra vita o durante la vita dei nostri figli, o quella dei nostri nipoti, o quando sarà—noi abbiamo il dovere come chiesa e come membri individuali di questa chiesa di essere degni della presenza

di Cristo, degni del Suo saluto, degni di essere accettati, ricevuti e abbracciati da Lui. Il modo di vivere che Gli presenteremo in quell'ora sacra *dovrà* essere degno di Lui!

Dobbiamo esserGli accettabili

Mi sento colmo di meraviglia; con un immenso senso del dovere nel prepararmi (e, per quanto possibile, di aiutare i membri della Chiesa a prepararsi) per quel giorno da lungo tempo profetizzato, per quel passaggio di consegne dell'autorità, per il momento in cui dovremo presentarGli la Chiesa che a Lui appartiene.

Quando Cristo tornerà, i membri della Sua chiesa dovranno avere l'aspetto e agire come ci si aspetta che i membri della Sua chiesa facciano per essere accettati da Lui. Dovremo compiere la Sua opera e vivere i Suoi insegnamenti. Egli dovrà riconoscerci velocemente e facilmente come Suoi veri discepoli. Il presidente J. Reuben Clark Jr. (1871-1961), già primo consigliere della Prima Presidenza, una volta disse che la nostra fede *non* deve essere difficile da scoprire.³

Sì, se in quella grande ultima circostanza diremo di essere credenti, dovremo certamente darne prova. Il Pastore conosce le Sue pecore e noi dovremo essere riconoscibili in quel grande giorno come Suoi seguaci, dalle nostre opere e dalle nostre parole.

Miei cari giovani amici, questi sono gli ultimi giorni e io e voi dobbiamo essere i migliori *Santi* degli Ultimi Giorni che possiamo. Vi prego di sottolineare la parola *santi*.



Mi piace l'idea di prendere parte alla battaglia degli ultimi giorni in rappresentanza di Alma e Abinadi, e quello per cui pregavano, di Pietro e Paolo, e dei loro sacrifici. Se questo incarico nel dramma della storia non suscita alcun entusiasmo in voi, allora nulla potrà farlo!

Quando finirà tutto questo? Quando verrà il momento in cui Cristo apparirà agli uomini, trionfante, e avrà inizio il Millennio? Non lo so. So però che questo evento ha avuto inizio 193 anni fa. So che come conseguenza della Prima Visione e di quello che è seguito, noi viviamo in un'epoca in cui riceviamo benedizioni senza precedenti, benedizioni dateci ai fini di vivere in maniera fedele e pura, affinché quando infine arriverà lo Sposo trionfante Egli possa a tutti gli effetti invitarci personalmente alle nozze.

Miei cari giovani fratelli e sorelle, vi voglio bene e vi lascio la mia testimonianza che Dio non solo vive, ma che ci ama. Egli ama ognuno di voi. Ogni cosa che Egli fa è per il nostro bene e la nostra protezione. Nel

mondo c'è malvagità e dolore, ma in Lui non c'è alcun male o pericolo. Egli è il nostro Padre—un padre perfetto—che ci proteggerà dalla tempesta.

Veramente, l'unico pensiero che vorrei coltivissimo è un pensiero molto personale: come poter vivere più pienamente, più fedelmente, perché tutte le benedizioni di questa grande dispensazione possano riversarsi su ciascuno di noi e su coloro con i quali siamo a contatto?

“Non temete, piccolo gregge... Guardate [a Cristo] in ogni pensiero; non dubitate, non temete”. “Voi... non avete ancora compreso quali grandi benedizioni il Padre ha... preparato per voi” (DeA 6:34, 36; 78:17).

Vi lascio la mia benedizione, il mio affetto e una testimonianza apostolica della veridicità di queste cose: che la nostra dispensazione non fallirà e che coloro che vivono secondo gli insegnamenti di Cristo e svolgono la Sua opera saranno degni di essere invitati alle nozze, quando lo Sposo verrà. ■

Tratto da un discorso tenuto a una riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa per i giovani adulti, “Terrorre, trionfo e banchetto di nozze”, 12 settembre 2004. Per il testo completo in inglese andare su speeches.byu.edu.

NOTE

1. Joseph Smith, *History of the Church*, 4:609–610.
2. Wilford Woodruff, in James R. Clark, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 6 volumi. (1965–1975), 3:258; vedere anche Gordon B. Hinckley, “D'un grande di è l'albeggiar”, *Liahona*, maggio 2004, 83.
3. Vedere J. Reuben Clark Jr., *Il corso della Chiesa nell'educazione*, edizione riveduta (1994), 7.

“Come posso resistere alle tentazioni?”

Per quanto possa sembrare strano, la tentazione è necessaria alla nostra crescita spirituale. Se non fossimo tentati, non potremmo scegliere tra il bene e il male (vedere DeA 29:39). E se non possiamo scegliere il bene quando ci viene offerta un'alternativa, non possiamo crescere spiritualmente (vedere 2 Nefi 2:11–30).

Un modo per resistere alla tentazione è l'obbedienza costante. Se qualche volta si cede, sarà più difficile resistere in futuro. Se si resiste costantemente, si diventa più forti ed è più facile resistere in futuro. Gran parte della forza di resistere proviene dall'Espiazione del Salvatore che opera nella nostra vita. Quando fate del vostro meglio per conoscere gli insegnamenti del Salvatore e per metterli in pratica, il Signore vi fortifica per resistere alla tentazione.

Le Scritture insegnano altri modi per resistere alla tentazione:

“Prega sempre, per potere uscire vittorioso, sì, per poter vincere Satana” (DeA 10:5).

“Chiunque avesse dato ascolto alla parola di Dio e vi si fosse attenuto saldamente, non sarebbe mai perito; né le tentazioni, né i dardi feroci dell'avversario avrebbero potuto sopraffarli” (1 Nefi 15:24).

“Resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. Appressatevi a Dio, ed Egli si appresserà a voi” (Giacomo 4:7–8).

È importante anche sapere che non è sbagliato essere tentati. Perfino Gesù fu tentato. “Egli soffrì le tentazioni, ma non vi prestò attenzione” (DeA 20:22). Guardare al Suo esempio, e agli esempi di molti altri nelle Scritture, può aiutarvi.

Prega per avere forza



Per resistere alla tentazione, prima di tutto dobbiamo avere la volontà e il sincero desiderio di scegliere il giusto. A me aiuta molto immaginare in anticipo una situazione e poi scegliere il giusto. Un'altra cosa che mi aiuta è la preghiera. Se preghiamo per avere forza, per cercare nutrimento spirituale e scegliere attentamente dove andare, allora lo Spirito Santo può essere il nostro compagno costante e avvertirci.

Esther G., 18 anni, Bassa Sassonia, Germania

Sostenerci reciprocamente



Credo che leggendo le Scritture quotidianamente, pregando, esercitando l'autocontrollo e seguendo le parole del profeta, possiamo resistere alla tentazione. Resistere alla tentazione rafforza la tua fede e dimostra al Padre Celeste il tuo impegno per tener fede alle alleanze che hai fatto. Anche avere degli amici nella Chiesa ci può aiutare, perché possiamo sostenerci reciprocamente. Ci vuole molto coraggio per dire no. Ricorda: “Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione” (2 Timoteo 1:7). Quando vinciamo la tentazione, ci avviciniamo a Gesù Cristo e al nostro Padre Celeste.

Nancy S., 19 anni, Tultitlán, Messico

Parla di ciò in cui credi

Alle superiori, la maggior parte dei miei compagni mi invitava a bere alcolici e a guardare materiale pornografico. Io ho sempre detto di no perché faccio ciò che il Salvatore vuole che faccia. Mi ricordo di Lui e tengo fede alle mie alleanze. A volte i miei amici e compagni non mi tentano perché sanno già qual è la mia religione. Parlare con gli altri di ciò in cui crediamo e della nostra testimonianza, specialmente con gli amici, i compagni di scuola, i vicini e i parenti, riduce le tentazioni nel nostro ambiente. So che obbedendo al Vangelo, possiamo vincere le tentazioni.

Romeo P., 19 anni, Negros Occidental, Filippine

Ascolta lo Spirito Santo

Ho imparato che quando giunge la tentazione, lo Spirito Santo cerca di avvisarmi di scegliere il giusto. Fai le cose che mantengono lo Spirito, come pregare e leggere le Scritture, ed evita i luoghi in cui lo Spirito Santo non può venire.

Rachel O., 13 anni, Pennsylvania, USA

Stai in luoghi santi



Mio fratello maggiore mi dice sempre di “stare in luoghi santi”. Ho scoperto che questo vuol dire stare dove le tentazioni sono meno

presenti o meno forti. Il mio presidente di palo ha detto: “Non limitatevi a resistere alla tentazione: evitatela”. Ci sono momenti in cui dobbiamo resistere alle tentazioni, ma è più facile vivere il Vangelo quando non ci sono tentazioni che ci attirano.

Aaron L., 18 anni, Utah, USA

Dobbiamo sempre decidere

Il dono dello Spirito Santo ci aiuta a vedere la differenza tra il bene e il male e ci fa capire quando siamo tentati. Dobbiamo ricordare che le tentazioni sono le prove che ci aiutano a sapere quando facciamo le cose giuste e quando non le facciamo; dobbiamo sapere che se seguiamo il Signore, Egli non permetterà che siamo tentati più di quanto possiamo sopportare (vedere 1 Corinzi 10:13). Dobbiamo sempre decidere se scegliere la strada giusta o quella sbagliata.

Juan T., 19 anni, Montevideo, Uruguay

Fai pratica per scegliere il giusto.



Penso che sia importante decidere in anticipo le scelte che dovrò prendere. Mi sono trovata inaspettatamente ad affrontare una

situazione difficile e l'esito fu positivo perché avevo già deciso che non avrei abbassato i miei standard. Anche se a volte io mi sento a disagio, la mia famiglia fa pratica con delle simulazioni, così io so cosa dire o fare quando devo affrontare le tentazioni.

Emelyne P., 14 anni, Wyoming, USA

Scegli dei buoni amici

I buoni amici che scelgono il giusto sono un grande aiuto per resistere alla tentazione. Sono un buon esempio, li puoi chiamare se vieni tentato e ti aiutano a scegliere il giusto. I buoni amici possono ricordarti di pregare, di leggere le Scritture e di obbedire.

Sam E., 17 anni, Washington, USA



DECIDERE IN ANTICIPO DI AVERE FEDE

“Per scegliere la via che conduce alla vita eterna occorrerà una

fiducia incrollabile nel Signore Gesù Cristo... agendo in base a quella fede possiamo sviluppare la forza necessaria per compiere la volontà di Dio. È esercitando tale fede in Gesù Cristo che possiamo resistere alle tentazioni e ottenere il perdono attraverso l'Espiazione...

Il momento migliore per resistere alle tentazioni è subito. Il tempo migliore per pentirsi è ora. Il nemico della nostra anima ci immetterà pensieri nella mente per tentarci. Possiamo decidere subito di esercitare la fede per scacciare i pensieri cattivi prima di agire in base ad essi”.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “La preparazione spirituale: iniziate presto e siate costanti”, *Liahona*, novembre 2005, 38, 40.

LA PROSSIMA DOMANDA

“Che cosa devo fare quando a scuola mi prendono in giro perché seguo le norme della Chiesa?”

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione entro il 15 gennaio 2014 a liahona@ldschurch.org, via e-mail a: liahona@ldschurch.org, o tramite la posta tradizionale (vedere indirizzo a pagina 3).

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Nell'e-mail o nella lettera vanno inserite le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché siano pubblicate la risposta e la fotografia.



Anziano
Bradley D. Foster
Membro dei Settanta

La vista dalla **FINE DELLA STRADA**

Il messaggio dalla fine della strada è chiaro:
“Potete farlo. E quando lo fate, tutto sarà migliore”.

“Non ti dimenticherò mai, vescovo. Mi hai salvato la vita”.

L'uomo che oggi parla così non aveva gli stessi sentimenti all'inizio. Da giovane aveva paura. Sapeva che doveva pentirsi. All'epoca ero io il suo vescovo, e sapeva che dovevamo parlarne. Ma era pieno di dubbi.

“Che cosa penserà di me il vescovo?”

“Lo terrà riservato?”

“Come potrò mai guardarlo di nuovo in faccia?”

Tali preoccupazioni possono sembrare schiaccianti, rendendo quasi impossibile avere il coraggio necessario a percorrere la via del pentimento.

Guardare alla fine della strada

Ma analizziamo quella strada. Alcune parti del pentimento sono più facili di altre. Un passo è il riconoscimento. Di solito sappiamo quando stiamo facendo qualcosa di sbagliato; lo Spirito Santo ci aiuta a sentirlo.

Dobbiamo cambiare, e generalmente il desiderio di cambiare è forte.

Poi i passi diventano più difficili. Il Signore dice che dobbiamo confessare e abbandonare. Sembra piuttosto facile confessare al Padre Celeste in preghiera. Possiamo correggere molti peccati in questo modo, cercando il perdono, restituendo e migliorando il comportamento fino a quando lo Spirito conferma che abbiamo fatto tutto il possibile.

Ma alcune confessioni devono essere fatte al vescovo o al presidente di ramo. E quel giovane si trovava a questo punto. Aveva bisogno di un aiuto che andava oltre alle sue capacità e doveva sapere che il viaggio era possibile.

Speranza sulla via

Coloro che hanno percorso la via del pentimento vi diranno che il viaggio non solo è possibile, ma che quando vi sarete inoltrati e guardate indietro, questo è ciò che vedrete:

potete farlo. E quando lo fate, tutto sarà migliore.

Il Signore ci comanda di pentirci perché ci ama. Tramite la Sua Espiazione ha pagato il prezzo per i nostri peccati e sa che il pentimento ci rende liberi. Renderà più forti tutti coloro che si volgono a Lui. Alma ha insegnato che per usufruire dell'Espiazione, dobbiamo pentirci: ognuno di noi (vedere



DOVREMMO SORRIDERE

“Il pentimento è un dono divino e dovremmo avere un sorriso sul volto quando ne parliamo”.

Anziano D. Todd Christofferson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il dono divino del pentimento”, *Liahona*, novembre 2011, 38.



Alma 5:33–34). La strada può essere difficile, ma il vescovo la percorrà insieme a voi. C'è un aiuto lungo il cammino.

Non appena iniziate, proverete sollievo.

Andate dal vostro vescovo, troverete un uomo che vi vuole bene e che vi rispetta. La fiducia che potete stabilire con il vostro vescovo è profonda. Durerà per sempre e vi farà sentire sicuri con gli altri vescovi in futuro. Vi verrà data una prospettiva diversa riguardo alla vostra situazione. Nella sua saggezza ed esperienza, e con l'ispirazione del Signore, il vescovo compenserà ciò che voi pensavate fosse la fine del mondo quando forse è solo una buca lungo il sentiero.

Vi aiuterà a capire veramente che il Salvatore è la Luce del mondo. Traendo vantaggio dall'Espiazione, la vostra vita diventerà luminosa, il vostro futuro sarà promettente e capirete che avere fede nel Signore Gesù Cristo è uno dei grandi scopi della nostra esperienza sulla terra.

Il vostro vescovo vi aiuterà. Gli vorrete bene e non lo dimenticherete mai.

Credo fermamente che le persone che vi aiutano nei momenti del bisogno siano legate al vostro cuore. Quanto più, quindi, è un vescovo legato a voi quando vi aiuta ad attraversare una crisi spirituale? Il Signore può ampliare la bontà del vescovo e la sua capacità di guidarvi. Il vescovo sarà un amico eterno.

E per voi giovani, che un giorno sarete voi stessi vescovi o presidenti di palo, le esperienze con il vostro vescovo vi addestreranno per quando ci sarete voi dall'altro lato della scrivania.

Per concludere, voglio raccontarvi la mia conversazione con quel giovane. Mi disse: "Vescovo, mi odierà per ciò che ho da dirle. Non potrà guardarmi mai più in faccia e se racconta ad altri ciò che le dico, io mi uccido".

Gli risposi: "Prometto che non tradirò mai la tua fiducia. Lo porterò con me nella tomba".

Mi raccontò alcune cose minori e guardò la mia reazione. Quando gli dissi: "So che cosa stai passando. Posso aiutarti", continuò lentamente finché non giunse a quello di cui voleva veramente parlarmi. Gli dissi più volte che lo ammiravo per aver confessato e perché voleva cambiare. Anche se sembrava che volesse scappare, insieme siamo riusciti a tirare fuori tutto ciò che doveva dire.

Era una cosa grave? Lo era per lui. Ma mentre parlavamo, lui comprese meglio la misericordia che il Signore offre a coloro che si pentono sinceramente. Dopo quel primo incontro, abbiamo lavorato insieme e, col tempo, il suo pentimento fu completo. Mi telefona ancora oggi per salutarmi e le nostre conversazioni sono giovali.

Ho avuto il privilegio di aiutarlo a sapere che tutti noi abbiamo bisogno dell'Espiazione. E unisco la mia voce alla sua in lode a Gesù Cristo, Colui che gli ha davvero salvato la vita. ■



Da giovane, non ho mai pensato che la pornografia potesse essere un problema per me.

Non ho mai pensato che la pornografia potesse essere un problema per una ragazza. A sedici anni sono stata smentita. Ho trovato un video pornografico e, dato che ero sola e curiosa, l'ho guardato. Dopo quella prima volta, sentivo il bisogno di guardare qualcosa del genere ogni giorno. Divenni dipendente dalla pornografia.

Guardare materiale pornografico mi faceva sentire male: sapevo

NON PIÙ **DIPENDENTE:** il mio viaggio per vincere la pornografia

Articolo firmato

che era sbagliato, ma non facevo niente per cambiare. Non ero mai felice, e mi sentivo sporca e infetta dal sudiciume di Satana. Ma trovavo comunque il modo di guardarla, solo per soddisfare la mia voglia. La mia dipendenza mi portò a commettere sempre più errori. Mentivo a tutti: a mio fratello, a mia madre, e, cosa peggiore di tutte, al Signore e a me stessa. Mi dicevo che ancora un film, un'altra storiella indecente, non mi avrebbero fatto male.

Continuavo ad andare in chiesa, alle attività e al seminario, ma non avevo il giusto atteggiamento né lo Spirito con me. Ero irritabile, non imparavo niente dalle lezioni. Smisi di pagare la decima, di pregare e di leggere le Scritture. Mi sentivo in colpa, ma non riuscivo a smettere. Mi sentivo sempre più depressa.

Poi, il mio accesso alla pornografia fu limitato. All'inizio, senza la pornografia, sentivo che mi mancava qualcosa, ma poi mi resi conto che le cose erano cambiate in meglio. Le mie abitudini erano diverse. Non guardavo più qualcosa di pornografico ogni giorno. Ne sentivo ancora il desiderio, ma diventava più semplice resistere. Infine, dopo due anni di dipendenza, cominciai a pregare con costanza per ricevere la forza e smisi completamente. Ma mi sentivo ancora impura. Sapevo di doverne parlare con il vescovo, ma non ne trovavo il coraggio.

Poi, dopo aver sentito molte persone parlare del processo di pentimento e delle prove che erano riuscite a superare, sentii il bisogno di andare da lui. Mi resi anche conto che

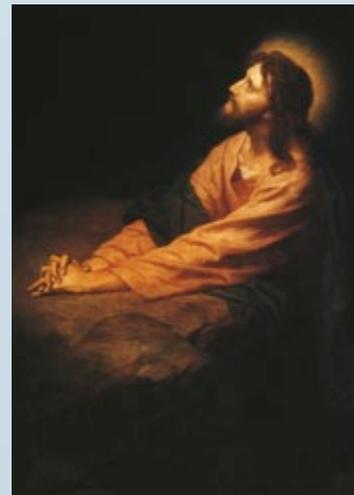
mi mancava una grande benedizione della Chiesa: la mia benedizione patriarcale.

Fissai un appuntamento con il mio vescovo.

La sera della mia intervista, entrando nel suo ufficio, provavo vergogna. Avevo paura che mi avrebbe guardata dicendomi che il mio era un caso senza speranza e che mi ero scavata una fossa troppo profonda per fuggire. Avevo paura che non mi avrebbe mai più guardata come prima. Ma mentre gli raccontavo tutta la mia storia, mi sorrideva affettuosamente e mi ascoltava attentamente. Si curava veramente di me. Dopo avergli parlato e aver affrontato la situazione, alla fine, mi disse che ero pulita.

Gli anni in cui ero succube della pornografia furono i più duri della mia vita, ma quando lasciai l'ufficio del mio vescovo mi sentivo bene e pulita. Era come se un peso che mi ero portata per anni mi fosse stato tolto dalle spalle. Ero felice di poter ricevere la mia benedizione patriarcale, prendere degnamente il sacramento e avere lo Spirito. Mi sentivo una persona nuova. Addirittura qualcuno mi diceva che sembravo diversa e che avevo una luce diversa. Ero più felice e avevo un miglior atteggiamento in ogni cosa.

So che con l'aiuto del Signore possiamo cambiare e vincere le dipendenze. Non dobbiamo aver paura di parlare con il vescovo, perché egli ci aiuterà, se ci pentiamo in modo da sentirci nuovamente puri grazie all'Espiazione di Gesù Cristo. ■



CHE COS'È IL PENTIMENTO?

“Grazie all'Espiazione, quando ti penti, puoi ricevere il perdono ed essere purificato dai tuoi peccati.

Il pentimento è qualcosa di più che ammettere semplicemente di aver sbagliato... Comprende l'allontanamento dal peccato e il fatto di rivolgersi a Dio per avere perdono...

Se hai peccato, prima ti pentirai, prima riprenderai la strada che ti riporta al Signore e troverai la pace e la gioia che vengono dal perdono...

Nei tuoi sforzi di pentimento, cerca l'aiuto e i consigli dei tuoi genitori. I peccati gravi, come le trasgressioni sessuali o l'utilizzo di materiale pornografico, devono essere confessati al vescovo. Sii completamente sincero con lui. Egli ti aiuterà a pentirti”.

Per la forza della gioventù (opuscolo, 2011), 28, 29.

PIÙ CHE una spalla

Credi di fare solo
presenza quando si
tratta di insegnamento
familiare? Ripensaci.

“So come essere un amico e un
insegnante familiare. Mi piace vedere
cosa posso fare per aiutare gli altri”.



L'hai già visto dozzine di volte nei romanzi o nei film. C'è un grande, spaventoso problema in arrivo, come una nube scura in lontananza. La tragedia sembra inevitabile. Poi arriva l'eroe che sconfigge l'impossibile e salva tutti.

Tali eroi, spesso, sono accompagnati da una spalla. Questo personaggio di solito ha poche capacità, ma esiste principalmente per passare all'eroe un'arma quando i cattivi iniziano a moltiplicarsi.

Come collega minore dell'insegnamento familiare potresti essere tentato di pensare di essere solo una spalla. Dopotutto, il tuo collega adulto lo fa da più tempo e ha più esperienza di te. Quindi dovrebbe essere lui a salvare la situazione, giusto?

Non è proprio esatto.

Quando si tratta di insegnamento familiare, non c'è un supereroe (il collega maggiore) e una spalla (tu)—solo due supereroi che insieme

possono veramente cambiare il mondo.

Non importa chi sei e cosa hai fatto in passato: tu possiedi ciò che serve per fare una grande differenza nella vita di coloro ai quali fate visita.

Non c'è chiamata più grande

Il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) ha detto: “Nella Chiesa non c'è chiamata più grande di quella dell'insegnante familiare”.¹

Gli insegnanti familiari fanno molto di più che portare un messaggio spirituale. Aiutano ogni famiglia a sapere che ha degli amici su cui può contare.

Il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Un amico fa qualcosa di più della visita mensile richiesta... Un amico si interessa. Un amico ama. Un amico ascolta. E un amico aiuta”.²

Naturalmente, si può creare una grande amicizia a qualsiasi età.

Servire come amico

Sean C., di sedici anni, del sud dello Utah, USA, sa essere un amico, oltre che un insegnante familiare. Sean si interessa di molte cose, compreso le competizioni di rodeo, il



UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE



Per tutto il mese di dicembre, le lezioni domenicali si concentreranno sull'edificare il regno di Dio. L'insegnamento familiare è un modo per farlo, ma tutti possono edificare il regno di Dio con atti di servizio quotidiani. Quando pregate per il prossimo, lo Spirito può portare alla mente qualcosa che potete fare per loro. Ricordate questo consiglio di sorella Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso: "Prima osservate, poi servite".⁴ Come avete trovato il modo di osservare e poi di servire nell'edificare il regno di Dio? Siate pronti a parlare delle vostre esperienze nel vostro rione, con la famiglia o con gli altri giovani.

wrestling, il lavoro con il bestiame e la riparazione delle automobili. Gli piace anche diventare amico delle persone a cui fa insegnamento familiare.

"Mi piace parlare con la gente e vedere che cosa posso fare per aiutarli", dice Sean.

Il suo collega di insegnamento familiare è il vescovo del rione. In una famiglia a cui fanno visita, la moglie è un membro della Chiesa e il marito no. Sean ha fatto amicizia con il marito, Floyd, già la prima volta. Quando Floyd iniziò a parlare della sua Jeep, Sean rizzò le orecchie. "Abbiamo subito stretto un forte rapporto", dice Sean.

Nell'anno in cui Sean e il vescovo hanno fatto visita a Floyd e a sua moglie, Sean ha rafforzato l'amicizia, anche aiutando Floyd a lavorare sui motori, di tanto in tanto.

Uno dei versetti favoriti di Sean parla del servizio: "Quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio" (Mosia 2:17).

Sean spiega: "Tutti devono guardarsi attorno per trovare modi in cui servire".

I tuoi doni spirituali

Tutti abbiamo dei doni e dei talenti spirituali. Inoltre, abbiamo interessi e hobby personali. Ognuno di noi ha qualcosa di speciale da offrire che nessun altro riesce a fare nello stesso modo.

"Ogni persona è diversa e ha un contributo diverso da dare", insegna il presidente Henry B. Eyring, primo

consigliere della Prima Presidenza.

"Nessuno è destinato a fallire".³

L'insegnamento familiare può essere la tua opportunità per utilizzare questi doni a beneficio del prossimo.

Per esempio, quando è il tuo turno di portare il messaggio spirituale, potresti pregare prima su che cosa puoi dire che sarà di maggior aiuto per le persone a cui fai visita.

Spesso ti capiterà un'esperienza personale riguardo a un determinato argomento di cui puoi parlare con la famiglia. Lascia splendere la tua luce! Condividi ciò che sai.

Puoi anche trovare modi creativi e utili per rendere servizio alle famiglie che visitate. Per esempio, se qualcuno in una delle famiglie a cui fai l'insegnamento familiare vuole imparare a suonare la chitarra e tu la suoni da anni, a volte potresti dare qualche consiglio musicale, che può essere tanto utile quanto spalare la neve dal vialetto oppure aiutare a potare gli alberi.

Quando si tratta di insegnamento familiare, il collega maggiore può effettivamente essere una forza spirituale. Ma fai attenzione: tu sei un figlio di Dio e sei all'altezza delle tue responsabilità di insegnante familiare.

Puoi sempre contribuire con qualcosa di incredibile. ■

NOTE

1. Ezra Taft Benson, "Agli insegnanti familiari della Chiesa", *La Stella*, luglio 1987, 46.
2. Thomas S. Monson, "L'insegnamento familiare: un servizio divino", *La Stella*, gennaio 1998, 55.
3. Henry B. Eyring, "Aiutateli a puntare in alto", *Liahona*, novembre 2012, 60.
4. Linda K. Burton, "Prima osservate, poi servite", *Liahona*, novembre 2012, 78.

STARE IN LUOGHI SANTI



1

Le riviste della Chiesa di quest'anno hanno invitato i giovani di tutto il mondo a inviare fotografie che mostrino come stare in luoghi santi. Guardate alcune di quelle che sono state inviate e vedete che cosa hanno fatto i giovani per mettere in pratica il tema dell'AMM per il 2013.



2



3

1 Ogni volta che svolgo una sana attività, soprattutto con la mia famiglia, sto in luoghi santi.

LaRae R., 16 anni, British Columbia, Canada

2 Sto in luoghi santi quando do più valore alle cose eterne piuttosto che alle cose del mondo.

Kirck M., 18 anni, Negros Occidental, Filippine

3 Per me, stare in luoghi santi significa rendere servizio. Il modo che preferisco per rendere servizio è nel tempio. Posso sentire uno spirito molto forte quando svolgo il lavoro del Signore nella Sua casa.

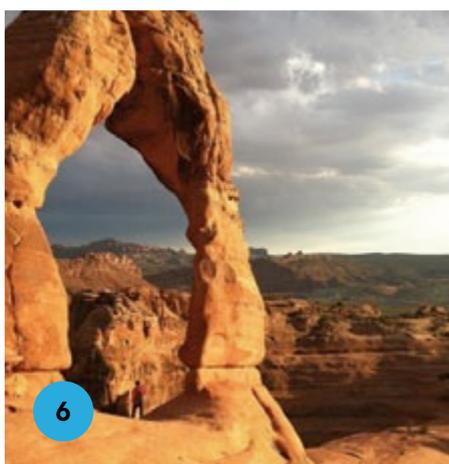
Kiana B., 15 anni, Utah, USA



4



5



6



7

4 Mi trovo vicino al fonte battesimale in cui sono stato battezzato. Considero questo fonte un luogo santo perché è dove le persone fanno alleanze con Dio e nascono di nuovo.

Joe-Smith E., 17 anni, Akwa Ibom, Nigeria

5 Ogni volta che vado in montagna, lontano dal mondo, mi rendo conto che questi possono essere luoghi santi e di pace.

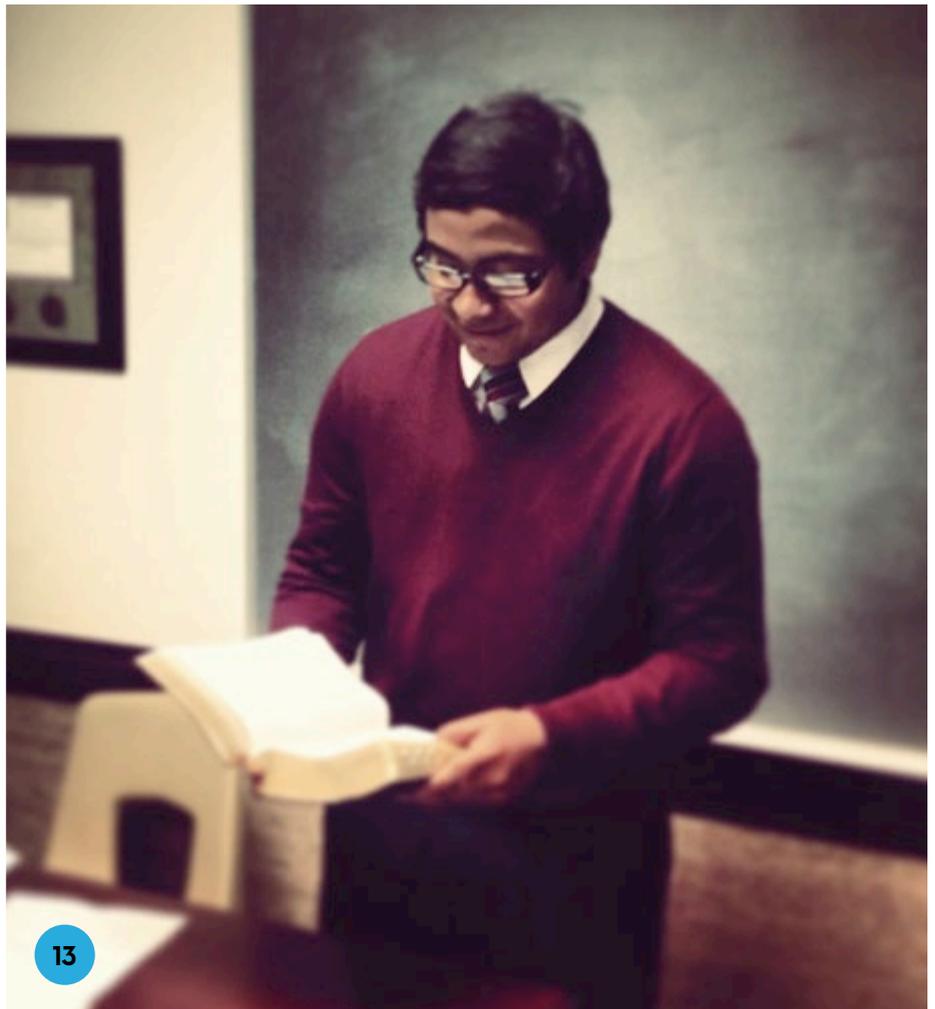
Emma P., 17 anni, Oregon, USA

6 Mi piace la vita all'aria aperta, e ogni volta che mi trovo in un posto come questo (Delicate Arch a Moab, nello Utah), mi sento più vicino al mio Padre Celeste. Vedere le meraviglie che il Padre Celeste ha creato per noi mi aiuta a sentire lo Spirito.

John T., 18 anni, Utah, USA

7 La mia casa è un luogo santo e sacro perché lì mi sento molto felice e in pace. E quando leggo il Libro di Mormon, sento una dolce pace tramite lo Spirito Santo.

Melisa D., 13 anni, Kosovo



8 Fotografia tratta da New Beginnings. Per me, l'edificio della Chiesa è un luogo santo dove imparo i valori delle Giovani Donne e i principi del Vangelo. In chiesa, rafforzo anche la mia amicizia con le giovani che condividono la stessa fede.

Luize S., 12 anni, Rio Grande do Sul, Brasile

9 Sto in luoghi santi quando aiuto il prossimo e mi diverto con i buoni amici.

James R., 17 anni, North Carolina, USA

10 Sto in un luogo santo quando sono con amici che vivono il Vangelo. Mi aiutano a stare sempre collegato al nostro Padre Celeste e a essere meglio in armonia con lo Spirito Santo.

Jonathan N., 17 anni, Buenos Aires, Argentina

11 Sto in luoghi santi quando suono il pianoforte alla riunione sacramentale. Le musiche e i testi degli inni rafforzano la mia fede e la mia testimonianza.

Chelsea A., 13 anni, Banten, Indonesia

12 Sto in luoghi santi quando dirigo gli inni alle riunioni sacramentali, perché vengo toccata dal bel canto della congregazione.

Geovani W., 15 anni, Banten, Indonesia

13 Sto in luoghi santi quando insegno al mio quorum la domenica. Mi piace parlare del Vangelo.

Ramón M., 16 anni, California, USA

ALTRI LUOGHI SANTI

Ecco come altri giovani hanno completato la frase "Sto in luoghi santi quando..."

- "Parlo del Vangelo con i miei amici". *John B., 17 anni, Ceará, Brasile*
- "Sono con i missionari, perché lavorare con loro mi dà più esperienza nel parlare del Vangelo e presto sarò un missionario a tempo pieno". *Joseph H., 18 anni, Giacarta, Indonesia*
- "Sono sul campo da pallacanestro e aiuto i miei compagni e sono un buon esempio di sportività con i giocatori, anche dell'altra squadra". *Emily C., 12 anni, Utah, USA*
- "Cantiamo nel coro della scuola e condividiamo i nostri talenti". *Tanner M., 17 anni; Kaylynn S., 15 anni; Lexie J., 17 anni; Spencer M., 17 anni; Idaho, USA*
- "Vado al campeggio delle Giovani Donne. Ho la possibilità di incontrare altre giovani che credono nelle stesse norme e negli stessi valori, e di incontrare le dirigenti che ci insegnano i principi in modo che possiamo imparare a fare ciò che è giusto". *Norma V., 17 anni, Guayas, Ecuador*
- "Vado al Seminario. Mi aiuta ad avere lo Spirito per tutto il giorno!" *Savannah F., 17 anni, Arizona, USA*
- "Faccio sapere alle mie compagne quali sono i miei valori alle prove come cheer leader della mia scuola". *Makenna F., 15 anni, California, USA*
- "Distribuisco il sacramento e ricordo l'Espiazione di Gesù Cristo". *Axel S., 14 anni, Giacarta, Indonesia*
- "Mi mantengo pura e scelgo il giusto, perché io so che se continuo così, un giorno potrò sposarmi nel tempio". *Whitney H., 15 anni, Utah, USA*
- "Tengo fede alle mie alleanze con Dio". *Mark M., 17 anni, Oregon, USA*

Ora pensate a che cosa avete imparato *voi* dal tema di quest'anno. Quali sono alcuni dei vostri luoghi santi? Come potete continuare a restare in luoghi santi? Potreste scrivere i vostri pensieri nel vostro diario.





L'inno di Natale preferito

C. G. Lindstrom

Mi ricordo che era la tipica festa di Natale di rione: i tavoli ricoperti con carta da macellaio rossa e verde, la cena servita su piatti di plastica, i bambini che correvano dappertutto e il lieto suono delle chiacchiere dei membri del rione. In qualche modo qualcuno era riuscito a zittire tutti per benedire il cibo e poi tutti mangiarono. L'attività stava per iniziare.

Non era il mio rione: ero andata con un'amica alla festa del suo rione e quindi non conoscevo molte persone. Volevamo andare via prima, ma sua madre ci convinse a restare per l'attività.

Il primo numero in programma era quello dei bambini della Primaria, saliti sul palco con un'aureola dorata in testa. Cantarono un inno e poi si urtavano e ridevano mentre scendevano dal palco lasciandosi dietro una scia di filamenti dorati.

Poi due pianisti suonarono degli inni allegri. Il primo pianista suonò: "Venite, fedeli" (*Inni*, 121) senza mancare una nota. Il secondo, un ragazzino, si sedette al pianoforte e guardò tristemente con la coda

dell'occhio sua madre, dietro di lui, che iniziava a battere silenziosamente il tempo. Lui sospirò, tornò a guardare lo strumento e suonò la sua migliore versione di "Up on the Housetop" [Sul tetto].

Poi fu la volta di uno dei miei inni preferiti: "C-h-r-i-s-t-m-a-s" [Natale].

Alzai lo sguardo e vidi una sorella gobba e con la mano vicino al corpo, avvicinarsi con passo strano al pianoforte. Si fermò, con un'anca più bassa dell'altra, e offrì un sorriso sbilenco prima di iniziare. Ammetto che, ingiustamente, mi chiesi se sarebbe riuscita a cantare.

"Quando ero bambina, il Natale significava una cosa", iniziò. L'inno continuava raccontando in che modo un bambino aveva imparato a scrivere la parola *Natale* e scoperto il significato di questa festa.

La sua bocca era storta da un lato e aveva difficoltà a pronunciare le parole.

Senza dare troppo nell'occhio, mi guardai attorno per vedere i volti dei membri del rione. Nessuno sembrava imbarazzato, anzi, sorridevano e ascoltavano felici.

Lei continuava a cantare, guardando in alto, gli occhi fissi su un punto da qualche

Non ho apprezzato il suo canto fino a quando non ho capito a chi era dedicato.



parte sul soffitto. Anch'io dopo un po' guardai in alto, ma vidi solo il soffitto. Quando mi volsi di nuovo a lei, però, notai le lacrime nei suoi occhi lucenti.

Quando finì, la sala risuonava di applausi e le sue guancie si fecero rosse. Mentre tornava al suo posto, molte mani toccarono il suo braccio o la sua spalla come espressione di sincera gratitudine da parte dei membri. Una sorella, seduta vicino a me, le disse che era stata brava; lei dolcemente rispose: "Grazie. Spero Gli sia piaciuta".

Gli? A chi l'aveva dedicato? Anche se mi ero posta la domanda, conoscevo la risposta. Ho capito che lei non aveva cantato per chi era nella sala, non l'aveva fatto per l'applauso del pubblico. Aveva cantato per lodare il Salvatore.

Da quella festa di rione sono trascorsi molti Natali e ho sentito "C-h-r-i-s-t-m-a-s" cantata da molte voci ben addestrate. Ma la versione sentita quel Natale, cantata veramente col cuore da qualcuno che era fuori dall'ordinario, è quella che preferisco. ■

L'autrice vive nello Stato di Washington, USA.

Mio fratello il missionario



Kevin V., 11 anni, Messico

“Potrò annunciare il Vangelo a chi conoscerlo vorrà” (“Spero di diventare un missionario”, Innario dei bambini, 91).

La nostra famiglia—i miei genitori, mio fratello e io—si è preparata a lungo in modo che mio fratello potesse svolgere una missione. Ogni volta che si parlava di lui come missionario, io scherzavo dicendogli che non mi sarebbe mancato e che sarei stato felice di stare da solo.

Infine arrivò il giorno in cui lui inviò i documenti per la missione. Aveva cercato di andare bene a scuola e noi tutti avevamo lavorato sodo per risparmiare i soldi per la sua missione.

Un giorno il presidente di palo ci telefonò per dirci che la chiamata era arrivata. Mio fratello decise di aprire la lettera dopo cena, a casa. Fu chiamato a servire nella Missione di Città del Messico Est.

Non molto tempo dopo lo accompagnammo all'aeroporto per salutarlo. Tornando a casa, mia madre non riusciva a trattenere le lacrime, ma io non piansi. Ma solo due ore dopo, quando ero nella cameretta che dividevo con mio fratello, mi resi improvvisamente conto che non lo avrei visto per un lungo periodo di tempo. Allora fui io a non riuscire a trattenere le lacrime e piansi. I miei genitori mi abbracciarono e mi consolarono,

e tutti provavamo una grande gioia e una grande tristezza allo stesso tempo.

Da quel giorno, prego il Padre Celeste di prendersi cura di mio fratello mentre rende servizio.

Mio fratello mi ha insegnato che anch'io devo prepararmi per la missione. Devo essere degno di ricevere il sacerdozio, frequentare il seminario e raggiungere gli obiettivi in *Adempiere il mio dovere verso Dio*. Mi ha insegnato a lavorare e a risparmiare i soldi, a leggere le Scritture e a obbedire ai miei dirigenti.

Anch'io voglio svolgere una missione in modo che altre persone possano avere le benedizioni del Vangelo e sapere che è vero. ■

TESTIMONE SPECIALE



Perché è così importante passare del tempo con la nostra famiglia?

**Presidente
Boyd K. Packer**

Presidente
del Quorum dei
Dodici Apostoli

*I membri del Quorum
dei Dodici Apostoli
sono testimoni speciali
di Gesù Cristo.*



Il tempo dedicato alla famiglia è sacro.
Il piano di felicità è un piano per le famiglie.
La famiglia è l'organizzazione fondamentale nel tempo e nell'eternità.
Invitiamo i fedeli a dimostrare devozione alla propria famiglia.
Prego che le famiglie della Chiesa siano benedette, genitori e figli.

Boyd K. Packer, "E un bambino li condurrà", Liahona, maggio 2012, 9.

So che Gesù Cristo ritornerà

Potete immaginare Gesù che vi abbraccia e vi dà una benedizione? Questo è ciò che fece ai bambini nefiti nel Libro di Mormon dopo la Sua resurrezione.

“E avvenne che egli comandò che gli fossero portati i loro bambini.

Allora essi gli portarono i loro bambini e li fecero sedere a terra

tutt'attorno a lui, e Gesù vi stette in mezzo...

ed egli prese i loro bambini, ad uno ad uno, e li benedisse, e pregò il Padre per loro” (3 Nefi 17:11–12, 21).

Sappiamo che Gesù ritornerà e vivrà sulla terra con noi. Egli sarà il nostro Re e Governatore. Sarà un periodo di pace e di

felicità per coloro che sono pronti a incontrarLo.

Gesù vi ama come ha amato i bambini nefiti. Potete prepararvi a vederLo quando tornerà essendo gentili con gli altri, essendo obbedienti, dicendo le preghiere e scegliendo il giusto. Allora sarete pronti per quando Egli ritornerà! ■

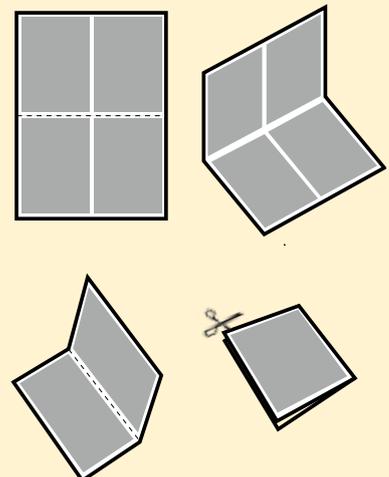
IDEE PER PARLARNE IN FAMIGLIA

Parla con la tua famiglia su come si vivrà sulla terra quando Gesù sarà in mezzo a noi. Potreste leggere 2 Nefi 21:6–9. Poi potreste parlare di come gli uomini si tratteranno a vicenda, come si comporteranno gli animali e quanto sarà sicuro il mondo. Ogni membro della famiglia a turno dice che cosa si aspetta nel periodo in cui ritornerà Gesù.



INNO E SCRITTURA

- “Quand’Egli tornerà”
(*Innario dei bambini*, 46–47).
- Matteo 16:27

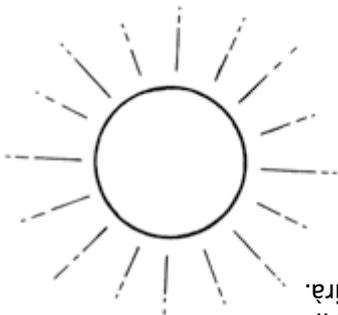
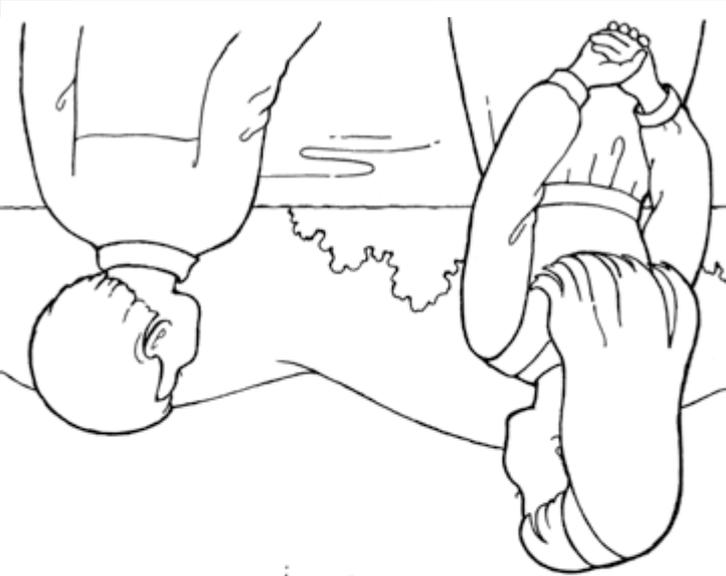
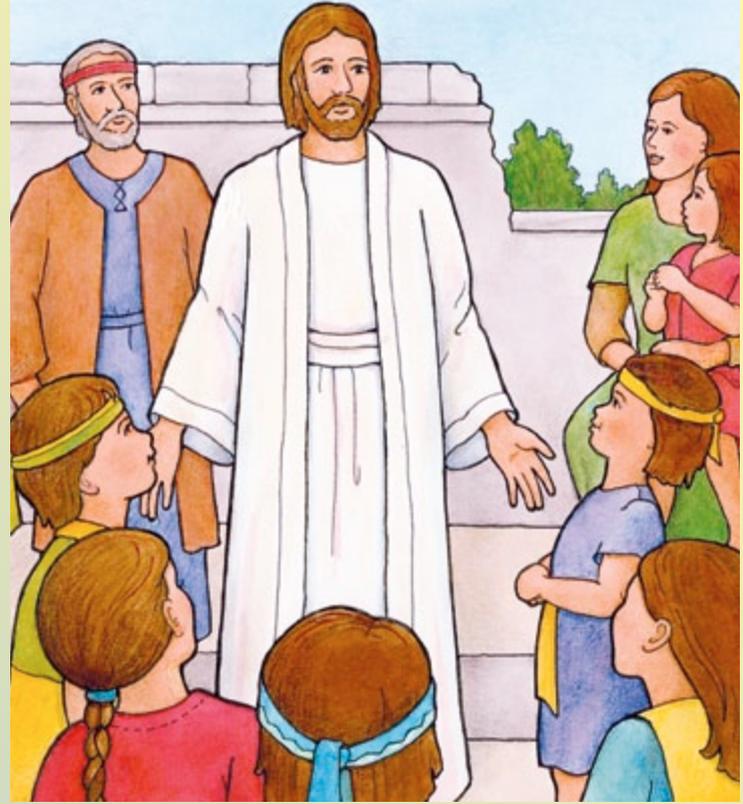


e come un tempo ancor dirà:
"Deh, venite tutti a me".



QUAND' EGLI TORNERÀ

Mirla Greenwood Thayne

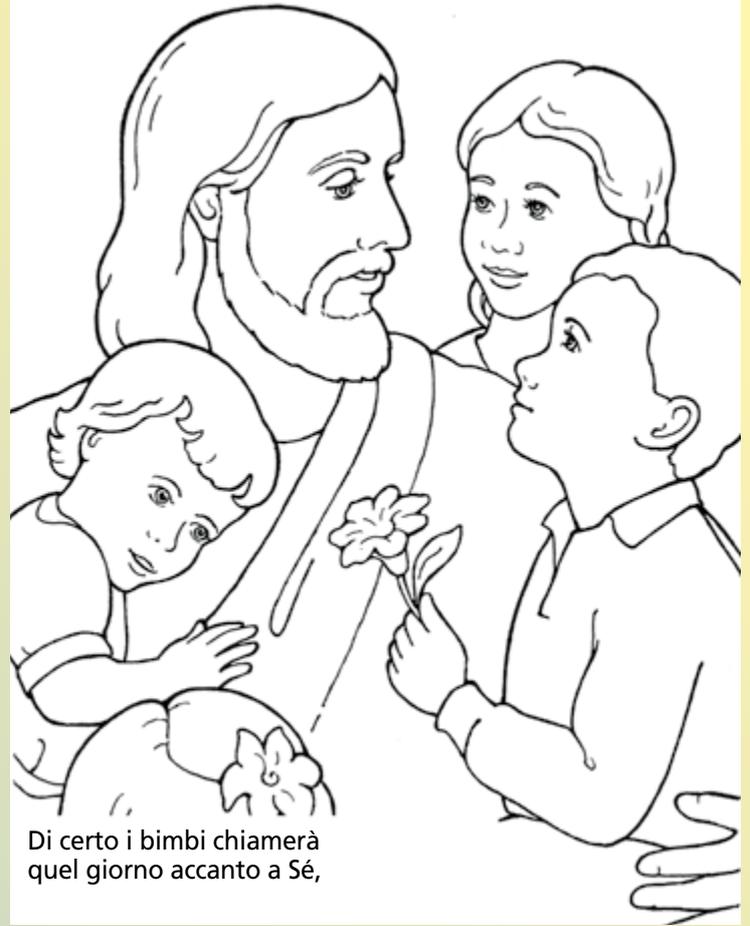


la notte chiara come il
di splendente apparirà.

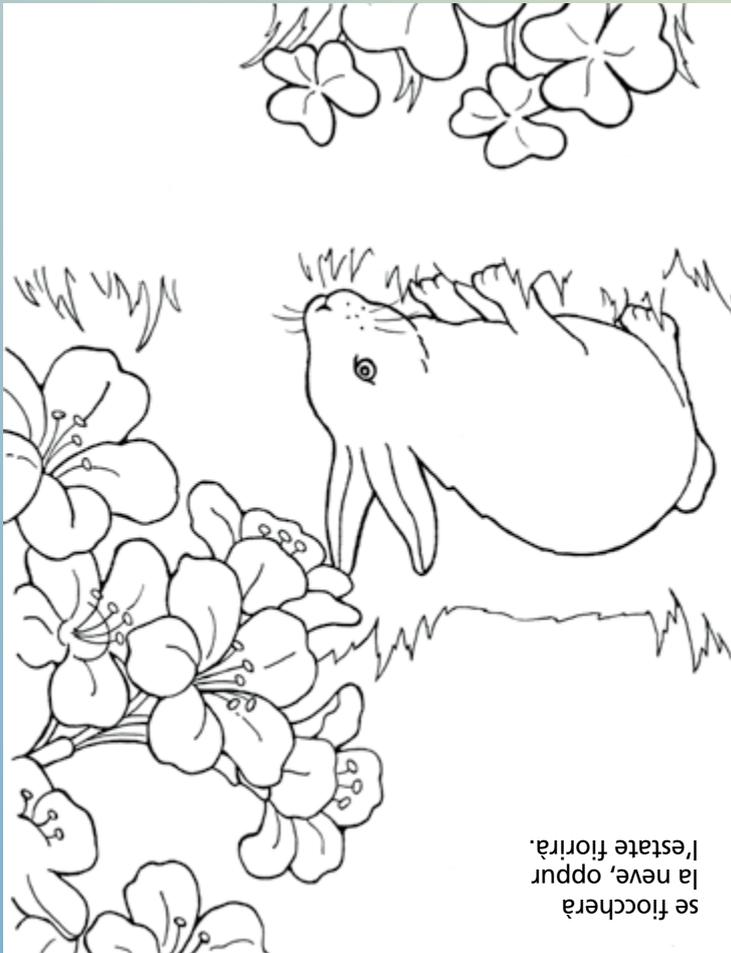


Mi chiedo se una stella
in ciel più alta brillerà,

Non so se udrò cantar nel ciel
quand'Egli tornerà,



Di certo i bimbi chiamerà
quel giorno accanto a Sé,



se fioccherà
la neve, oppur
l'estate fiorirà.



LA NOSTRA PAGINA

Mi piace leggere le pagine dei bambini sulla vita dei profeti e di Gesù Cristo. Leggere le testimonianze degli altri rafforza la mia. La *Liahona* mi aiuta a scegliere il giusto e a rispettare le norme della Chiesa. Mi aiuta anche a sentirmi più vicina al Padre Celeste.

Camilla K., 11 anni, Malaysia occidentale



Ailin C., 8 anni, Guatemala



Un giorno sono andato con la Primaria a visitare il tempio di San Paolo, in Brasile. I giardini erano i più belli che avessi mai visto.

Abbiamo imparato che grazie alle alleanze del tempio, possiamo vivere con le nostre famiglie per l'eternità. Il presidente del tempio ci ha parlato nella sala d'attesa, dove abbiamo visto dipinti splendidi. Ho provato una sensazione di calore e di felicità, e mia madre mi ha detto che era lo Spirito Santo che mi portava testimonianza che ciò che stavo imparando era vero. Ho ottenuto una testimonianza che il tempio è la casa del Signore.

Renato B., 8 anni, Brasile



Renato e la sua famiglia al suo battesimo



Mauricio H., di 7 anni, in Messico, ha il desiderio di essere battezzato e di essere obbediente in modo che un giorno possa entrare nel tempio. Cerca di essere un buon esempio per suo fratello minore, Daniel.



Daniel, di 3 anni, da Hong Kong, è il più piccolo in famiglia. Ha un grande cuore e un gran sorriso, e gli piace rendere servizio agli altri. Si offre

sempre volontario per la preghiera in chiesa e a casa, e gli piace stare vicino al padre e salutare i membri del rione prima della riunione sacramentale. Gli piace anche mettere a posto gli innari e ripulire la cappella dopo le riunioni. Un giorno è stato un buon esempio per sua madre quando ha invitato un ragazzino, che aveva incontrato mentre andava in chiesa, ad andare in chiesa con lui.



Tima B., 6 anni, Ucraina

Ai bambini del Ramo di Cayenne, nella Guiana francese, è piaciuto fare la presentazione della Primaria alla riunione sacramentale. Erano felici di leggere le loro parti e hanno cantato molto bene. A loro piace molto la Primaria. Il loro inno preferito è "Sono un figlio di Dio" (Inni, 190).



“Perché il Figliuol dell’uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli” (Matteo 16:27).

Katie rovistava nella scatola, cercando accuratamente tra la carta da imballaggio. Non riusciva a trovare ciò che cercava.

Rimise tutto nella scatola e andò dalla mamma.

Katie aveva guardato dietro al pianoforte, sotto il divano e perfino nella culla di Thomas: lo avevano perso. Doveva dirlo alla mamma.

“Mamma, abbiamo perso Gesù bambino”.

Katie trascinò la mamma a vedere il presepe in soggiorno. Maria, Giuseppe e i pastori erano lì; i Re magi e persino un cammello e un

asino erano lì. Tutti i personaggi erano riuniti attorno alla mangiatoia vuota.

“Sembra così, vero?” disse la mamma.

“Sì, non riesco a trovarLo da nessuna parte. Ho cercato dappertutto”. Il presepe sarebbe stato rovinato senza il bambin Gesù.

La mamma andò verso la libreria. “Non lo abbiamo perso”, disse prendendo qualcosa dallo scaffale più in alto.

Katie fece un sospiro di sollievo. “Eccolo!” disse. “Vado a metterLo nel presepe”.

Fece per prendere la statuetta, ma la mamma la rimise sullo scaffale. “Quest’anno metteremo Gesù

bambino nel presepe la mattina di Natale”, disse la mamma. “È una tradizione che papà ha imparato in Francia”.

“Perché? Sembrano tutti così tristi”.

“Non so se sono tristi”, commentò la mamma. “A me sembra piuttosto che stiano aspettando”.

Katie guardò meglio le statuette. Poteva vedere il posto vuoto nella mangiatoia, dove doveva esserci Gesù bambino. Sembrava che alcuni dei personaggi si stessero dirigendo verso quel posto.

“Forse sì”, rispose Katie.

Aspettando Gesù





“Ti ricordi prima che nascesse Thomas quanto eri ansiosa che arrivasse?” chiese la mamma.

Katie sorrise al fratellino, che stava giocando su una coperta. “Sì, sembrava un’eternità”.

“Sai che i profeti hanno atteso per migliaia di anni che Gesù venisse per aiutarci a tornare a vivere col Padre Celeste?”

Katie ricordava di aver visto alla Primaria un’immagine di un profeta che stava scrivendo della nascita del Salvatore. “Penso di sì”, rispose.

La mamma continuò: “I profeti come Isaia hanno pensato e scritto ciò che il Salvatore avrebbe fatto alla Sua venuta. Attesero tutta la loro vita che Egli nascesse. Questo è uno dei motivi per cui facciamo così il presepe, per ricordarci che molte persone hanno aspettato a lungo che il Salvatore venisse”.

“Io mi stancherei ad aspettare per tutta la vita”, disse Katie guardando i pastori che stavano aspettando Gesù.

“Ma c’è anche un altro motivo per cui lo facciamo”, riprese la mamma.

“Quale?”

“Ti ricordi alla serata familiare quando abbiamo parlato della Seconda Venuta?”

Katie ci pensò un attimo. “Non è quando Gesù verrà di nuovo?”

“Giusto”, rispose la mamma.

“Quando arriverà?”

“Non lo sappiamo, ma aspettiamo che Gesù torni, proprio come i pastori nel presepe e gli antichi profeti. Questo è l’altro motivo per cui aspettiamo Natale per aggiungere Gesù bambino nel presepe: per ricordarci che anche noi Lo stiamo aspettando”.

“Tornerà di nuovo in una mangiatoia?” chiese Katie.

“No, non sarà di nuovo un bambino. La prossima volta che Gesù verrà, sarà un Essere risorto. Ma la mangiatoia vuota nel presepe ci ricorda che, proprio come aspettiamo la mattina di Natale e come le persone aspettavano che Gesù venisse sulla terra, noi ora stiamo aspettando che Lui torni. Non avevamo perso Gesù bambino. Fa parte di come la nostra famiglia Lo ricorda”.

“Dobbiamo solo aspettare”, disse Katie con un sorriso.

“Giusto”, confermò la mamma.

“Mentre aspettiamo, possiamo fare dei biscotti?” ■



“Proclamiamo che Egli tornerà sulla terra, questa volta in potere, maestà e gloria, per regnare come Re dei re e Signore dei signori”.

Anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Ergersi insieme per la causa di Cristo”, *Liahona*, agosto 2012, 28.

Venite con noi a esplorare un luogo importante nella storia della Chiesa!

Elise e Kyle H., di 9 e 6 anni, stanno passeggiando per le strade innevate di una replica di un villaggio di pionieri a Salt Lake City, nello Utah. Sembra che siano tornati indietro nel tempo alla metà del 1800. Fu allora che i pionieri si installarono nella Valle del Lago Salato. Unitevi a Elise e Kyle mentre esplorano il parco This Is the Place Heritage Park per scoprire come vivevano i bambini pionieri. ■

**Questo è
il posto!**

Annie Beer



Il barbiere del paese mandava le barbe e i capelli tagliati a chi costruiva giocattoli per usarli come capelli per le bambole.





In questa piccola casa di pionieri ci viveva una famiglia di dodici persone. I figli dovevano uscire e salire su una scala per poter andare nella camera in cui si dormiva.



Dopo le loro faccende, i bambini pionieri giocavano con i loro giocattoli. Quello preferito da Kyle era un orsetto che si metteva in piedi grazie a due corde. Serviva ad insegnare ai bambini a mungere le mucche!



I primi pionieri conclusero il loro viaggio verso l'Ovest nel 1847. Quando Brigham Young vide per la prima volta la Valle del Lago Salato disse: "Questo è il posto giusto". Questo monumento, progettato da un nipote di Brigham Young, commemora quei coraggiosi pionieri.

Gnam! Anche ai bambini pionieri piacevano i dolci!

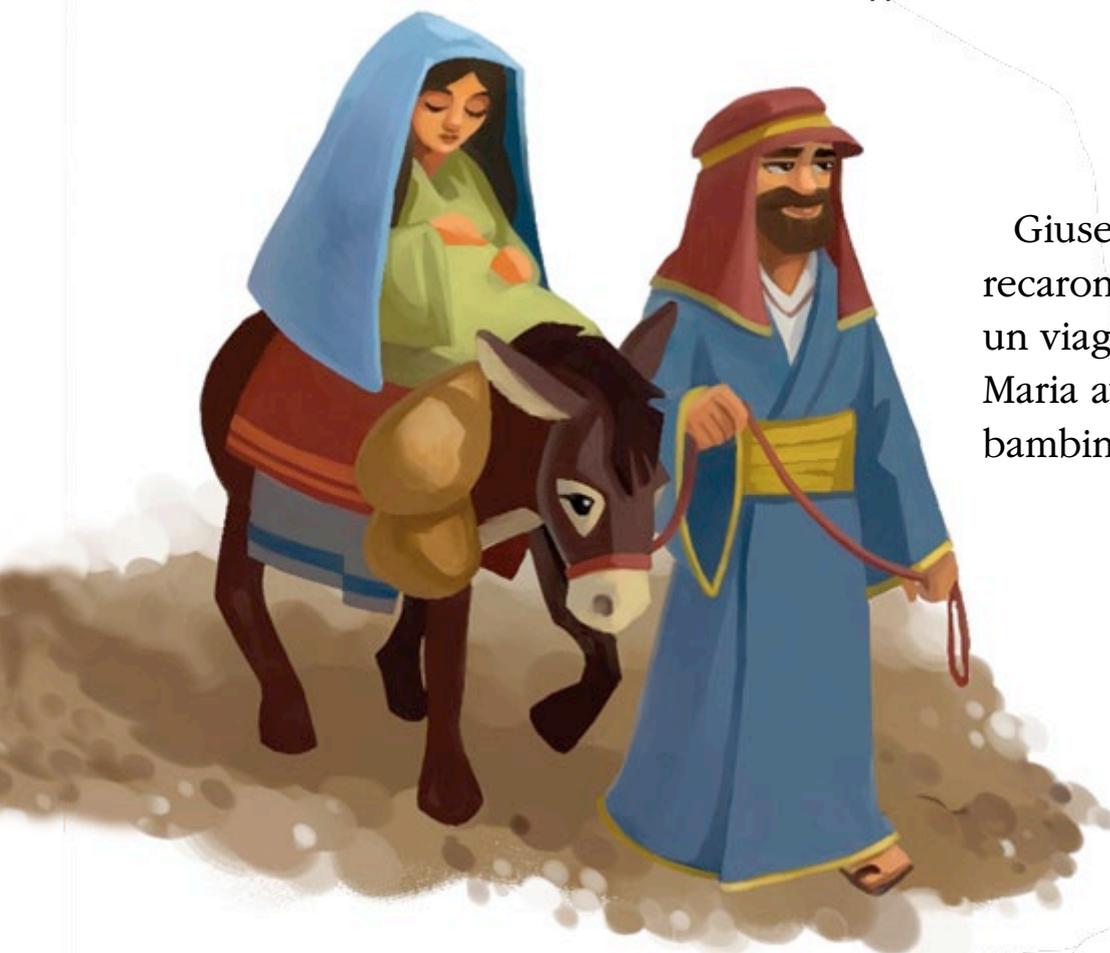


Spesso andavano a scuola in un edificio con una sola aula. I bambini di tutte le età si riunivano nella stessa aula, anche se imparavano cose diverse.



Gesù è nato

Charlotte Mae Sheppard



Giuseppe e Maria si recarono a Betleem. Era un viaggio lungo. Presto Maria avrebbe avuto un bambino.

Tutte le locande erano piene. Maria e Giuseppe alloggiarono in una stalla, dove dormivano gli animali. Gesù nacque mentre si trovavano lì.

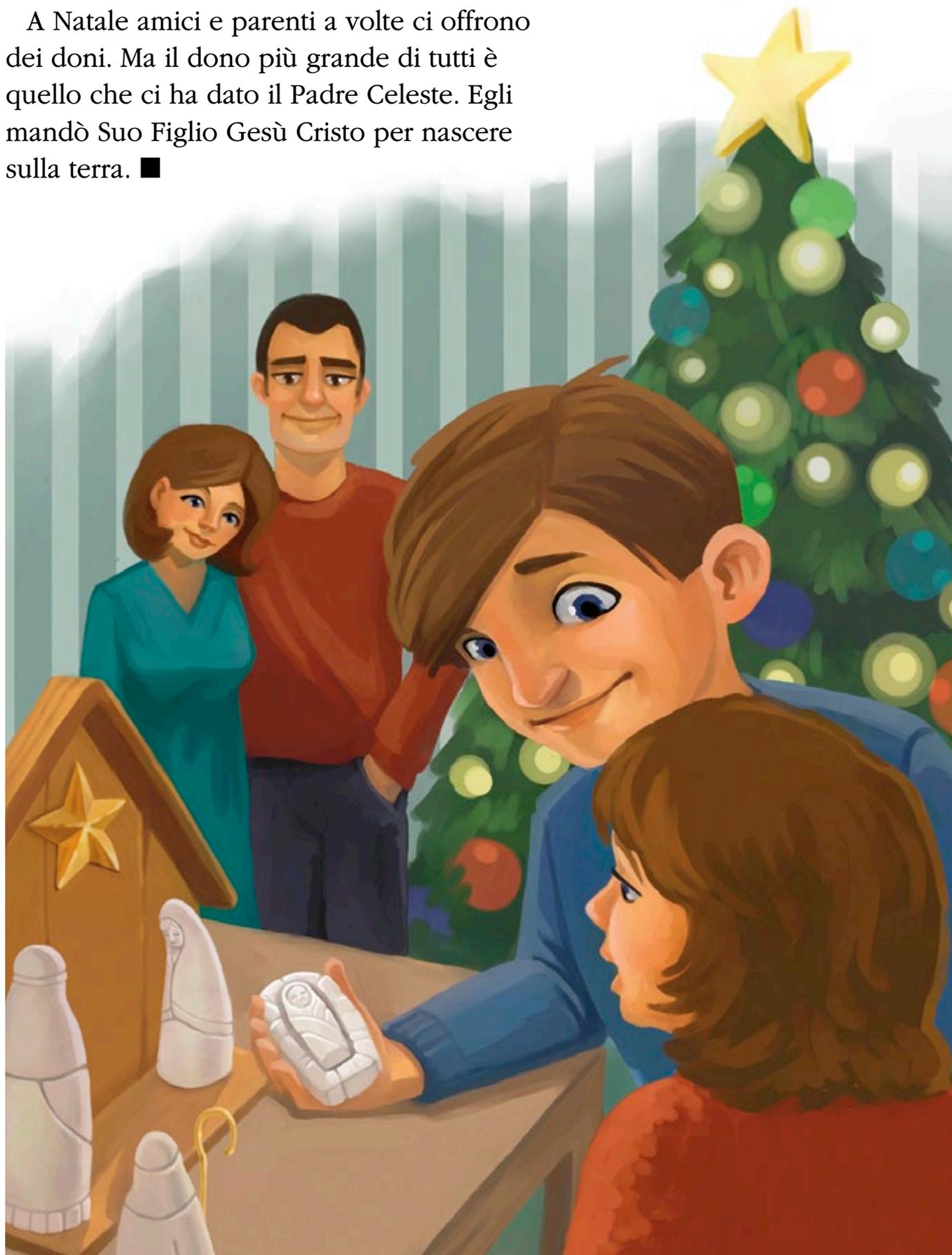


Nelle vicinanze, i pastori, nei campi, sorvegliavano le loro greggi. Apparve un angelo e disse loro di andare a Betleem per vedere il bambino appena nato.

I pastori trovarono la stalla in cui c'erano Maria e Giuseppe. In una mangiatoia c'era il bambin Gesù, avvolto in fasce. Egli sarebbe stato il Salvatore di tutto il mondo.



A Natale amici e parenti a volte ci offrono dei doni. Ma il dono più grande di tutti è quello che ci ha dato il Padre Celeste. Egli mandò Suo Figlio Gesù Cristo per nascere sulla terra. ■



Il motivo per cui festeggiamo

Val Chadwick Bagley

Trova e cerca questi oggetti nascosti nell'immagine.



IL VIAGGIO VERSO CASA

Heather Whittle Wrigley

Il mio viaggio in autobus verso casa dal lavoro iniziò come al solito. Entro cinque minuti, avevo appoggiato la testa contro il vetro e presto le fermate e le partenze dell'autobus mi avevano fatto addormentare, cullandomi. Ero ancora in fase di adattamento a tutte le nuove responsabilità giunte con il recente matrimonio, pur continuando a lavorare e a studiare a tempo pieno. C'erano alcuni giorni in cui non riuscivo a non dormire per tutto il tragitto in autobus di andata e ritorno.

Quella volta, nel dormiveglia, sentivo delle voci che davano indicazioni sulla strada da seguire. Presto mi resi conto che il nuovo autista dell'autobus aveva bisogno di indicazioni ad ogni curva, ogni incrocio e ogni fermata lungo tutti gli ottanta chilometri del tragitto.

Sapere che per arrivare a casa probabilmente avrebbe preso ancora di più della solita ora e mezza, mi irritò immediatamente. Dei pensieri poco gentili sull'incompetenza del conducente affollarono la mia mente. Il mio sonno continuava a essere interrotto dalle voci che davano le indicazioni.

Non molto tempo dopo, però, notai che le urla erano cessate. Alzai gli occhi e vidi una donna, seduta due file davanti a me, che dava gentilmente le indicazioni all'autista.



Quando non sappiamo che strada prendere, Gesù Cristo ci indica la via.

La guardavo dare all'uomo, con dolcezza, le indicazioni e poi, prima di scendere alla sua fermata, lo informò delle fermate successive lungo la strada. Dopo essere arrivata a casa, fui turbata dalla mia reazione critica contrapposta a quella di questa donna che guidava con affetto.

Mi sono resa conto che io sono come l'autista dell'autobus: non conosco il cammino che devo compiere nella vita più di quanto l'autista conoscesse il suo nuovo percorso. Entrambi eravamo su una strada sconosciuta. Sono certa che lui fu grato che qualcuno che conosceva quella strada fu disposto a offrire pazientemente le indicazioni su ciò che ci sarebbe stato dopo.

Cristo fa la stessa cosa per noi. Quando non sappiamo che strada prendere, il Suo esempio ci indica la via. Quando abbiamo delle domande, affettuosamente ci fornisce le risposte. Quante volte Egli, stanco dopo un lungo viaggio, ha cercato di soddisfare le necessità del prossimo?

Da quel giorno, ci sono stati altri nuovi conducenti dell'autobus. A volte avevano bisogno di essere guidati e, grazie all'esempio mostratomi da una donna gentile e dal nostro Salvatore, io sono stata disposta ad aiutare. ■
L'autrice vive nello Utah, USA.



ILLUSTRAZIONE DI ROBERT T. BARRETT

Joseph Fielding Smith

Joseph Fielding Smith imparò a lavorare sodo quando era ragazzino. Sua madre si prendeva cura delle donne partorienti e quando lei andava a visitare le pazienti Joseph la portava con il **calesse**. Crescendo, Joseph sviluppò amore per le Scritture. Scrisse molti **libri** sulle dottrine della Chiesa. Come presidente della Chiesa, egli scrisse la preghiera per la dedicazione del **Tempio di Provo**, nello Utah.



Gli angeli annunciarono la nascita del Salvatore ai pastori che si curavano degli agnellini appena nati nei campi vicino a Betleem. “Il bambino nato in quel periodo di parti è noto come l’Agnello di Dio”, scrive l’anziano Bruce D. Porter dei Settanta. “Si tratta di un titolo di profondo significato, perché nacque con gli agnelli e un giorno sarebbe stato ‘come l’agnello menato allo scannatoio’... Colui che era il più grande di tutti si umiliò: il Pastore Celeste divenne l’Agnello”. Vedere “Venite, adoriamo”, a pagina 16.

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI